

# Non solo Botto

*Intertestualità artistica nell'area sabauda tra Cinque e Seicento:  
nuove ricerche e acquisizioni per la storia della scultura,  
dell'ebanisteria, dell'organaria e della produzione musicale*

a cura di Paolo Cavallo



SOCIETÀ STORICA PINEROLESE



Istituto per i Beni Musicali  
in Piemonte

## SOCIETÀ STORICA PINEROLESE

\*

Via Archibugieri di San Giorgio, 23

10064 Pinerolo (Torino)

Tel. 366 7172599

Sito internet: <http://pignerol.altervista.org/>

[societastoricapinerolese@yahoo.it](mailto:societastoricapinerolese@yahoo.it)

C.C.P. n. 23368103

P.I. 02924780014

\*

Grafica: Massimo Rivoiro

\*

Foto di copertina: cortesia Stefano Marzi

*La pubblicazione di questo volume  
è stata resa possibile dal contributo del  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
concesso - come da circolare 108 del 27 dicembre 2012 -  
a “pubblicazioni di rilevante interesse culturale promosse  
da istituti, fondazioni, associazioni ed altri organismi operanti  
senza scopo di lucro sul territorio nazionale”.*

## SOMMARIO

<i>Introduzione</i> .....	pag. 4
BLYTHE ALICE RAVIOLA	
<i>L'articolazione geo-politica del Piemonte sabauda tra Cinque e Seicento: il caso di Pinerolo</i> .....	pag. 5
GUIDO GENTILE	
<i>Aspetti della scultura lignea in Piemonte nella prima metà del Seicento. Arredi e immagini per il culto e la devozione</i> .....	pag. 13
AURORA LAURENTI	
<i>Gli intagliatori e le commissioni di corte: disegni e modelli decorativi per i palazzi ducali (1619-1663)</i> .....	pag. 43
STEFANO BALDI	
<i>La musica nel Collegio dei Cantori e degli Innocenti della Cattedrale di Torino tra il 1575 e il primo Seicento e gli inizi dei Botto come organari</i> .....	pag. 61
SILVIO SORRENTINO	
<i>L'arte organaria in area piemontese durante l'epoca della Controriforma (1563-1634): materiali di studio e spunti di ricerca</i> .....	pag. 131
ALBERTO MARCHESIN	
<i>Un'attività peculiare della famiglia Botto: le casse d'organo</i> .....	pag. 153

## INTRODUZIONE

Questo volume nasce da una chiacchierata telefonica con Alberto Marchesin e dall'emergere - in quell'occasione risalente all'estate del 2014 - di un'assenza: quella dell'interdisciplinarietà delle indagini storiche, artistiche e musicali per quanto atteneva alla realtà piemontese dell'età moderna. Al di là della facile lamentazione inintonabile nei pressi dei binari su cui sfrecciano - troppo spesso parallelamente e senza stazioni di coincidenza - i treni onusti di specialisti di materie affini, il vero problema cui i saggi contenuti in *Non solo Botto* hanno tentato di fornire una soluzione è stato quello dell'istituzione di relazioni mutue - oseremmo dirle intertestuali - tra gli studiosi e i loro vocabolari: una rete storiografica fondata sulla progressiva reciprocità di competenze, fonti e risultati. L'aver eletto il periodo della Controriforma e una famiglia, quella degli artigiani lignei Botto, a soggetti emblematici di questa ricerca con aspirazioni sistemiche ha dato i suoi frutti sin dalle presupposti storico-metodologici. Consci che Torino era rimasta «sempre aperta a coloro che il denaro, l'intraprendenza e, soprattutto il favore del Sovrano collocavano in posizione eminente», ovvero l'aristocrazia cortigiana e burocratica<sup>1</sup>, gli studiosi che hanno aderito alla scommessa euristica che qui si licenzia, hanno verificato sul campo quali tratti comuni, magari vicendevolmente ignorati, avessero percorso le discipline da loro rappresentate. Ne è sortita una visione che dava ragione, da un lato, all'illuminazione ormai più che cinquantennale di Marziano Bernardi (secondo il quale il Barocco piemontese andava eminentemente inteso nella sua «manifestazione architettonica»<sup>2</sup>), dall'altro al «Milanocentrismo» da cui fu avvolto, non solo in politica ed economia, il giovane stato sabauda. Da qui, l'abbrivio dei cammini scultoreo (percorso in modo approfondito da Guido Gentile e Aurora Laurenti), musicale (le righe dedicate da Stefano Baldi ai musicisti ancipiti come Simon Boyleau, Filiberto Nantermi), organologico (ambito nel quale Silvio Sorrentino ha dimostrato una figliolanza lombardo-padana molto pronunciata da parte dei costruttori pedemontani di primo Seicento) e, in ultimo, ebanistico (con la pista d'indagine sulle casse lignee degli strumenti a canne aperta da Alberto Marchesin). Una pluralità sfaccettata, baroccamente univoca nella diversità, prossima ai dettami architettonici formulati, per l'arredamento ecclesiastico, da Carlo Borromeo. Blythe Alice Raviola ha contornato l'eterogeneità dei presupposti e delle conseguenze con un approfondimento specifico, volto a sunteggiare, come *case-study*, il rapporto centro-periferia del novello ducato attraverso un taglio volutamente discosto dal capoluogo, incentrato su Pinerolo e sulle famiglie che, all'epoca, ne componevano il notabilato. Data la magmaticità di queste interazioni, l'esito non poteva essere un precipitato ma una nebulosa: importante tanto per i risultati cui ciascuno studioso è pervenuto (taluni profondamente innovativi) quanto per le strade ed i problemi storiografici, interrelati, affrontati per la prima volta e/o lasciati aperti.

-Paolo Cavallo

<sup>1</sup> A. BARBERO, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995, pp. 337-338.

<sup>2</sup> M. BERNARDI, *Barocco piemontese*, Milano 1963, pp. 24-25.

## LA MUSICA NEL COLLEGIO DEI CANTORI E DEGLI INNOCENTI DELLA CATTEDRALE DI TORINO TRA IL 1575 E IL PRIMO SEICENTO E GLI INIZI DEI BOTTO COME ORGANARI

Il Collegio degli Innocenti della Cattedrale di Torino, come le altre analoghe istituzioni musicali dedicate alla formazione dei giovani nel canto liturgico presenti nelle sedi di diocesi dei territori intorno a Torino, era un'entità autosufficiente. Era pensata per essere tale: le spese per il suo mantenimento dovevano essere coperte dai redditi provenienti dalle cascine in affitto, dalla vendita dei raccolti, dai proventi di certi possedimenti appositamente destinati dalla chiesa torinese, e così via.

I genitori ponevano i figli in pensione presso la casa della cappella, attigua all'edificio sacro: a *donzena*, come viene detto nei documenti, i *Sindicati* della Cappella dei Cantori e i Protocolli degli atti redatti dai notai di fiducia, conservati presso l'Archivio Capitolare, ampiamente trascritti nell'**Appendice di documenti**.<sup>1</sup>

I fanciulli venivano istruiti tanto nella teoria musicale e nel canto quanto nella grammatica. Su come si svolgesse l'insegnamento in queste scuole, fiorite nel Quattrocento e durate per tutta l'età moderna, gli studi anche recenti non mancano<sup>2</sup>, ma ci piace ricordare in apertura lo scritto di un grande umanista, vissuto negli anni in cui il Collegio degli Innocenti torinese conobbe - come vedremo - una sorta di nuovo corso: nel *De pueris statim ac liberaliter instituendis* concepito all'inizio del Cinquecento e a stampa nel 1531, Erasmo da Rotterdam auspicava convinto una scuola in cui il processo educativo sembrasse più ad un gioco che ad un lavoro, un

<sup>1</sup> I-Tcm, Archivio Storico, Cappella dei Cantori - Sindicati (citati d'ora in poi CC3, seguito dal numero del fascicolo) e Atti capitolari - Protocolli notarili (citati d'ora in poi G5, seguito dal numero del volume). Basandosi il presente studio sui Sindicati della Cappella dei Cantori mi corre l'obbligo di ringraziare in maniera particolare l'archivista don Giovanni Sacchetti; sono inoltre riconoscente ad Emilio Di Cianni per l'aiuto e a Giancarlo Marchisio.

<sup>2</sup> Uno sguardo storico e comparativo tra le istituzioni italiane è in O. GAMBASSI, "Pueri cantores" nelle cattedrali d'Italia tra medioevo e età moderna. *Le scuole eugeniane: scuole di canto annesse alle cappelle musicali*, Firenze 1997 («Historiae Musicae Cultores». Biblioteca, 80), il capitolo su Torino alle pp. 71-85. *Young Choristers, 650-1700*, edited by Susan Boynton, Eric Rice, Woodbridge 2008; *Music education in the Middle Ages and the Renaissance*, edited by Russell E. Murray, Jr., Susan Forscher Weiss, and Cynthia J. Cyrus, Bloomington 2010.

metodo didattico semplice, graduale, non violento, lasciando immaginare quanto differenti fossero invece le consuetudini dell'epoca.

I *pueri*, che i genitori consegnavano ai canonici e al maestro di cappella intorno agli otto anni e abbandonavano il collegio alla muta della voce, sostenevano il canto piano e affrontavano le parti del *cantus* (cioè della parte vocale più acuta) della polifonia: nella *Tabella* si leggono i loro nomi, quando sia stato possibile ricavarli dai documenti.

Accanto a questa istituzione vi era il corpo di cantori adulti: si rimanda alla medesima *Tabella* per avere un'idea degli elementi da cui esso fosse composto, della loro provenienza geografica, del compenso e dei loro registri vocali. La cappella disponeva quindi di contralti, bassi o contrabbassi (vale a dire il ruolo vocale del basso profondo): quando il registro del cantore non è specificato nel documento deve intendersi con tutta probabilità tenore. Quindi, se è permessa una digressione sulle modalità delle esecuzioni odierne che intendono richiamarsi alla prassi interpretativa originale dell'epoca in una cappella delle dimensioni di quella torinese: voce alta affidata ai *pueri* e solo in alcuni casi - come vedremo - ai cantori evirati, mentre tutte le altre voci a uomini.<sup>3</sup>

Il momento storico qui preso in esame è immediatamente successivo allo spostamento della capitale del Ducato di Savoia da Chambéry a Torino e alla venuta in città del duca Emanuele Filiberto, il quale come è noto va da subito a occupare le stanze della residenza dell'arcivescovo e da lì irradia la politica edilizia che condurrà alla costruzione del palazzo ducale (il nucleo dell'edificio che sarebbe divenuto in seguito Palazzo Reale) a ridosso del Duomo, incastonando la Sindone tra quest'ultimo e il palazzo di corte.

La stretta delle braccia del potere laico intorno al potere religioso avrebbe rappresentato un abbraccio fatale anche per la musica, dal momento che da un lato la cappella di corte del duca - una cappella di rappresentanza dettata da un larvato mecenatismo istituzionale, attiva da qualche tempo (e con una tappa intermedia di residenza in terra fiamminga) - e d'altro lato gli ulteriori corpi sonori (quali a titolo d'esempio il gruppo dei tromboni) si stabilirono quindi in un'area ben contigua alla musica del duomo: per quanto le cappelle fossero istituzionalmente ben distinte, gli interscambi tra di esse sarebbero diventati frequentissimi, dando luogo ad una delle caratteristiche principali della musica in città.<sup>4</sup>

Certo non sono mancate le attenzioni nei confronti della cappella del duomo di

<sup>3</sup> Gli elenchi forniti nella *Tabella* sono sostanzialmente inediti. Occorre avvertire che la lista dei componenti della cappella nel 1595, ricavata dalle Visite *ad limina* in Torino conservate presso l'Archivio della Sacra Congregazione del Concilio (Roma) e pubblicata da M. GROSSO, M. F. MELLANO, *La controriforma nella Arcidiocesi di Torino (1558-1610)*, III, *I Monasteri femminili e il governo dell'arcivescovo Carlo Broglia*, Città del Vaticano 1957, pp. 207-208, riporta l'organista Giovanni Pietro Cottone come ancora vivente, quando Stanislao Cordero di Pamparato nei suoi saggi del 1927 e 1930 citati *infra* aveva già pubblicato il suo atto di morte datato 1593.

<sup>4</sup> Si legge ancora con profitto lo studio di S. CORDERO DI PAMPARATO, *Emanuele Filiberto protettore dei musicisti*, in «Rivista Musicale Italiana», XXXIV, 2 (1927), pp. 229-247; XXXIV, 4 (1927), pp. 555-578; XXXV, 1 (1928), pp. 29-49.

Torino da parte di storici<sup>5</sup> e più specificamente musicologi<sup>6</sup>: tuttavia è stata tentata soltanto in tempi molto recenti la ricostruzione della genesi moderna della cappella, che ebbe rinnovato impulso tra gli ultimissimi anni del Quattrocento e tutto il primo Cinquecento, per quanto riguarda aspetti quali la moltiplicazione dei legati di messe cantate, la crescita e il consolidamento del numero dei cantori e dei *pueri*, la dotazione di supporti librari per l'esercizio del canto liturgico a partire dagli anni in cui il vescovo Domenico della Rovere si profuse per l'edificazione del 'nuovo' Duomo, il tutto sulla base della lettura estensiva, della trascrizione e pubblicazione dei documenti d'archivio<sup>7</sup>; analogamente, una indagine condotta sulle medesime basi metodologiche per gli anni successivi - quelli dal 1600 al 1650 - si trova al momento attuale in corso di stampa.<sup>8</sup>

Da tale indagine è rimasto finora escluso l'ultimo quarto del Cinquecento, se si eccettua lo studio di Lucia Marchi, dedicato al mandato di maestro di cappella di Simon Boyleau per i soli anni 1583-1587<sup>9</sup>: avvicinarsi dunque ora al venticinquennio 1575-1600 con la medesima metodologia sopra accennata è interessante proprio perché permette di comprendere l'arco evolutivo della cappella torinese dal punto di vista istituzionale, dalla prima età in cui era la cerchia di una *schola* vescovile fino a divenire l'elemento essenziale delle sonorità sacre della capitale di uno stato sempre più affermato sul continente, senza trascurare di ricordare i risultati archivistici

<sup>5</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *La Cappella musicale del Duomo di Torino*, in «Santa Cecilia. Rivista mensile di musica sacra e liturgica», XV, 11 (maggio 1914), pp. 121-123; XVI, 1 (luglio 1914), pp. 144-145; XVI, 2-3 (agosto-settembre 1914), pp. 16-18; XVI, 4 (ottobre 1914), pp. 28-31; XVI, 5 (novembre 1914), pp. 41-43 (poi anche in volume, Torino 1915). Si riferisce alla fase antica del Collegio degli Innocenti G. BORGHEZIO, *La fondazione del Collegio Nuovo «Puerorum Innocentium» del Duomo di Torino*, in «Note d'Archivio per la storia musicale», 3-4 (1924), pp. 200-266 (poi anche in volume, Roma 1924).

<sup>6</sup> M.-T. BOUQUET, *Musique et musiciens à Turin de 1648 à 1775*, Torino 1968 (Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche, serie IV, 17), in particolare le pp. 93 e ss.; EAD., *Aspetti della vita musicale a Torino dal 1562 al 1714*, in *Musica, architettura e spettacolo a Torino dal 1562 al 1714*, a cura di D. CHORZEMPA, Torino, Città di Torino - Assessorato per la Cultura, [1979], pp. 15-25; EAD., *Présence européenne de la musique à la Cour de Savoie. Un témoignage actuel: les Archives de la cathédrale de Turin*, in *La Savoie, identité et influence (la Savoie dans son environnement européen)*, actes du XXXe Congrès des Sociétés Savantes de Savoie (8-9 septembre 1984), Chambéry 1985, pp. 193-198. Ampliò l'argomento del saggio del 1968 nella successiva tesi di dottorato EAD., *Turin et les musiciens de la Cour, 1619-1775. Vie quotidienne et production artistique*, Thèse de Doctorat d'Etat, Université de Paris-Sorbonne, 1987. Ricordiamo ancora la recente sintesi (con qualche aggiunta) di EAD., *Cenni sulla Cappella Metropolitana di Torino*, in E. DEMARIA, *Il fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino*, Lucca 2001 (Cataloghi di fondi musicali del Piemonte, 2), pp. ix-xxxì.

<sup>7</sup> S. BALDI, *La musica nella Cattedrale di Torino nel Cinquecento*, in *Musicae sacrae disciplina. Vicissitudini delle cappelle musicali in Piemonte*, atti del convegno di studi, Saluzzo, 4-6 novembre 2011, a cura di Carla Bianco, Torino 2014 (Biblioteca dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 9), pp. 93-155.

<sup>8</sup> S. BALDI, *La musica nella cattedrale di Torino nella prima metà del Seicento*, in *Subsidia musicologica, studi in onore di Alberto Basso per il suo 85° compleanno*, a cura di Cristina Santarelli, Lucca 2017 (Le Chevalier Errant. Studi sulla musica degli Antichi Stati Sabaudi e del Piemonte, 10), pp. 3-47. Il saggio è la rielaborazione di un intervento tenuto al convegno *'Musica strepitosissima e di tutto gusto'. Le cappelle 'lombarde' tra XVI e XVIII secolo* giornata di studi, Pavia, Collegio Ghisleri, 15 novembre 2013.

<sup>9</sup> L. MARCHI, *La cappella musicale del Duomo di Torino nel tardo Cinquecento e la reggenza di Simon Boyleau*, in *Barocco padano 2*, atti del X Convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII (Como, 16-18 luglio 1999), a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi, Maurizio Padoan, Como 2002 (Contributi musicologici del Centro ricerche dell'Amis, 14), pp. 387-407.

con le fonti musicali (benché poche) superstiti. Per le istituzioni musicali della città di Torino<sup>10</sup> e del Piemonte sabauda<sup>11</sup> pare essere ormai avviato un percorso a cui è perdonato in questo momento iniziale un approccio apparentemente neopositivistico, inteso a raggiungere il traguardo di punti di vista più progrediti, applicati da tempo alle cappelle musicali di altri centri, per le quali è ormai cosa normale discutere delle ragioni del mecenatismo, del ricorso alla musica come rappresentazione simbolica del potere, etc.<sup>12</sup>

È lo stesso discorso storiografico *tout court* sulle età di Emanuele Filiberto e del figlio Carlo Emanuele ad essersi rimodulato negli ultimi decenni, integrato dalle recenti prospettive della ricerca sulla committenza e della produzione dei modelli culturali, delle dinamiche delle classi di potere, dei rapporti tra i poteri religiosi e laici. Proprio la lettura di una monografia su quest'ultimo argomento<sup>13</sup> può suggerire al nostro intervento di tentare di andare oltre il proposito principale, vale a dire oltre una preliminare offerta di documenti e le prime conseguenti interpretazioni.

Ed è proprio approfittando del fatto che un cruciale evento di valenza religiosa

<sup>10</sup> Sulla musica nella città di Torino il punto di partenza imprescindibile è rappresentato dagli studi di A. BASSO, *La musica in città (1536-1630)*, in *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino 1998, pp. 340-351; *Id.*, *La musica in città (1630-1730)*, in *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino 2002, pp. 1051-1062. Si attende infine la monografia - che si preannuncia come un ponderoso studio dedicato tanto alla musica sacra quanto soprattutto a quella profana - di A. BASSO, *L'Eridano e la Dora festeggianti. Le musiche e gli spettacoli nella Torino di Antico Regime*, 2 voll., Lucca 2016, in particolare il cap. 1 (*La Cappella del Duomo dalle origini alla erezione del Ducato in Regno*), pp. 3-59.

<sup>11</sup> Ampliamenti delle conoscenze sulle cappelle piemontesi sono giunti dagli studi in *Musicae sacrae disciplina* cit., ma prendono a comparire vere monografie sulle compagini maggiori, che possono costituire un termine di paragone con quella torinese, cfr. P. CAVALLO, *La cappella musicale della cattedrale di Asti fra '500 e '600: nuove ricerche d'archivio per una cronologia ragionata*, in *Barocco padano* 7, atti del XV convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII (Milano, 14-16 luglio 2009), a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi, Maurizio Padoan, Como 2012 (Contributi musicologici del Centro ricerche Amis, 19), pp. 147-234, e *Id.*, *Personaggi, attività esecutive e produzione musicale nella cattedrale di Vercelli tra il 1587 e il 1687*, in «Bollettino Storico Vercellese», XLIV, 82 (2015), pp. 147-198. Dal medesimo studioso una visione d'insieme sulla musica sacra di tutta la regione vista attraverso la lente dei repertori policorali, *Id.*, *Esempi di policoralità tardiva nel Piemonte sabauda tra il XVII e il XVIII secolo*, tesi di dottorato in Scienza del testo letterario e musicale, Facoltà di Musicologia (sede di Cremona), Università di Pavia, in corso di pubblicazione. Chi scrive ringrazia l'autore per essere stato messo a parte dei risultati di tale lavoro.

<sup>12</sup> Quasi a formare una cornice entro cui indirizzare le ricerche future, si indicano due punti di riferimento: da un lato gli studi rappresentanti le più aggiornate ricerche e metodologie raccolti in *Cappelle musicali fra Corte, Stato e Chiesa nell'Italia del Rinascimento*, Atti del Convegno internazionale (Camaione, 21-23 ottobre 2005), a cura di Franco Piperno, Gabriella Biagi Ravenni, Andrea Chegai, Firenze 2007 (*Historiae Musicae Cultores*, 108); d'altro canto manca ancora per gli enti musicali degli stati sabaudi un'analisi degli statuti, della normativa, degli interventi di riforma come quella condotta capillarmente e con finezza da C. ANNIBALDI, *La Cappella musicale pontificia nel Seicento, I, Da Urbano VII a Urbano VIII (1590-1644)*, Palestrina 2001 (*Storia della Cappella musicale pontificia*, a cura di Giancarlo Rostirolla, 4).

<sup>13</sup> P. COZZO, *La geografia celeste dei duchi di Savoia. Religione, devozioni e sacralità in uno Stato di età moderna (secoli XVI-XVII)*, Bologna 2006 (*Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie*, 43).

e insieme politica si colloca in questo venticinquennio, la ricerca di tracce musicali può porsi al tempo stesso come contributo della storia musicale alla storiografia sabauda, nonché come prospettiva per le prossime indagini musicologiche.

Ci riferiamo alla traslazione definitiva della Santa Sindone nel 1578 a Torino, col pretesto di avvicinarla a san Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, che aveva dichiarato di andare a venerarla a Chambéry, dove fino ad allora era stata custodita. Nei conti della cappella dei cantori sono registrati alcuni pagamenti proprio in occasione della venuta dell'arcivescovo di Milano. A più riprese negli anni successivi la reliquia fu oggetto di ostensione, ricevendo sempre la visita - con significato anche politico - di alti prelati. Nel 1582 infatti, nel paragrafo dei Sindacati dedicato alle spese straordinarie per la musica, in quell'anno particolarmente vivaci, si legge di rinforzi nelle fila degli esecutori per la venuta di visitatori illustri: «Alli 15 di Giugno al Basso di Vigone per essere stato giorni sette nella venuta delli Cardinali Borromeo et Paleotto ff [fiorini] 10 g [grossi] 10 / Il m[e]d[esim]o ad un Contralto di Moncalieri ff [fiorini] 4 g [grosso] 1». E da Pavia, dove era maestro di cappella in duomo, sarebbe giunto in città un compositore piuttosto noto al tempo, Nicola Parma: «Alli 13 Gennaro [1583] al R. M. Nicola Parma venuto per mastro di Capella per suo viaggio ff [fiorini] 42». <sup>14</sup> In questa annotazione si potrebbe scorgere il proposito di Nicola Parma di diventare maestro di cappella a Torino, senza che però la cosa si concretizzasse (era infatti quello l'anno - come vedremo meglio - del passaggio di consegne tra Giorgio Borgia e il maestro successivo, Simon Boyleau); oppure più semplicemente, al seguito del vescovo della sua città, aveva contribuito occasionalmente alla parte musicale di una di tali ostensioni.

### *I piccoli maestri.*

Ci limiteremo per il momento a mettere a fuoco le figure essenziali del Collegio dei cantori e degli innocenti inteso come organismo autosufficiente: innanzi tutto il maestro di cappella. Il nostro venticinquennio si apre con Claude Vyossey e con il Protocollo notarile di intesa con i canonici in cui si riassumono i doveri principali a cui egli era tenuto:<sup>15</sup> chierico di origine savoiarda (nel documento viene detto della diocesi di Ginevra), a sua volta *puer* egli stesso nella cappella del duca già nel 1528, poi cantore e cercatore di voci per quell'organismo musicale di cui divenne maestro nel 1562,<sup>16</sup> Vyossey a partire dall'agosto 1575 contrasse l'obbligo di curare l'educazione musicale «*tam In cantu plano q[ua]m In q[on]traponcto et ceteris o[mn]ibus musica[e] necessarium*» per quattro ragazzi, formandone tuttavia anche due di riserva, pronti a subentrare nel caso in cui ad uno o due di quelli della prima squadra fosse occorso il cambio di voce o altro evento invalidante. La durata

<sup>14</sup> I-Tem, CCC3 17, f. 14v, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>15</sup> I-Tem, G5.37 (vol. originario 38), ff. 40v-42v («*Deputatio In magistrum capelle De R. dno. glaudio viosso*»), trascritto in Appendice di documenti.

<sup>16</sup> Su di lui fornirono notizie S. CORDERO DI PAMPARATO, *Emanuele Filiberto protettore dei musici* cit., p. 244 (in cui è detto originario di Faucigny, in Alta Savoia) e M.-T. BOUQUET, *La cappella musicale dei duchi di Savoia dal 1504 al 1550*, in «*Rivista Italiana di Musicologia*», V (1970), pp. 3-36: 36, riportate e integrate in S. BALDI, *La musica nella Cattedrale di Torino nel Cinquecento*, art. cit. p. 105.

dell'incarico era fissata in quattro anni e con uno stipendio di 80 scudi annui: tra gli obblighi richiamati nell'atto la vigilanza sulla partecipazione dei ragazzi «*In missa et vesperis et ad diuina officia*» e in particolare alla celebrazione in onore della Vergine al sabato presso la cappella di Santo Stefano e Santa Caterina, così come il controllo della loro condotta e dei permessi relativi alle loro assenze.

Vyosse svolse il tutto senza abbandonare il proprio servizio presso il duca. Pare che egli non sia stato compositore: cosa sorprendente, se si considera che al contrario degli altri maestri di questo venticinquennio (ma anche degli organisti) sono giunte fino a noi alcune composizioni riferibili proprio agli anni torinesi.

Ad esempio, del maestro successivo Giorgio Borgia si deduce che ricoprì l'incarico almeno nel 1580 proprio da un volume di sue musiche a stampa, pubblicato a Torino dagli eredi di Nicolò Bevilacqua<sup>17</sup> e dedicato all'arcivescovo di Torino monsignor Girolamo Della Rovere, *Il primo libro delle canzoni spirituali a tre, quattro, et cinque voci*: vi è infatti una lacuna relativa a questi anni all'interno della documentazione d'archivio. Borgia nel frontespizio dell'opera è detto «maestro di capella del Duomo di Tvrino». Daniele Torelli ha dimostrato che diversi dei testi musicati in questo volume sono riconducibili ai repertori della lauda spirituale: a Torino negli anni immediatamente precedenti furono pubblicate diverse raccolte, legate all'emanazione del testo della Dottrina cristiana per opera dell'arcivescovo torinese dedicatario dell'opera di Borgia.<sup>18</sup>

Quando comparve a Torino il successivo maestro - Simon Boyleau - tale musicista di origine francese aveva già al suo attivo una carriera milanese: dopo aver pubblicato in gioventù un libro di mottetti a quattro voci (nel 1544) e uno di madrigali a quattro voci (nel 1546), dal 1551 al 1557 era stato maestro di cappella al duomo di Milano, venendo sostituito da Hoste da Reggio, forse perché negligente nel suo ufficio di controllore dei *pueri* del coro o piuttosto a causa del fatto che trascorrevva molto tempo per attività musicali esterne al duomo (nel 1558 pubblicò *Il secondo libro di madrigali et canzoni* a quattro voci). Fu poi il primo maestro di cappella di Santa Maria presso San Celso nella medesima città:<sup>19</sup> i dati d'archivio dimostrano che egli servì dal 1563 (e forse già da prima) al 1565 e di nuovo dal 1566 al 1568, in coincidenza con le riforme postridentine intraprese dal Cardinale

<sup>17</sup> I quali tra l'altro erano affittuari dell'osteria e grangia della chiesa di San Leonardo al ponte di Po, di proprietà del Capitolo della Cattedrale, cfr. I-Tem, CC3 18, p. 11 e p. 165, in Appendice di documenti. S. CORDERO DI PAMPARATO, *La Cappella musicale del Duomo di Torino* cit., p. 39, e Id., *I musicisti alla corte di Carlo Emanuele I* cit., pp. 46-47, informa che Giorgio Borgia fu nominato trombone della banda della Cittadella nel 1583.

<sup>18</sup> D. TORELLI, *Cinquecentine musicali e repertori laudistici a Torino: le "Lodi devote" di G. B. Ratteri*, in «Bibliofilia Subalpina», quaderno 2002, a cura di Francesco Malaguzzi, Torino 2002, pp. 19-76: 36-45.

<sup>19</sup> Sulla sua biografia cfr. J. HAAR, L. MARCHI, *Boyleau, Simon* [ad vocem], in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, edited by STANLEY SADIE, IV, London 2001<sup>2</sup>, pp. 167-168; cfr. anche C. S. GETZ, *Simon Boyleau and the Church of the 'Madonna of Miracles': educating and cultivating the aristocratic audience in post-tridentine Milan*, in «Journal of the Royal Musical Association», CXXVI (2001), pp. 145-168, e EAD., *Music in the collective experience in Sixteenth-century Milan*, Aldershot - Burlington 2005, *passim*.

Carlo Borromeo tra 1560 e 1565, pubblicando nel capoluogo lombardo un libro di madrigali a quattro, cinque, sei, sette e otto voci (1564) e le *Modulationes in Magnificat* (1566). Servì ancora presso il Duomo di quella città negli anni '70.

Come già detto, il quadriennio del suo servizio presso il Duomo di Torino (1583-1586) è stato indagato da Marchi, ma dalla lettura dei convocati si può aggiungere qualcosa alla sua biografia.

Boyleau aveva già intrattenuto rapporti con la corte torinese, poiché cinque madrigali a quattro voci da lui composti sono conservati nel manoscritto con segnatura Riserva Musicale IV, 32 presso BNTTo: due di queste composizioni sono dedicate rispettivamente al duca Emanuele Filiberto e alla duchessa Margherita di Valois sua moglie, databili quindi prima della morte di quest'ultima (1574). Manoscritto realizzato forse con l'intento di ingraziarsi la corte torinese al fine di un eventuale impiego, spesso menzionato nella bibliografia musicologica: di uno di questi brani celebrativi profani si ricavò anche la trascrizione moderna.<sup>20</sup>

Pochi giorni prima di essere assunto come maestro in Duomo, in data 16 dicembre 1582 è registrato un pagamento «a mr Simone Boyleau p[er] mag[nifi]cat ff [fiorini] 24»,<sup>21</sup> anche se non risultano conservate nel fondo musicale della cappella dei cantori composizioni manoscritte di questa tipologia riconducibili a Boyleau, né un esemplare del suo volume a stampa di *Modulationes in Magnificat*.

Ma soprattutto nel 1589, quando egli aveva cessato di essere maestro di cappella in duomo, si ha un altro pagamento: «Alli 6 Luglio a m.r Simone Boileau per una messa p[rese]ntata al Cap[ito]lo ff [fiorini] 8»: <sup>22</sup> il che permette di spostare in avanti la sua data presunta di morte e dà spunto per cercare tracce di questa messa tra le musiche conservate in Duomo. Oppure di verificare se si tratta piuttosto della *Messa* con nome di autore «Boyleau» contenuta unitamente ad un *Salve Regina*, ad un *O sacrum convivium* e ad un *Benedictus Deus et pater*, tutti a quattro voci, in un manoscritto conservato presso BNTTo con segnatura Riserva Musicale II, 4. La notevole frequenza con cui testo e musica dell'*O sacrum convivium* compaiono insieme a molti cicli dell'*ordinarium missae* di diversi autori caratterizza il Fondo musicale della cappella dei cantori del duomo: tale brano veniva impiegato nella celebrazione del Santissimo Sacramento, in memoria del noto miracolo dell'ostia avvenuto a Torino nel 1453.<sup>23</sup> Tutto lascia pensare quindi che l'*O sacrum convivium* di Boyleau sia stato concepito per essere eseguito all'interno della liturgia della cattedrale di Torino: la Messa che i Sindacati dicono esser stata presentata al Capitolo sarebbe poi pervenuta nella libreria

<sup>20</sup> L. VILLANIS, XVIII. *Alcuni codici manoscritti di musica del secolo XVI posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Torino*, in *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Roma, 1-9 aprile 1903, vol. 8, *Atti della Sezione 4: storia dell'arte musicale e drammatica*, Roma 1905, pp. 319-360: 357-360, ne tratta chiamandolo con l'antica segnatura q. m. VI, 72 e trascrive nelle tavole in appendice il brano *L'animo invitto*; cfr. *Riserva musicale*, a cura di Isabella Data, Roma 1995 (Cataloghi di fondi musicali italiani. Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, 2), pp. 27-28 e 84-85; C. SANTARELLI, scheda n. 77 in *Il teatro di tutte le scienze e le arti: raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna: Torino 1559-1861*, Torino 2011, pp. 104-105.

<sup>21</sup> I-Tem, CC3 17, f. 14v, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>22</sup> I-Tem, CC3 18, p. 196, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>23</sup> Frequenza rilevata già da M.-T. BOUQUET, *Musique et musiciens à Turin de 1648 à 1775* cit., p. 108.

## O sacrum convivium

Simon Boyleau

Soprano  
O sa - - - crum con - vi - vi - um o sa - crum con -

Alto  
O sa - crum con - vi - vi - um o sa -

Tenor  
O sa - crum con - vi - vi - um o sa -

Bass  
O sa - crum con -

8  
S.  
vi - - - vi - um in quo Chri - stus su -

A.  
crum con - vi - vi - um in quo Chri - stus su -

T.  
crum con - vi - vi - um in quo Chri - stus su - mi -

B.  
vi - - - vi - um in quo Chri - stus su -

16

S.

A.

T.

B.

26

S.

A.

T.

B.

36

S.

A.

T.

B.

45

S. pi - gnus da - tur al - le - lu - ia al - le - lu - ia al -

A. pi - gnus da - tur al - le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia al -

T. pi - gnus da - tur] al - le - lu - ia al - le - lu - ia al -

B. pi - gnus da - tur] al - le - lu - ia al - le - lu - ia al -

54

S. le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia

A. le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia

T. le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia

B. le - lu - ia al - le - lu - ia al - le - lu - ia

del Duca, seguendo un percorso non dissimile da quello degli scambi frequenti di personale tra le due cappelle.<sup>24</sup>

Nel catalogo di Boyleau rientra infine una lauda per due soprani e basso «per la natività della Beatissima Vergine» in tre parti, dal titolo *Valli vicine e rupi*, che figura nel *Tempio armonico*, la corposa antologia data alle stampe da Giovanni Giovenale Ancina per i tipi di Niccolò Mutij nel 1599.

Procedendo per un numero inevitabilmente contenuto di focalizzazioni su alcuni momenti delle vicende dei maestri, giungiamo ad una nota che può far luce su un altro manoscritto e che cade durante l'incarico del maestro successivo, Simeon Cocquard: «Alli 10 Nouembre [1589] Due libri di sei quinterni l'uno di Carta reale legati alla romana comperati per le co[m]positioni del m.ro di Capella [=Cocquard] ff. [fiorini] 17 g [grossi] 3 / A Lancilotto per vernice et inchiostro per scriuere in detti libri un testone ff. [fiorini] 2 g [grossi] 7 q [quarti] 2».<sup>25</sup> Potrebbe trattarsi della messa di Claude Lejeune conservata manoscritta presso il Fondo musicale della Cappella dei Cantori (alla segnatura A2), copiata da Cocquard, il quale vi appose la sua firma.<sup>26</sup>

Una nota meritano i maestri di cerimonie Tibaldeo e Bricio (Brizio?), che un'ottica totalmente musicologica farebbe senz'altro sottovalutare, se non soccorresse il già citato libro di Paolo Cozzo a ribadire l'importanza di figure quali l'elemosiniere - cui siamo tentati di avvicinare il maestro di cerimonie - all'interno del cerimoniale religioso e politico, quasi antenne rivolte verso i rappresentanti degli altri stati.

#### *Un ritratto dell'organo Antegnati 'da giovane', l'intervento di Botto e gli organisti.*

Altro elemento importante nel sistema-cappella era la presenza di un organo nuovo: l'inizio della sua costruzione da parte di Benedetto Antegnati, membro della gloriosa famiglia bresciana degli Antegnati si data tradizionalmente al 1567 sulla scorta della memorialistica ottocentesca, mai verificata a causa delle lacune nella documentazione; la conclusione dei lavori al 1573.<sup>27</sup> Cordero vi aggiunse il

<sup>24</sup> Sul manoscritto cfr. S. CORDERO DI PAMPARATO, *Emanuele Filiberto protettore dei musici* cit., p. 30 (che cita un passaggio dei conti della corte in cui il 28 giugno 1586 Boyleau viene pagato 25 scudi «per le fatiche sue et per un'opera di musica donataci»); *Riserva musicale* cit., p. 39 e 75-76 (in cui allo stesso modo a p. 28 si ricorda l'«opera di musica» menzionata nel documento citato da Cordero); il manoscritto è ricordato anche in *Il teatro di tutte le scienze e le arti* cit., p. 105.

<sup>25</sup> I-Tem, CC3 18, p. 50, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>26</sup> Il manoscritto contiene anche due *O sacrum convivium* a cinque e a otto voci, una Messa da requiem incompleta anonima e un ulteriore *O sacrum convivium* a sei voci, tutti anonimi, cfr. M.-T. BOUQUET-BOYER, *Une seconde messe de Claude Le Jeune?*, in *Claude Le Jeune et son temps en France et dans les états de Savoie, 1530-1600. Musique, littérature et histoire*, actes du colloque de Chambéry (4-7 novembre 1991) organisé par l'Université de Savoie, le Centre d'études franco-italiennes des Universités de Savoie et de Turin et l'Institut de recherches et d'histoire musicale des Etats de Savoie, textes réunis par Marie-Thérèse Bouquet-Boyer et Pierre Bonniffet, Bern 1996, pp. 1-3.

<sup>27</sup> F. RONDOLINO, *Il Duomo di Torino illustrato*, Torino 1898, pp. 229-231, parla di «quinternetti di spese per l'organo 1568-1572» non più reperibili in archivio e accenna ad un acconto di 100 scudi all'avvio e una richiesta di 230 scudi da parte di Antegnati al completamento.

particolare di un'elargizione di cento fiorini da parte della duchessa Margherita e la lapidaria affermazione (priva di fonte): «Il lavoro, a conti fatti, costò mille scudi d'oro da nove fiorini l'uno». <sup>28</sup>

La letteratura organologica su questo strumento, che doveva essere uno dei più prestigiosi nel panorama del Piemonte dell'epoca, <sup>29</sup> è costituita principalmente oltre che dai lavori di Marie-Thérèse Bouquet <sup>30</sup> da studi più recenti in cui si rileggono e si pubblicano alcuni documenti della cartella dedicata all'organo in archivio capitolare <sup>31</sup> o li si discute nella loro interezza, <sup>32</sup> ma principiando sostanzialmente con gli interventi che vi apportò Francesco Traeri un secolo dopo, in particolare la sostituzione del somiere nel 1685. Alcune ipotesi sulla disposizione fonica originaria dell'Antegnati sono state avanzate sulla base dei consulti prodotti nel primo Settecento a seguito dell'intenzione di apportare ammodernamenti allo strumento.

Nel primo dei saggi dedicati alla cappella torinese da chi scrive sono invece state portate alla luce e trascritte le quietanze relative ai primi pagamenti consistenti legati alla realizzazione dello strumento. <sup>33</sup> Un documento dell'ottobre del 1572 riguarda il rimborso a Cesare Della Valle il quale, già canonico del capitolo, era stato individuato come procuratore e aveva anticipato 162 scudi, che il capitolo si impegnavano a rifondere entro l'agosto successivo.

Nel settembre 1573 Antegnati citò in giudizio il capitolo, che ammise di essere in debito di 230 scudi da 9 fiorini nei suoi confronti, fatto che confermerebbe la conclusione dei lavori e la fondatezza complessiva delle richieste dell'organaro. Soprattutto significativi sono i pagamenti a Benedetto del 14 dicembre 1573 (21 fiorini) e un'uscita di 360 fiorini per l'organo nel giugno del 1574, così come il successivo pagamento dell'11 agosto, espressamente *brevis manu*, che saldava 80 scudi d'oro: inoltre, il 17 agosto successivo, veniva formulata solennemente la promessa di pagare le spese di 16 scudi, motivate da interventi già effettuati di adattamento e riparazione.

Ma non sarebbe finita qui, un ulteriore sforzo economico si sarebbe reso necessario: il 25 febbraio 1576, i canonici deliberarono uno stanziamento straordinario, affidando la gestione dell'iniziativa a Manfredo Aliberto e Ludovico Longo, nella misura di cinquecento scudi da otto fiorini l'uno, destinati a tale

<sup>28</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *La Cappella Musicale del Duomo di Torino* cit., p. 145.

<sup>29</sup> Per il quadro generale si rimanda a P. CAVALLO, *Organi, organisti e cultura musicale in Piemonte nell'età della Controriforma (1563-1634). Casi di studio e spunti storiografici per successive problematizzazioni*, in «Arte organaria italiana», VII (2015), pp. 299-349.

<sup>30</sup> Particolarmente M.-Th. BOUQUET, *Musique et musiciens à Turin de 1648 à 1775* cit., pp. 133-139.

<sup>31</sup> P. CAVALLO, *Le infrastrutture della musica. Strumenti e repertori delle cappelle musicali del Piemonte centro-meridionale fra XVI e XVII secolo*, in *Miscellanea di studi 5*, a cura di Alberto Basso, Torino 2003, pp. 87-139 (Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 22).

<sup>32</sup> Cartella che reca segnatura V 44, cfr. S. SORRENTINO, *Documenti riguardanti l'organo maggiore della Cattedrale di Torino durante il XVIII secolo*, in *Musicae sacrae disciplina* cit., pp. 157-190, poi ripubblicato sostanzialmente identico e, con il medesimo titolo, in «L'organo. Rivista di cultura organaria e organistica», XLV (2013) [ma 2015], pp. 113-168.

<sup>33</sup> Nel testo di seguito si riassumono i passi riportati in S. BALDI, *La musica nella cattedrale di Torino nel Cinquecento* cit., pp. 144, 152-155.

«*baptiste antignate*» - con tutta probabilità proprio l'organaro Benedetto Antegnati. Si trattava di una somma non disponibile nell'immediato, ma per la quale si stabilì di impegnare eccezionalmente i proventi futuri di alcuni beni del capitolo stesso, prendendoli a prestito e impegnandosi a restituirli entro l'anno.<sup>34</sup> Finalmente il 16 agosto 1578 l'organaro era presente a Torino per ricevere 116 scudi da dieci fiorini e due grossi l'uno «per Jntiera paga et sodisfattione de simil somma di denarij à lui restante et douuta per la fattura del organo di detta Chiesa Metrop[olita]na».<sup>35</sup>

Non è opportuno approfondire in questa sede le notizie date da Rondolino e Cordero sugli interventi di altri artigiani, quali le decorazioni pittoriche della cantoria realizzate da Giacomo Rossignolo di Livorno Ferraris e delle ante da parte dei «maestri Giulio e Alessandro», oppure la realizzazione della cantoria stessa da parte del minusiere Battista Gina detto Castagnole: rimane poi un certo rammarico dovuto alla conoscenza dei soli aspetti legati alla travagliata vicenda economica, senza indicazione alcuna per aspetti tecnici quali la fonica e simili.

Come è naturale per uno strumento consistente quale esso doveva essere, anche per la giovane creatura di Benedetto Antegnati si resero necessari nel tempo alcuni interventi: dopo quelli del 1582 di «un prete di saluzzo quale si fece venir apostata da saluzzo per acconciar l'organo» a gennaio<sup>36</sup> e di un «aiutante al Cottone» a giugno,<sup>37</sup> forse fu d'obbligo rivolgersi all'esperienza di un artigiano di maggiore levatura, poiché nel maggio 1585 si trova un pagamento «a M.r Gratiadio bresano [cioè il famoso Graziadio Antegnati, di origine bresciana, fratello di Benedetto] p[er] hauer aconzato lorgano [!] scudi diece doro [d'oro] ff 110» e di un rimborso spese all'osteria per lui e il suo aiutante.<sup>38</sup>

Curiosamente i registri sono molto dettagliati per le spese per l'organo. Dopo le spese del 1586 «a qual ch'aconzatto lorga[n]o [a colui che ha acconciato l'organo] scudi 12 doro [=d'oro] a ff [fiorini] 11»<sup>39</sup> e al suo aiutante, entrambi anonimi - senonché il pagamento all'aiutante fatto in valuta di scudo di Milano lascia intendere la patria lombarda della loro provenienza - abbiamo nel 1587 un intervento importante: «Alli 10 Aprile [1587] a mad. R. Reuigiona per il fitto di un mese e mezzo di una camera per m.r Batt[ist]a et suo nipote che S. A. fece venire per trasportare l'organo ff. 24»,<sup>40</sup> presumibilmente Giovanni Battista Stagnoli, figlio di Pietro Antonio Stagnoli, a sua volta figlio di Giovanni Stagnoli, autori di numerose installazioni di strumenti nelle terre di confine tra stati sabaudi e ducato di Milano.<sup>41</sup>

<sup>34</sup> I-Tem, G5.37 (vol. originario 38), ff. 60r-61r («Crediti Instrumentum p[er] R. d. manfredo Alliberto et ludovico Longo»), trascritto in Appendice di documenti.

<sup>35</sup> *Ibi*, G5.37 (vol. originario 39), f. 64r («Quitanza del R.do Capitulo della Chiesa Metrop[olita]na di Turino dal sig.r Benedetto d'Antegnate Millanese»), trascritto in Appendice di documenti.

<sup>36</sup> *Ibi*, CC3/17 f. 14r

<sup>37</sup> *Ibi*, CC3/17 f. 14v

<sup>38</sup> *Ibi*, CC3/17 f. 56r

<sup>39</sup> *Ibi*, CC3/17 f. 77r

<sup>40</sup> *Ibi*, CC3/18 p. 48

<sup>41</sup> Sul loro operato si sofferma D. TORELLI, «Una chiesa di musica»: la Cappella musicale in San Gaudenzio di Novara durante la ricostruzione della basilica, in *Musicae sacrae disciplina. Vicissitudini delle cappelle musicali in Piemonte* cit., pp. 31-52: 43-48.

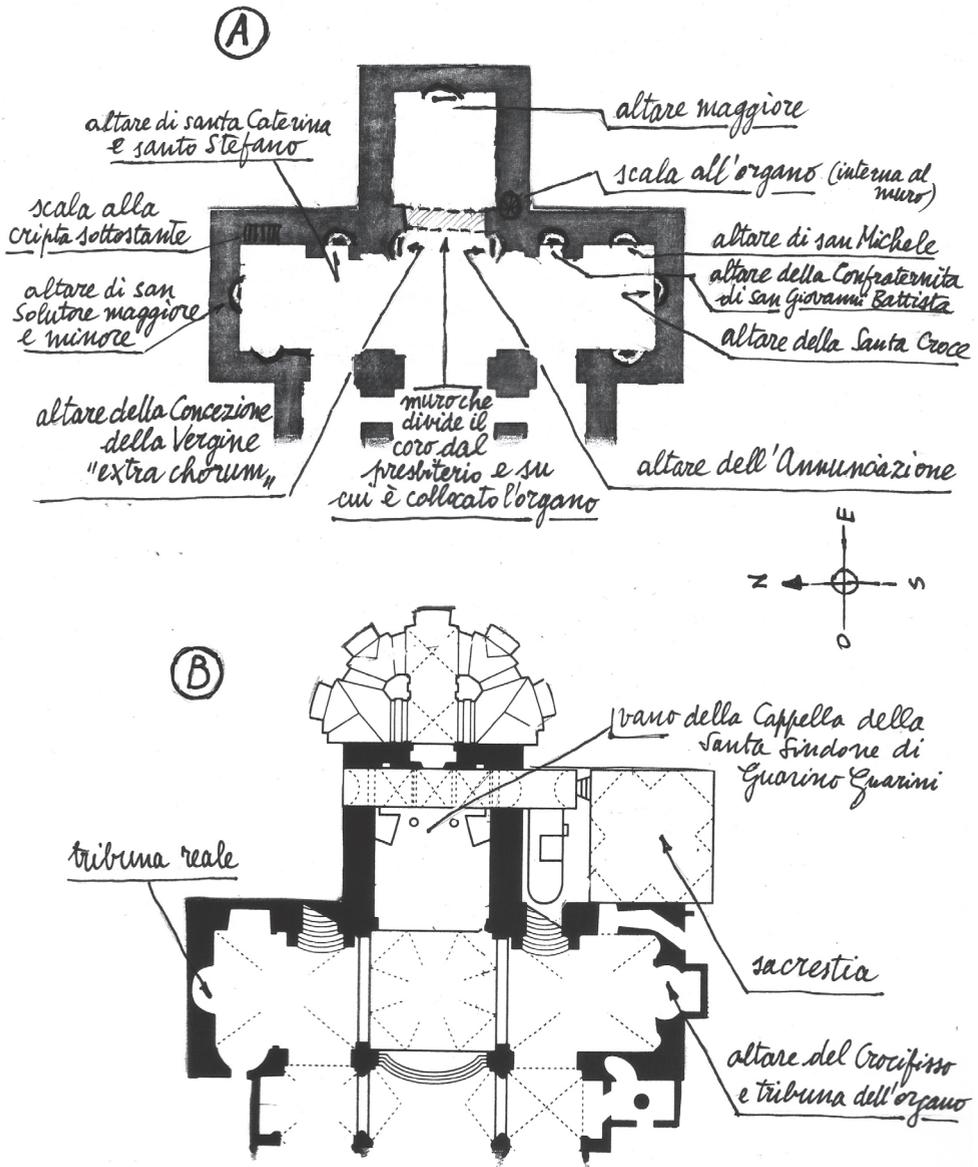
La rimozione dello strumento, avvenuta in primavera, e i conseguenti lavori di riposizionamento in altro punto della chiesa, cui contribuirono anche Giovanni Pietro Cottone e un mastro di legname, pagati ormai nell'inverno successivo, rappresentarono quindi una vera e propria impresa.

Per ricostruire l'aspetto interno della chiesa precedente alle trasformazioni architettoniche attuate dal duca conviene leggere uno dei pochi documenti idonei, vale a dire la visita apostolica di Angelo Peruzzi vescovo di Sarcina nella diocesi torinese, iniziata proprio dalla cattedrale nel luglio 1584.<sup>42</sup>

Nel verbale dei sopralluoghi in duomo si fa menzione di un organo in due passi. Subito dopo aver aperto il resoconto con l'altare maggiore dedicato a San Giovanni Battista, si cita l'«*Altare Conceptionis gl[or]iosae Virg[in]is Mariae ex[tra] Chorum, et sub organo h[ab]et Iconam satis pulchram cum sua cortina [...]*» («l'altare della Concezione della Gloriosa Maria Vergine fuori dal coro e sotto l'organo ha un'immagine molto bella con la sua cortina [...]», f. 15v) e l'altare dei santi Stefano e Caterina. Dopo aver elencato in successione tutti gli altari della navata sinistra dal presbiterio alla controfacciata, e successivamente quelli della navata destra dal fondo verso il presbiterio, al ritorno del visitatore verso l'altare maggiore viene citato l'«*Altare Annunciat[io]nis sub organo h[ab]et mensam ligneam*» (f. 22v). Come si può vedere nel disegno di ipotesi ricostruttiva di **Figura 1**, i due altari della Concezione della Vergine e dell'Annunciazione - nominati rispettivamente per primo (dopo l'altar maggiore) e per ultimo nell'itinerario svolto dal visitatore in chiesa - sarebbero stati situati in posizione prossima, poco fuori dal coro e a ridosso del muro che al tempo lo separava dalle navate: l'organo sotto cui essi si trovavano era con tutta verosimiglianza il medesimo strumento, collocato in posizione elevata nella parete del coro, come confermerebbe anche la presenza di una scala (ancora presente) interna al muro stesso.<sup>43</sup>

<sup>42</sup> Conservata presso I-Tcm (Archivio Storico) alla segnatura G 5.51 (57-58), si consulta al momento attuale in riproduzione fotostatica per motivi conservativi. M. GROSSO, M. F. MELLANO, *La controriforma nella Arcidiocesi di Torino (1558-1610)*, II, *La visita apostolica di Mons. Angelo Peruzzi: 1584-1585*, cit., i quali per primi riassunsero i passaggi della visita, affermavano (a p. 5) che il documento consisteva in «tre volumi in-folio» (ma la nota a piè pagina secondo cui il primo volume, di 629 fogli, misurava millimetri 224 x 304, farebbe quindi pensare che non si trattava di *in-folio*).

<sup>43</sup> L. BORELLO, *Il Duomo di Torino e lo spazio sacro della Sindone*, Ivrea 1997, p. 24 interpreta questi passi della visita in altro modo e afferma che nel duomo si sarebbero trovati due organi: un primo strumento, più vecchio, nella parete laterale del coro a *cornu evangelii* dell'altare maggiore sopra la cappella dell'Immacolata Concezione (in realtà un altare) e un altro strumento, nuovo, sopra la cappella dell'Annunciazione (anche in questo caso in realtà un altare). Gli autori che ricorrono all'ipotesi della presenza di due organi la rafforzano a volte con due passaggi ambigui di F. RONDOLINO, *Il Duomo di Torino*, cit., p. 137 e p. 140, o con il parere di C. B. [CESARE BERTEA], *L'antico Coro del Duomo di San Giovanni*, in «Il Duomo di Torino», II, 4 (1° aprile 1928), pp. 9-17: 15 («sotto gli organi»).



**Fig 1.** Ricostruzione ipotetica della pianta del Duomo di Torino al livello del suolo, con particolare riferimento alla posizione dell'organo (A: prima delle modifiche del 1587; B: successivamente all'inizio del sec. XVIII e situazione attuale. Adattamento dai rilievi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e di Maurizio Momo contenuti nel volume *Il Duomo di Torino. Fede, arte e storia. La Santa Sindone*, a cura di Carlotta Venegoni, Leumann (Torino) 2015)

Sventrato il muro su cui era collocato, l'organo venne quindi spostato sulla parete del lato sud del transetto, dove trovò sede da quel momento in poi fino ad oggi. Al suo trasloco fece già riferimento una relazione sui festeggiamenti per il battesimo del primogenito di Carlo Emanuele e per l'ostensione della Sindone proprio del 1587, in cui si ricordavano le modifiche architettoniche all'interno della cattedrale,<sup>44</sup> passo colto già da Rondolino<sup>45</sup> e poi dagli storici delle chiese torinesi:<sup>46</sup> di pari passo allo sventramento del muro del coro venne attuata la realizzazione della tribuna ducale (poi divenuta 'reale', tuttora presente) sul lato nord del transetto, come evidenziato anche dagli studi storico-architettonici.<sup>47</sup>

D'altro canto è nota una quietanza citata da Cordero nello studio sulla musica sotto Emanuele Filiberto per un pagamento indirizzato nel 1587 (quando al potere vi era ormai Carlo Emanuele) dai conti delle finanze ducali a Giovanni Battista Stagnoli per un intervento sull'organo del duomo, quietanza che senza dubbio deve essere riferita all'impresa poco sopra citata. Del resto l'erudito, ricordando ancora che la risistemazione aveva reso necessario qualche intervento da parte di scultori da legno milanesi, aggiunse senza mai citare le proprie fonti che l'amministrazione ducale prese a contribuire alle spese per l'organo nella misura di un terzo del totale, a titolo di controvalore per l'impiego dello strumento in funzioni cui partecipava la corte.<sup>48</sup>

Infatti a ben vedere lo spostamento dell'organo si inserì nelle più ampie modifiche al presbiterio della chiesa, finalizzate a trovare una collocazione adeguata alla

<sup>44</sup> «Laonde fatto alcuni giorni avanti trasportare gli organi soliti prima di stare in alto sopra la porta del choro, al lato manco; et al lato opposto per commodità maggiore delle Sereniss. Infante, fattovi fabricare un'oratorio di mista Architettura posto ad oro et azzurro, dal quale potesse S. A. con le Dame, udir le messe [...] senza uscire di palagio; fu sbattuto a terra il muro, che chiudeva la vista del choro, et quello cinto intorno di lunghi ferri per escludere la plebe, fu indirizzato in mezzo il grande altare, ove havesse a celebrare il sacerdote [...]» in D. F. BUCCI, *Il solenne battesimo del serenissimo prencipe di Piemonte Filippo Emanuele [...] celebrato in Torino l'anno. 1587. il 12. di maggio. Insieme con l'entrate degli ambasciatori, torneo, giostra, mostra de S. Sudario [...]*, In Torino, Appresso Antonio de' Bianchi, 1587, c. 20v, con un'avvertenza: non è detto che il plurale «organi» usato da Bucci nella sua relazione antica si riferisca a due organi distinti, in quanto anzi il termine all'epoca era usato come *plurale tantum*, spesso per designare un solo strumento. Bucci intenderebbe poi per «lato manco» il lato a sinistra di chi guarda verso la controfacciata, ossia il lato sud del transetto.

<sup>45</sup> F. RONDOLINO, *Il Duomo di Torino illustrato* cit., pp. 137-144.

<sup>46</sup> Ci si riferisce ovviamente a L. TAMBURINI, *Le chiese di Torino: dal Rinascimento al Barocco*, Torino s. d. [ma 1968], nuova edizione, Torino 2012, dove la relazione di Bucci è citata a p. 256; L. BORELLO, *Il Duomo di Torino e lo spazio sacro della Sindone* cit., p. 21.

<sup>47</sup> M. MOMO, *Il Duomo di Torino. Trasformazioni e restauri*, Torino 1997 (sull'organo e sulla scala interna al muro che vi conduceva le pp. 30 e 38) e con maggiore riferimento allo strumento musicale ID., *L'architettura del duomo nuovo*, in *Atti del Convegno su i 500 anni del Duomo: Torino, 21 febbraio 1998*, a cura della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, Sezione di Torino, Leumann (Torino) 2000 [Numero monografico di «Archivio Teologico Torinese», anno VI, 1 (2000)], pp. 63-166 (qui a p. 134 si nomina la realizzazione di un nuovo organo, mentre si tratta in realtà - come visto - del trasloco di quello già esistente; anche questo autore parla di «due organi» a p. 136 e p. 138, mentre dalla documentazione da noi addotta dovrebbe essere ormai evidente che non è necessario supporre l'esistenza due organi, poiché potrebbe ben trattarsi di un unico strumento posto sul muro del coro).

<sup>48</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *La Cappella musicale del Duomo di Torino* cit., p. 145, ripreso poi in ID., *Emanuele Filiberto* cit., pp. 575-576.

Sindone, nel 1587 ancora tra coro e presbiterio, comunque a metà - sia dal punto di vista fisico sia da quello simbolico - tra altare e trono; in questo modo inaugurando la consuetudine per il duca e la sua corte di introdursi e interferire - anche in questo caso tanto fisicamente quanto simbolicamente - nel rituale del duomo.<sup>49</sup>

Giungiamo quindi al 1600 con l'intervento di Giovanni Giorgio Botto: «Alli 7 di Aprile a M.r Gio[vanni] Georgio Botto per accomodar li mantici dell'organo un ducaton f[iorini] 11 g[rossi] 6», saldato il 14 ottobre con fiorini 103 e grossi 6.<sup>50</sup>

I Botto intuirono di certo la nascita di un ben preciso fenomeno: a seguito della diffusione del verbo controriformistico e del conseguente nuovo ruolo dell'organo nella musica religiosa e nella liturgia degli stati sabaudi, un gran numero di chiese di tali territori, privi di una scuola organaria autoctona o di comunque di costruttori, si sarebbe dotata di uno strumento rivolgendosi ai qualificati organari degli stati vicini. Di conseguenza compresero che convertire le proprie competenze all'arte organaria, magari in maniera proficua grazie alla collaborazione con laboratori rodati come quello dei pavesi fratelli Vitani, avrebbe fruttato loro nuove prospettive di mercato, garantito dalle riparazioni dei vari organi, dalle integrazioni agli strumenti, o da altri interventi ancora. I Botto sarebbero andati a proporsi in quella fetta di mercato che fino a pochi anni prima si sarebbe rivolto altrove, segnatamente in Lombardia. E le istituzioni maggiori del Piemonte (ma non solo) - per intendersi, i centri sede di una collegiata o di conventi regolari - si rivolsero a ruota alla nuova ditta.<sup>51</sup>

<sup>49</sup> L'iniziativa architettonica del duca iniziò sì negli anni intorno al 1587 ma sarebbe proseguito fino a prendere forma nel progetto di una vera e propria cappella per la sacra reliquia (che sarà poi realizzato da Guarino Guarini), cfr. G. DARDANELLO, *Progetti per le prime cappelle della Sindone a Torino*, in *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I, Torino, Parigi, Madrid*, Convegno Internazionale di Studi (Torino, 21-24 febbraio 1995), a cura di Mariarosa Masoero, Sergio Mamino e Claudio Rosso, Firenze 1999 (Fondo Parini-Chirio. Università degli Studi di Torino. Storia, 2), pp. 345-363 (anche Dardanello parla di «organi», ma si consideri la medesima avvertenza da noi già avanzata per la prosa di Bucci).

<sup>50</sup> I-Tem, CC3/21, f. 27v, trascritto in Appendice di documenti. Il valore di un ducaton oscillava, ma al tempo equivaleva in effetti a circa 10 fiorini.

<sup>51</sup> Non conviene ad una nota quale la seguente ripercorrere l'argomento dell'intero volume presente: basti ricordare per cenni le tappe dell'operato dei Botto a partire dalla loro conversione all'arte organaria. Nel 1597 Giorgio Botto (o suo fratello Pietro, come risulta dal documento contabile) è pagato dal comune di Villafranca per avervi portato un organo (o la sua cassa) insieme ai Vitani; del 1601 è la ristrutturazione dell'organo dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo di Torino. Nel 1602 principiano i contatti con l'ambiente biellese e viene stipulato il contratto per lo strumento di San Domenico di Biella, mentre la realizzazione si compirà nel 1604 (la sua cassa è oggi a Mongrando [e un'immagine la quale fa da copertina al presente volume]). Il contratto con il capitolo della collegiata dei Santi Pietro e Paolo di Carmagnola è del 1603; tra il 1603 e il 1609 nuovamente in collaborazione con i Vitani a Bene Vagienna; del 1611 è il pagamento di 60 ducaton ad «Andrieta Botta» (la moglie di Giorgio Botto) per uno strumento da parte di Amedeo di Savoia. Tra 1611 e 1613 si datano gli interventi in San Donato di Pinerolo; al 1612 la convenzione tra l'arcivescovo di Torino Carlo Broglia con Giovanni Giorgio, Pietro e Matteo Botto per lo strumento della Collegiata di Santa Maria della Scala di Chieri, realizzato entro il 1614; l'anno successivo Giovanni Giorgio e Pietro quietanzano il pagamento per l'organo della cattedrale di Albenga. Giovanni Giorgio Botto, come già anticipato nei saggi di Guido Gentile e da Aurora Laurenti, morirà nel 1616.

Abbiamo già incontrato il nome del primo organista titolare, in quanto coinvolto in prima persona nelle riparazioni del suo strumento: di origine bresciana anch'egli come l'organaro Antegnati, Giovanni Pietro Cottone risulta stipendiato fin dal 1570, per tutto il triennio 1570-1573 e per gli anni successivi, il quale peraltro a Torino si acclimatò bene, come si vede dalle sue pubblicazioni.<sup>52</sup> Nel frontespizio di *Il Primo Libro dei Madrigali à cinque voci* (Venezia, Gerolamo Scotto, 1572) è detto «organista nel domo di Tvrino / et mvsico di sva altezza»: infatti Cordero trovò traccia di una sua attività come trombonista presso la corte,<sup>53</sup> segno evidente di quell'interscambio tra le due cappelle di cui si parlava prima.

Tuttavia a partire dal 1576 si attesta la presenza all'organo di Frediano Frediani, originario di Lucca: l'accordo con i canonici del 25 febbraio di quell'anno prevedeva un incarico di durata annuale con un compenso di trentasei scudi di otto fiorini l'uno, con l'affidamento delle consuete mansioni della sua professione e un incarico annuale.<sup>54</sup> In realtà la ricerca nei pagamenti della cappella lo vede all'organo ancora nel 1582, mentre Cottone è attivo come cantore (basso) in cattedrale. Frediani si congedò quindi dal duomo il 1° agosto di quell'anno, rimanendo però attivo in Torino presso la corte.<sup>55</sup> Ancora tutta da indagare è la produzione di Frediani negli anni torinesi: sappiamo che pubblicò nel 1585 *Il secondo libro delle villanelle a quattro voci di F. de' Frediani cittadino di Lucca, servitore del serenissimo signor di Savoia* (Brescia, Tommaso Bozzola).<sup>56</sup> Della creatività del lucchese poco altro si conosce: Ottavio Pitoni nella sua *Notitia* ne segnala (fonte è il catalogo della stamperia del Giunta) un terzo libro di villanelle a tre voci, oggi però perduto.<sup>57</sup>

Dopo il congedo di Frediani, Cottone ritornò alla tastiera con una paga più alta (4 scudi mensili, quindi 48 annui): qui sarebbe stato per tutti gli anni '80 e fino alla morte (1593) avendo ancora pubblicato in questi anni torinesi *Il Secondo libro delle Villanelle a tre voci* (Torino, Eredi del Bevilacqua, 1580: nel frontespizio egli è detto «mvsico del / serenissimo Dvca / di Savoia») e *Il secondo Libro de Madrigali a cinque voci* (Torino, «Ad instantia di Gio. Domenico Tarini», 1581: sul frontespizio «mvsico del / serenissimo Dvca / di Savoia»).<sup>58</sup>

<sup>52</sup> Il dettaglio dei pagamenti e dei periodi di servizio è in S. BALDI, *La musica nella cattedrale di Torino nel Cinquecento* cit., pp. 104 e 141-146.

<sup>53</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *I musici alla corte di Carlo Emanuele I*, in *Carlo Emanuele I. Miscellanea*, II, Torino 1930, pp. 33-142: 43.

<sup>54</sup> I-Tem, G5.37 (vol. originario 39), f. 11r e sgg. («*Testimonialis deputacionis organiste Ecclesie Metrop[olita]n[a]e Taurinen[sis]*»), trascritto in Appendice di documenti.

<sup>55</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *I musici alla corte di Carlo Emanuele I* cit. p. 56.

<sup>56</sup> Una copia dell'opera completa di tutte e quattro le parti era data come posseduta presso l'Archivio Capitolare di Vercelli (ma oggi mancante), cfr. C. SARTORI, *Il fondo musicale dell'Archivio della Cattedrale di Vercelli*, in «*Fontes Artis Musicae*», V (1958), pp. 24-31: 27. Frediani è ricordato di sfuggita anche da L. NERICI, *Storia della musica in Lucca*, Lucca 1880 (Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca, 12), pp. 422 e 427, che riporta come il musicista nel 1575 fosse maestro del coro nella cattedrale di Pietrasanta.

<sup>57</sup> G. O. PITONI, *Notitia de' contrapuntisti e compositori di musica*, a cura di Cesarino Ruini, Firenze 1988 (Studi e testi per la storia della musica, 6), p. 144.

<sup>58</sup> Sull'esemplare di quest'ultima stampa posseduto nella collezione di Leo Olschki (e ora a Washington, The Library of Congress, Music Division) si legga lo storico articolo di A. EINSTEIN, *Una ignota stampa*

*Una biblioteca musicale. Interludio iberico. Peste e finale.*

Dalla lettura dei documenti di segreteria si viene a sapere che in un preciso momento vennero consegnati diversi libri musicali al maestro Giorgio Borgia: tra di essi i classici, immancabili in una cappella controriformistica, Palestrina e Orlando di Lasso e Costanzo Porta, ma anche Pierre Colin, Cristóbal de Morales e Adrian Willaert, oltre ad una stampa musicale di un maestro di cappella torinese di qualche anno prima, vale a dire Filiberto Nantermi (o Lantelmi), accanto alle stampe più datate di Josquin e dei *Mottetti della Corona*.

Fu tuttavia sotto i successivi Boyleau e Cocquard che il capitolo avrebbe incrementato l'approvvigionamento: oltre alle stampe di musiche di autori già identificati da Lucia Marchi, vengono acquistati volumi di Costanzo Antegnati (nipote del Benedetto che fu autore dell'organo di Torino), Giovanni Matteo Asola, Ippolito Baccusi, Tiburzio Massaino (maestro di cappella a Lodi), Giorgio Mainerio, Cesare Tudino. Nessuna di queste opere è conservata oggi in archivio.<sup>59</sup>

### Spese per i libri di musica (1582-1591)

Nella colonna di sinistra si riportano i passi dei Convocati capitolari [CC3]; nella colonna di destra si propongono le identificazioni con libri di musica. Con MARCHI 2002 si intende il saggio di Lucia MARCHI, *La cappella musicale del Duomo di Torino nel tardo Cinquecento e la reggenza di Simon Boyleau*, cit.; con BALDI 2014 si intende il saggio di Stefano Baldi, *La musica nella cattedrale di Torino nel Cinquecento*, cit.; con CAVALLO in corso di pubblicazione si intende la tesi di dottorato di Paolo Cavallo, *Esempi di policoralità tardiva nel Piemonte sabauda tra il XVII e il XVIII secolo*, Facoltà di Musicologia (sede di Cremona), Università di Pavia, in corso di pubblicazione.

[CC3/17, f. 13v:]  
Alli 10 Aprile [1582] dato  
al Can[oni]co Bairo per tanto che hauea  
pagati per le lame[n]tatione di [spazio  
lasciato bianco] ff 2 g 4

[CC3/17, f. 13v:]  
Alli 22 Giugno [1582] al s.r Cantore Aliberti  
per li Magnificat et Hymni del vittoria In  
foglio venuti da Roma ff 53 g 9  
Piu pagato per la legatura delli detti  
due libri ff 12  
Piu per farli coprire di Cuoio negro ff 8 g 2

Tomás Luis de Victoria, *Magnificat quatuor  
vocibus* e Id., *Hymni totius Anni Secundum  
Sanctae Romanae Ecclesiae Consuetudinem*  
(entrambe le edizioni Roma, Domenico  
Basa, 1581), ancora conservate presso il  
fondo musicale della Cappella dei Cantori,  
rispettivamente alle **segnature A10 e G ter 1**

*musicale torinese*, in «La Bibliofilia», XXXVIII, fasc. 7-8 (luglio-agosto 1936), pp. 229-233.

<sup>59</sup> Considerazioni intorno alle implicazioni liturgiche e al significato (anche religioso) delle scelte del repertorio musicale nelle cappelle del Piemonte, proprio a partire dalla lettura degli inventari dei libri posseduti da alcune cattedrali, sono proposte nel capitolo 2 di P. CAVALLO, *Esempi di policoralità tardiva nel Piemonte sabauda tra il XVII e il XVIII secolo*, cit.

[CC3/17, f. 19v:] Inventario di libri de musica consignati a mr Giorgio Borgia m.ro di Capella li 2xbre 1582	
P.o un libro rosso di messe del Palestina [!]	molto probabilmente Giovanni Pierluigi da Palestrina, <i>Missarum liber primus</i> (Roma, Valerio e Luigi Dorico, 1554), ancora conservato presso il fondo musicale Cappella dei Cantori, <b>segnatura A6</b>
un libro verde di motetti del Roselli a mano	Geronimo Roselli o Francesco Rosselli?
Due libri del vittoria di magn[ific]at et Hymni	[Tomás Luis de Victoria, v. sopra]
un libro bianco di messe del Palestina [!] tutti in foglio	
Le messe a 6 del Antegnati	Costanzo Antegnati, <i>Liber primus missarum sex et octo vocum</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1578)
Messe a 4 di Colino	Pierre Colin, <i>Missa cum quatuor vocibus, Ad imitationem mouli Confitemini, condita</i> e Id., <i>Missa cum quatuor vocibus, ad imitationem moduli In me transierunt, condita</i> (entrambe edite a Parigi, Nicolas du Chemins, 1556), ancora conservate presso il fondo musicale Cappella dei Cantori, in volume con <b>segnatura A3</b> . Il volume verrà risistemato nel 1584 (v. sotto).
un libro vecchio di messe del Colino	<i>Harmonidos Ariston Tricolon, Ogdoameron</i> ? [con tre messe di Colin] (Lione, Jacopo Moderno, 1548), ancora conservato con <b>segnatura A1</b> [ma vedi anche sotto i “Motetti del Giglio” acquistati nell’anno 1583]
un libro vecchio di Mag[nifica]t del Nantermi	[Filiberto Nantermi (o Lantelmi), già maestro di cappella presso la Cattedrale di Torino dal 13.VII.1562 ai primi mesi del 1566, cfr. BALDI 2014; poi attivo in Santa Maria presso San Celso a Milano, qui maestro dagli anni ‘80 al 1603, morto nel 1605: di lui non sono giunte fino a noi pubblicazioni.]
Dui libri p[er] l’offizio de morti un grande l’altro in 4.°	

Li Mag[nifica]t di Morales a 4 co[n] li vespri di Adriano vecchi	probabilmente <i>Motetta trium vocum ab pluribus authoribus composita. Quorum nomina sunt Iachetus gallicus. Morales hispanus. Constantius Festa. Adrianus Wilgliardus</i> [Willaert] (Venezia, Antonio Gardano, 1543)
Il p.o libro di Motetti di Orlando a cinq[ue]	[Orlando di Lasso, <i>Il primo libro de mottetti a cinque et a sei voci</i> (Anversa, 1556)]
Mottetti di Lud. Balbo a 4	Ludovico Balbi, <i>Ecclesiasticarum cantionum...</i> , a quattro voci (Venezia, Angelo Gardano, 1578)?
Mottetti di Philippo di Monte a 5	Philippe De Monte, <i>Sacrarum cantionum cum quinque vocibus Liber Primus</i> (Venezia, Gerolamo Scotto, 1572)
Mottetti di Gio Pioner a cinq[ue]	Jean Pionnier, <i>Cantiones quinque vocibus quas mutetta vulgo appellant</i> [!] <i>liber primus</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1548)
Mottetti della Corona	<i>Motetti della Corona</i> libri dal primo al quarto (Fossombrone, Ottaviano Petrucci, 1514-1519, il primo ristampato a Roma, Giovan Giacomo Pasotti e Valerio Dorico, 1526)
Messe di Giusquino a 4	Josquin Desprez, Messe a quattro voci, libri dal primo al terzo (Venezia, Ottaviano Petrucci, 1502-1514, poi ristampati)
Magnif[ica]t del Aretino	Paolo Aretino, <i>Magnificat Pauli Arretini cum quinque vocibus liber primus</i> (Venezia, Claudio Merulo, 1569)
Mottetti di Constanzo Porta	Costanzo Porta, <i>Motectorum nunc primum in lucem prodeuntium Liber Primus. Quinque vocibus</i> (Venezia, Antonio Gardano, 1555) oppure <i>Liber primus motectorum quatuor vocum</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1559) oppure ancora <i>Liber quinquaginta duorum Motectorum, quatuor, quinque, sex, septem, et octo vocum</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1580)
Mag[nifica]t di Gio. Cortena (?)	[Cortona?]
Salmi di Gio. Domenico S.to Gemini	Giovanni Domenico Petrucci, <i>Di Giovan Domenico da Santo Gemini ... il primo libro di salmi a cinque voci</i> (Venezia, Antonio Gardano, 1559)

<p>un libro vecchio di messe</p> <p>un libro vecchio di mottetti a mano</p>	
<p>[CC3/17, f. 14v:] Alli 16[.XII.1582] a mr Simone Boyleau p[er] mag[nifi]cat ff 24</p>	
<p>[CC3/17, f. 41v:] Alli 4 di Maggio [1583] al s.r cantore per le messe del guerrero in f[oli]o stampa di Roma scudi sei pestoletti [=scudi pistoletti, moneta di Spagna] ff. 65</p>	<p>MARCHI 2002: Francisco Guerrero, <i>Missarum liber secundus</i> (Roma, Domenico Basa, 1582), ancora conservato presso il fondo musicale Cappella dei Cantori, <b>segnatura A9</b>. L'edizione ha un'appendice manoscritta con una Messa e un Kyrie.</p>
<p>[CC3/17, f. 13v:] Alli 22 Maggio [15]83 per far religar li due libri da Morti, a mr. Giorgio Borgia ff 2 g 4</p>	
<p>[CC3/17, f. 41v:] Alli 19 ottobre [1583] mottetti a cinque di Michele varotto ff. 2 g. [1?]</p>	<p>MARCHI 2002: Michele Varotto, <i>Sacrae Cantiones in omnes anni festiuitates tum vive voci, tum omnibus musices instrumentis Aptiss[imae] quinque vocum</i> (Venezia, Antonio Gardano, 1568). Non in RISM ma conservato presso l'Archivio Capitolare di Vigevano [cfr. D. SABAINO, <i>Frammenti di storia musicale vigevanese in alcune stampe cinque-seicentesche recentemente riscoperte nell'Archivio Capitolare della Cattedrale: catalogo generale e prime osservazioni</i>, in «Viglievanum», VI, 1996, pp. 82-98: 95-96]</p>
<p>Motetti a sei del sud[ett]o varotto ff. 2 g. 8</p>	<p>MARCHI 2002: «un libro di mottetti a 6 e 8 voci è segnalato nel catalogo editoriale dei Giunti di Firenze del 1604 e in quello degli eredi di Francesco e Simon Tini del 1596. Una raccolta di “motetti a 6 [...] senza basso” era inoltre posseduta dalla Cappella di S. Maria Maggiore a Bergamo».</p>
<p>[CC3/17, f. 41v:] Alli sette dicembre [1583] Messe d'orlando a 4</p>	<p>MARCHI 2002: «moltissime sono le edizioni di messe di Orlando di Lasso». Il fondo musicale della Cappella dei Cantori possiede un volume in cui sono rilegate insieme sei messe di Lasso, di cui due a quattro voci, <b>segnatura A8</b>.</p>
<p>Motetti di orlando a 4</p>	<p>MARCHI 2002: molte sono le edizioni di mottetti di Orlando di Lasso. Nessuna è posseduta nel fondo musicale della Cappella dei Cantori.</p>

Motetti di Palestrina a 4	MARCHI 2002: possibile identificazione con Giovanni Pierluigi da Palestrina, <i>Motecta festorum [...] quaternis vocibus [...] liber primus</i> (Venezia, Gardano, 1564 e successive ristampe) oppure <i>Mottetorum quatuor vocibus liber secundus</i> (Venezia, Gardano, 1581, edizione perduta)
Motetti del Giglio a 4	MARCHI 2002: possibile identificazione con <i>Harmonidos Ariston Tricolon, Ogdoameron</i> [con tre messe di Colin] (Lione, Jacopo Moderno, 1548), con la marca tipografica del giglio di Francia, ancora conservato presso il fondo musicale con <b>segnatura A1</b> oppure Giglio Napoletano, <i>Libro primo di mottetti a quattro voci</i>
Motetti di cirquillon a 5	MARCHI 2002: l'unica pubblicazione nota di Thomas Crequillon che contiene anche mottetti a 5 voci è l' <i>Opus sacrarum cantionum</i> (Parigi, Pierre Phalèse, 1576). CAVALLO in corso di pubblicazione ricorda come l'unica raccolta che contenga mottetti di Thomas Crequillon è <i>Sacrarum cantionum (vulgo hodie moteta vocant) quinque et sex vocum ad veram harmoniam concentumque ab optimis quibusque musicis in philomusorum gratiam compositarum</i> (Anversa, Hubertus & Johannes Latius, 1554). Una messa di Crequillon è indicata nel catalogo ottocentesco del fondo redatto da Prospero Succio, ma oggi non è più reperibile.
Motetti del Carlo a 5	MARCHI 2002: «??» [sic]
Motetti di Nicola vicentino a 5 [tutte le musiche registrate in questo giorno sono costate ff. 20]	MARCHI 2002: Nicola Vicentino, <i>Moteta cum quinque vocibus liber quartus</i> (Milano, Paolo Gottardo Pontio, 1571)
[CC3/17, f. 55v:] Al 9 maggio [15]84 acoprato un libro delle messe di morales ff. 20	MARCHI 2002: molte sono le edizioni di messe di Cristóbal de Morales. CAVALLO in corso di pubblicazione: <i>Missarum liber primus</i> , Roma, Valerio e Lodovico Dorico, 1544, oppure la ristampa di Lione, Jacques Moderne, 1546; <i>Missarum liber secundus</i> , Roma, Valerio e Lodovico Dorico, 1544, oppure la ristampa di Lione, Jacques Moderne, 1551

<p>[CC3/17, f. 55v:] Ali 18[V.1584] fatto aconzar il libro delle Messe di Collino ff. 2 g. 6</p>	<p>MARCHI 2002 cita le diverse pubblicazioni di messe di Colin. Vedi l'identificazione qui proposta <i>supra</i> (probabilmente si tratta delle messe di Colin ancora conservate presso il fondo musicale Cappella dei Cantori, in volume con <b>segnatura A3</b>) a proposito della consegna dei diversi libri di musica a Giorgio Borgia nel 1582 (v. sopra).</p>
<p>[CC3/17, f. 63v:] 13 daprile [1585] fatto ligar un libro dil vitoria p[er] la settimana santa ff. 9</p>	<p>Già rilevato da MARCHI 2002. Tomás Luis de Victoria, <i>Officium hebdomadae sanctae</i> (Roma, Domenico Basa, 1585), ancora conservato presso il fondo musicale Cappella dei Cantori, in volume con <b>segnatura A11</b></p>
<p>[CC3/17, f. 63v:] Ali 21 Agosto [1585] p[er] una coppia di Magnificat a cinqu3 doi cori dil Varrotto ff. 2 g. 11 ff 2 [g] 11</p>	<p>CAVALLO in corso di pubblicazione: Michele Varotto, <i>Li otto Magnificat a cinque voci, a dui chori [...] con una messa, et un Magnificat a dieci voci in dialogo</i>, Venezia, Antonio De Antoniis, 1580</p>
<p>[CC3/17, f. 63v:] Al p.o di 7bre p[er] un quinterno Carta p[er] mestre Simeon Cuoquard [!] per copiar delle sue musiche ff [0] [g] 5 [q] 2 ff [0] [g] 5 [q] 2</p>	
<p>[CC3/17, f. 63v:] Ali 29 pagato p[er] far aconzar il psalterio et il graduale ff. 14</p>	
<p>[CC3/17, f. 76v:] Ali 13 genaro [15]86 p[er] un libro delle messe di orlando Lassus ff. 22. [g] 4</p>	<p>MARCHI 2002: «vedi 7 dicembre 1583»</p>
<p>[CC3/18, p. 50:] Alli 21 Gennaio [1587] Messe Antignati a 6 ff. 2 g 11</p>	<p>Costanzo Antegnati, <i>Liber primus missarum sex et octo vocum</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1578 [dall'inventario pare che il capitolo già possedesse questa edizione]; ristampa 1587)</p>
<p>[CC3/18, p. 50:] Alli 18 Aprile [1587] Motetti del Varotto a 6 ff. 1 g 9</p>	<p>[v. nota di MARCHI 2002 a Varotto <i>infra</i>]. Per CAVALLO in corso di pubblicazione si tratta di un volume di Michele Varotto, probabilmente <i>Sacrae cantiones partim senis, partim octonis vocibus decantandae [...] liber primus</i>, Brescia, Vincenzo Sabbio, 1584</p>
<p>Messe del Asula a 6 ff. 1 g 9</p>	<p>Giovanni Matteo Asola, <i>Missae tres senis vocibus decantandae</i> (Venezia, figli di Angelo Gardano, 1570)</p>

<p>[CC3/18, p. 50:] Alli 3 Giugno [1587] Falsi bordoni del Asula ff. 2 g 4</p>	<p>Giovanni Matteo Asola, <i>Falsi bordoni per cantar salmi, in quattro ordini divisi, sopra li otto tuoni ecclesiastici ... et alcuni di M. Vincenzo Ruffo</i> (Venezia, figli di Angelo Gardano, 1575; Venezia, Angelo Gardano, 1582)</p>
<p>[CC3/18, p. 50:] Alli 10 Nouembre [1587] Due libri di sei quinterni l'uno di Carta reale legati alla romana comperati per le co[m]positioni del m.ro di Capella ff.17 g 3 A Lancilotto per vernice et inchiostro per scriuere in detti libri un testoneff. 2 g 7 q 2</p>	<p>[Il maestro di cappella al tempo era Cocquard. Non risulta allo stato attuale delle ricerche che siano conservati documenti riconducibili a questa descrizione di inventario]</p>
<p>[CC3/18, p. 135:] Alli 22 Ottobre [1588] Messe 10 d'Orlando a 4 ff 3</p>	<p>[? <i>Praestantissimorum divinae musices auctorum Missae decem, quatuor, quinque &amp; sex vocum, antehac nunquam excusae</i> (Lovanio, Pierre Phalèse &amp; Jean Bellère, 1570): dieci messe a 4-6 voci, di vari autori, tra cui Orlando di Lasso]</p>
<p>Messe di Hippolyto Baccusio a 4 ff 2 g 4</p>	<p>Ippolito Baccusi, <i>Il primo libro delle messe a quattro voci</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1588)</p>
<p>Messe di Cesare Tudino a 4 ff 2 g 4</p>	<p>[È noto un volume di messe di Tudino a 5 voci pubblicato nel 1589 ma non un volume a 4]</p>
<p>Motetti a 6 di Girolamo Argontense ff 2 g 4</p>	<p>[Nessun musicista con tale nome è attestato]</p>
<p>Motetti del Lombardo a 4 ff 2 g 4</p>	<p>[Di Bartolomeo Lombardi esistono a stampa solo due libri di mottetti a cinque voci, oppure si tratta di Girolamo Lambardi, <i>Sacra Cantica B. Mariae Virginis cuiusvis toni, quaternis paribus vocibus canenda</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1586)?]</p>
<p>[CC3/18, p. 197:] Alli 12 Marzo [1589] libri di canto ecclesiastico per la settimana santa ff 8</p>	<p>[canto piano]</p>
<p>[CC3/18, p. 197:] Alli 5 Genaro [1590] pagati al R. Padre fra leone per gl'hinni et messe del varoto portate da Mill[an]o ff 5 q 10"</p>	<p>Il «R. Padre fra leone» è probabilmente Leone Parpaglia. CAVALLO in corso di pubblicazione propone una probabile identificazione con il volume di Michele Varotto <i>Hymnorum musica, secundum ordinem Sanctae Romanae Ecclesiae noviter ristampatum cum alijs rebus, quinque vocum</i>, Milano, Francesco &amp; eredi di Simon Tini, 1590; <i>Missarum liber primus, cum sex vocibus</i>, Venezia, Girolamo Scotto, 1563</p>

[CC3/18, p. 269:] Il p[rim]o di Marzo [1590] una muta di Motetti di Orlando a cinque altra a sei del d[ett]o et una a 4 del Mayneri ff 4 g 1	Numerosissime sono le edizioni dei mottetti di Orlando di Lasso. Una raccolta di musica sacra a 4 voci di Giorgio Mainerio è <i>Magnificat octo tonorum</i> (Venezia, Giovanni Bariletto, 1574)
[CC3/19, f. 27v:] Alli 12 di febraio [1591] una muta di mottetti d'Orlando ff 2	[v. sopra]
[CC3/19, f. 27v:] Alli 16 Maggio [1591] messe del massaino et Motetti d'Orlando ff 1 g 7 q 2	Tiburzio Massaino, <i>Missae quinque et sex vocum... liber primus</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1578) oppure <i>Secundus liber missarum quinque vocibus</i> (Venezia, Angelo Gardano, 1587)
[CC3/19, f. 27v:] Alli 7 settembre [1591] a m.r Marco Libraro per rilegare il psalterio ff 4 g 7 q 2 Alli 11 una pelle rossa p[er] coprire il graduale ff 3 g 9 q 2 [...] Il d[ett]o [13 settembre] a m.r Marco Libraro p[er] rilegare il graduale ff 7	[canto piano]

A queste opere, che costituivano il repertorio di quanto si eseguiva in duomo a Torino, vanno aggiunte le composizioni manoscritte la cui esistenza deduciamo dai conti, quali ad esempio quelle di Cocquard, come si è visto.

Una presenza significativa è quella dei mottetti - ma anche delle messe - di Michele Varotto: maestro di cappella presso il Duomo di Novara e oggi quasi completamente obliato, le sue opere furono diffusissime in tutte le sedi vescovili piemontesi. Neanche di Varotto rimangono musiche nell'archivio capitolare torinese.

A differenza di quanto si verifica nelle altre cappelle piemontesi, la considerevole presenza a Torino di musiche di compositori spagnoli - certo riconducibili ai rapporti sempre più stretti tra il regno di Filippo II e il duca Carlo Emanuele, che nel 1585 dopo aver sposato la figlia di lui Caterina Michela ne sarebbe diventato il genero - ha una prima evidenza nell'acquisto delle musiche a stampa di Francisco Guerrero: «Alli 4 di Maggio [1583] al s.r cantore per le messe del guerrero in f[oli]o stampa di Roma scudi sei pestoletti [=scudi pistoletti, moneta di Spagna] ff. 65». <sup>60</sup> Si tratta di un volume ancora conservato in archivio alla segnatura A9. <sup>61</sup>

I passaggi dei conti relativi ai volumi di Tomás Luis de Victoria e i riferimenti alla realtà sabauda formulati dal compositore spagnolo nelle sue opere sono poi indice di un caso più complesso, che merita qualche approfondimento. Vengono

<sup>60</sup> I-Tem, CC3/17, f. 41v, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>61</sup> Cfr. E. DEMARIA, *Il fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino* cit., pp. 491-492.

infatti stanziati nel 1582 «Alli 22 Giugno al s.r Cantore Aliberti per li Magnificat et Hymni del vittoria In foglio venuti da Roma ff [fiorini] 53 g [grossi] 9»;<sup>62</sup> seguono i pagamenti per la rilegatura dei due volumi - si ricordi che al tempo i libri venivano venduti a fascicoli - e per la realizzazione della copertina in cuoio. Si tratta certo dei *Magnificat quatuor vocibus* e degli *Hymni totius Anni Secundum Sanctae Romanae Ecclesiae Consuetudinem* di Victoria, entrambi pubblicati infatti a Roma da Domenico Basa, entrambi nel 1581. Queste due copie sono ancora conservate presso il fondo musicale della Cappella dei Cantori, rispettivamente alle segnature A10 e G ter I.<sup>63</sup>

Gli anni '80 furono un decennio fertile per Victoria. Si sa infatti che egli stampò in proprio alcuni volumi, spesso in grande formato (comodo per il coro liturgico, in un'epoca in cui si diffondeva al contrario il piccolo libro-partes) e li propose alle maggiori cappelle della cristianità, confidando implicitamente di muovere i vertici di esse a rivolgere al musicista elargizioni che gli sarebbero serviti a “rientrare con le spese”: i *Magnificat* e gli *Hymni*, che Victoria considerava un dittico, furono inviati a Milano, come si capisce da una lettera indirizzata nientemeno che all'arcivescovo milanese Carlo Borromeo, per accompagnare invece l'invio successivo dei *Missarum libri duo quae partim quaternis, partim quinis, partim senis concinuntur vocibus* (pubblicati a Roma per i tipi di Domenico Basa presso Alessandro Gardano nel 1583), cui il campione della Controriforma rispose con tutta stima.<sup>64</sup> Per quanto riguarda i *Magnificat* e gli *Hymni* spediti invece a Torino, la nota di segreteria non ci permette di stabilire con certezza se lo stanziamento andò a rimborsare un invio attuato dal musicista in analogia con quanto da lui già effettuato nei riguardi di altre cattedrali oppure se i due volumi furono invece effettivamente acquistati.

Si ricordi che Victoria poco tempo dopo dedicherà al duca Carlo Emanuele i suoi *Motecta Festorum Totius Anni. Cum Communi Sanctorum. Quae partim senis, partim quinis, partim quaternis, alia octonis vocibus concinuntur* (Romae, Ex Typographia Dominici Basae, 1585), nell'anno cioè in cui il Duca di Savoia sposava a Torino Caterina Michela, figlia di Filippo II: non è così noto che nella lettera dedicatoria dei *Motecta* Victoria ricordava come qualche tempo prima egli stesso si fosse preoccupato di far pervenire a Torino tramite corriere un volume di grande formato di composizioni sacre («*Divinorum carminum*»)<sup>65</sup>.

<sup>62</sup> I-Tem, CC3/17, f. 13v, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>63</sup> I volumi conservano peraltro la rilegatura originaria in cuoio, cfr. E. DEMARIA, *Il fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino* cit., pp. 464-472.

<sup>64</sup> Riferimento recente è la monografia in italiano di D. V. FILIPPI, *Tomás Luis de Victoria*, Palermo 2008 (Constellatio musica, 16); l'abitudine di Victoria di inviare i propri volumi è ben spiegata da Id., *Carlo Borromeo and Tomás Luis de Victoria: a gift, two letters and a recruiting campaign*, in «Early Music», XLIII, 1 (2015), pp. 37-51.

<sup>65</sup> Trascrizione integrale della dedica si legge in A. M. SABE ANDREU, *Tomás Luis de Victoria. Cartas (1582-1606)*, Madrid 2008 (che raccoglie tutte le prefazioni in latino di Victoria, dandone una traduzione in castigliano), e in A. BASSO, *Dei rapporti musicali fra Torino e Madrid nei secoli XVI e XVII*, in *Musikwissenschaft im deutsch-italienischen Dialog: Friedrich Lippmann zum 75. Geburtstag*, herausgegeben von Engelhardt und Wolfgang Witzemann, Kassel 2010 (Analecta Musicologica, 46), pp. 74-105: 75-77 (il quale si sofferma poi sulle altre opere musicali nate intorno alle figure di Carlo

La dedica principia in questi termini:

*Serenissimo Sabaudiae Duci Carolo Emmanuели, Subalpinorum Principi Optimo Püssimo Thomas Ludovicus Victoria Abulensis, Servorum Dei Sacerdotum minimus, Diuturnam felicitatem. Quasi divinarem Catholici in primis iuxta ac potentissimi Hispaniae nostrae Regis optatissimum generum te propediem futurum (quod Amplissimae Celsitudini Tuae simul et creditis a Deo populis felix faustumque sit) anno iam vertente, Divinorum Carminum, quae ad rem Sacram faciendam pertinent, praegrande volumen Taurinum per veredarios sedulo transmittendum curavi [...]*

che si prova qui di seguito a tradurre:

Al serenissimo Carlo Emanuele Duca di Savoia, principe ottimo e piüssimo dei Subalpini, Tomás Luis de Victoria di Ávila, l'ultimo dei sacerdoti servi di Dio, [augura] duratura prosperità. Quasi io avessi presentito, mentre trascorreva l'anno, che tu saresti diventato ben presto il genero graditissimo del potentissimo Re, innanzi tutto cattolico ed ugualmente della nostra Spagna (cosa che è felice e fausta per la tua grandissima Altezza, così come per i popoli affidati da Dio), mi preoccupai accuratamente di trasmettere a Torino tramite corrieri un volume di grandi dimensioni [*«praegrande volumen»*] di canti divini, che si riferiscono a celebrazioni sacre [*«ad rem Sacram faciendam»*] [...]

Il musicista probabilmente si riferisce all'*in folio* che raccoglie i *Missarum libri duo*, già citato, fresco di stampa perché pubblicato nel 1583, peraltro dedicato proprio al re Filippo II di Spagna e dal 1585 suocero di Carlo Emanuele. Nelle collezioni librerie di quest'ultimo attualmente non vi è traccia di questo né di altre opere a stampa di Victoria.<sup>66</sup>

Di contro proprio in quel 1585 risulta che invece presso il duomo venne «fatto ligar un libro dil vitoria p[er] la settimana santa ff. 9»<sup>67</sup> cioè l'*Officium hebdomadae sanctae* (Roma, Domenico Basa, 1585), il capolavoro che proprio nel medesimo anno era uscito dalla penna dello spagnolo, volume ancora conservato presso il fondo musicale alla segnatura A11.<sup>68</sup>

Le volte della cattedrale di Torino quindi si riempirono comunque dei suoni del maggiore autore spagnolo di polifonia sacra, che aveva trascorso gran parte dei propri anni di formazione a Roma e che proprio nell'anno del volume dedicato a Carlo Emanuele era determinato a cambiare il proprio luogo di residenza, come vedremo a breve.

Un epigramma in versi segue la dedica a firma di Victoria dei *Motecta festorum*:

Emanuele I e Caterina Michela). Più recentemente J. SIERRA PÉREZ, *Dedicatorias y cartas de Tomás Luis de Victoria: pensamientos, interrogantes, dudas. Una hipótesis escurialense*, in «Revista de Musicología», XXXV, 1 (2012) [Numero monografico intitolato «Tomás Luis de Victoria (1548-1611). Contextos y prácticas musicales»], pp. 17-52.

<sup>66</sup> I cataloghi settecenteschi registrano tuttavia la presenza in biblioteca in epoca antica delle *Missae, Magnificat, motecta, psalmi. & alia* da otto a dodici voci del 1600, cfr. *Riserva musicale* cit., pp. 48-50.

<sup>67</sup> CC3/17, f. 63v, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>68</sup> E. DEMARIA, *Il fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino* cit., pp. 472-476.

composto da Giovenale Ancina e indirizzato allo stesso modo a Carlo Emanuele, in un latino aulico il poemetto evoca un tempio di marmo di San Giovanni Battista, un edificio sacro dedicato a Lorenzo in cui si venera la Santa Sindone, la venerazione per Maurizio, il martire della Legione Tebea. Poco più avanti nell'epigramma il letterato rivolge un invito - seppure in termini poetici - affinché il duca crei una recinzione per tali splendidi monumenti,<sup>69</sup> in modo che il coro li faccia risuonare degnamente: con grandissima probabilità si tratta di un riferimento alle chiese torinesi e al Duomo, dove - come abbiamo visto - per volere ducale l'intervento architettonico della creazione di una galleria all'interno del vecchio coro e la conseguente realizzazione di una grata sarebbero iniziati a breve (ricordiamo che dedicatoria e epigramma sono del 1585) e terminati nel 1587.<sup>70</sup>

Nella chiusa dell'epigramma, Ancina invitava il duca di Savoia ad accettare il compositore, tanto venerato nell'Urbe: forse tanto il poeta quanto il musicista attraverso la dedicatoria e l'epigramma stavano intavolando i presupposti per l'affidamento a Victoria di un incarico torinese, che si sarebbe collocato nella vita del musicista dopo il lungo periodo romano.<sup>71</sup> Cosa che non si verificò: a Madrid nel settembre del 1587 egli fu nominato cappellano presso il Monastero de las Descalzas Reales.

Le fitte presenze spagnole o comunque iberiche sono confermate dai due contralti Augustino Uribari (dal dicembre 1582 al marzo 1584) e Frayle Juan de Bustamate, oltre al castrato Francisco Garcia, che fu in servizio in duomo come soprannista dal 1° dicembre 1587 fino al 31 luglio 1589 (Cordero segnala Garcia tra i musicisti dell'*entourage* di Carlo Emanuele, quindi presso la corte<sup>72</sup>): che la parte di canto dell'*O sacrum convivium* di Boyleau, contenuto nel libro presentato da Boyleau stesso al capitolo proprio nel 1589, brano che abbiamo ascoltato prima, con il suo lungo vocalizzo iniziale, fin troppo esibizionistico per una polifonia religiosa, non fosse destinata forse proprio a questo soprannista?

Dopo una lacuna di qualche anno arriviamo al 1599, l'anno dell'epidemia di peste più fiera in Torino. A causa di essa muore Cocquard il 18 maggio, i suoi giovani

<sup>69</sup> Cfr. nell'epigramma il distico «*Praeclara ac monumenta tuis digna auribus omnis / Circum septa chorus personet, Ipse iube*»

<sup>70</sup> J. SIERRA PÉREZ, *Dedicatorias y cartas de Tomás Luis de Victoria*, cit., in particolare alle pp. 43-48, ravvede in questi passaggi dell'epigramma di Ancina (il tempio di marmo di Giovanni Battista, la chiesa di Lorenzo, la Sindone, l'allusione a San Maurizio) alcuni riferimenti al Monastero dell'Escorial, fondato da Filippo II, in cui proprio in quegli anni stavano prendendo forma le istituzioni musicali: secondo lo studioso spagnolo Victoria avrebbe così idealmente proposto un suo eventuale servizio in quella chiesa, confidando che la dedica a Carlo Emanuele e gli ottimi rapporti tra questi e il re di Spagna avrebbero rafforzato la sua immagine agli occhi del suo sovrano.

<sup>71</sup> A sostegno di tali ipotesi (sia che Ancina e Victoria stessero pensando al Duca di Savoia, sia che pensassero invece alla corte spagnola) va tenuta presente la lettera del 17 ottobre 1586 con cui Victoria informava Ancina che nella corte di Carlo Emanuele e in quella di Spagna i suoi libri erano stati graditi, in particolare i *Motecta festorum* del 1585: anzi il duca aveva letto la dedicatoria e sarebbe stato molto incline a favorire la sua persona e quella di Ancina. Sull'episodio nel suo complesso chi scrive si ripromette di tornare in maniera più circostanziata in una prossima sede.

<sup>72</sup> S. CORDERO DI PAMPARATO, *I musicisti alla corte di Carlo Emanuele I* cit., pp. 48-49.

figli pochi giorni prima;<sup>73</sup> e in data incerta degli ultimi mesi dell'anno vengono date somme «A Giovanni Mignon sauoiano p[er] il compimento della seruitù fatta alli detti puti amalati di contag[ion]e de giorni 48 a du (?) cinque il mese de ord[in]e del s.r Vicario et ss. Can[oni]ci come lo si era accord[a]to ff [fiorini] 23» e ancora «Alla mag[nifi]ca Città de Tor[in]o de ord[in]e del m. R. Cap[ito]lo p[er] la meta della seruitu delli Monacchi [*sic*, per 'monaci' o più probabilmente per 'monatti'] che hanno purgato la chiesa et la casa della Capella hauendo loro nelle mani ff 100».<sup>74</sup>

L'anno successivo - quello con cui termina il nostro sguardo - Carlo Emanuele interviene per fondare in duomo le messe cantate in suffragio della moglie Caterina Michela, morta nel 1597: la presenza della casa ducale nella scansione del calendario liturgico del duomo cresceva quindi impercettibilmente.<sup>75</sup>

E nello stesso tempo tremendi furono gli anni della peste: per i musicisti e per i fanciulli, che ci era piaciuto immaginare istruiti con la liberalità umanistica promossa, quasi sognata da Erasmo da Rotterdam.

-Stefano Baldi

<sup>73</sup> Id., *La cappella musicale del duomo di Torino* cit., p. 29.

<sup>74</sup> I-Tem, CC3 20, f. 2r, trascritto in Appendice di documenti.

<sup>75</sup> Si veda I-Tem, Archivio Capitolare, Atti notarili, segnatura G 5.6 (9), anni 1600-1699, la «Fondazione di Capella et messa fatta per la fu I.ma S.a Infante D. Margerita [!] di Savoia», ai ff. 559 sgg., e ancora *ibidem*, Protocollo Megliarino, segnatura G 5.39 (41), anni 1592-1602, la registrazione dell'atto del 14 aprile 1601 con cui Carlo Emanuele fa chiedere ai canonici di far celebrare una messa bassa da requiem (ff. 295 e sgg.), oltre all' «Obbligo per le messe dà Celebrarsi in suffragio dell'anima della ser.ma Infanta» (ff. 302r e sgg.), vale a dire la «[...] messa grande da morti cantata in suffragio delle anime della ser.ma Don[n]a Catterina d'Austria [...] e delli ser.mi soi progenitori [...]» (f. 303v), ogni giorno di lunedì all'altar maggiore, più altre due messe basse (f. 304v) e «[...] finita di cantare [la messa di requiem] vadino li celebranti con il Choro di longo alla capella di sotto [nella cripta], oue sono detti corpi, et mentre iui staranno à cantar il Libera me D[omi]ne il tutto in suffragio delle anime d'essa Ill.ma Infanta et de nostri p[ro]genitori [...]» (f. 305r): al tempo la tomba di Caterina era nei sotterranei del duomo.

TABELLA  
**COMPOSIZIONE DELLA CAPPELLA E REMUNERAZIONI DAL 1575 AL 1600**

[I dati sono ricavati dall'Archivio Arcivescovile – Archivio Capitolare – Sindacati della Cappella dei Cantori, segn. CC3/16-21 e 44. Le integrazioni provengono dalle seguenti fonti bibliografiche: FERDINANDO RONDOLINO, *Il Duomo di Torino illustrato*, Torino, Roux Frassati e C., 1898; STANISLAO CORDERO DI PAMPARATO, *La Cappella musicale del Duomo di Torino*, in «Santa Cecilia. Rivista mensile di musica sacra e liturgica», XV, 11, maggio 1914, pp. 121-123; XVI, 1, luglio 1914, pp. 144-145; XVI, 2, 3, agosto, settembre 1914, pp. 16-18; XVI, 4, ottobre 1914, pp. 28-31; XVI, 5, novembre 1914, pp. 41-43 (poi anche in volume, Torino, Sten, 1915); STEFANO BALDI, *La musica nella Cattedrale di Torino nel Cinquecento*, in *Musicae sacrae disciplina. Vicissitudini delle cappelle musicali in Piemonte*, atti del convegno di studi, Saluzzo, 4-6 novembre 2011, a cura di Carla Bianco, Torino, Regione Piemonte - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 2014, pp. 93-155. V. le indicazioni relative alle valute dell'epoca nell'Appendice di documenti precedente.]

<b>Data</b>	<b>Maestro di cappella</b>	<b>Organista/organisti</b>	<b>Cantori e musicisti</b>	<b>Fanciulli e maestro di grammatica</b>
Sei settimane del primo semestre del 1575 [BALDI 2014]	Johannes Coppide (di Anney)	[Giovanni Pietro Cottone (di Brescia), dal 1570]	[non sono annotati i cantori delle cappellanie di San Marco, della Balma e coloro che cantano le messe da morto]	
29.VIII.1575 [CORDERO 1914 propende invece per il 29.IV.1575, senza indicare la fonte]	Claudio Vyosse (di Faucigny, Savoia) 80 scudi annui		[Per l'elenco dei cantori, che nel 1575 si avvicendarono numerosi, per ragioni di spazio si rimanda a BALDI 2014]	Maestro di grammatica: Tommaso Fiorio (100 fiorini annui)
25.II.1576		Frediano Frediani (di Lucca), 36 scudi annuali		
«verso l'anno 1577» [CORDERO 1914]	Muore Vyosse			

1578 - 1579	«Giorgio de' Conti di Piosasco» [RONDOLINO 1898, CORDERO 1914, da verificare]			
[1580]	Giorgio Borgia [non documentato ma ricavabile dal frontespizio della sua pubblicazione edita nel 1580]			
[1° I.]1582	Giorgio Borgia («8 scudi» annuali [forse errore per 80 scudi?] e 8 scudi per fanciullo)	Frediani parte il 1° VIII.	Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canaverio (40 scudi annuali), Gaspar Calderia (di Fossano, dal 15. I., 2 scudi mensili; dal 2. XII., 40 scudi mensili), Frayle Juan de Bustamate (contralto, dal 14. II., 1 scudo settimanale), Augustino Uribaldi (contralto, dal 2. XII., 1 scudo mensile), Bartolomeo BORGESIO (contralto, di Moncalieri, dal 1. XII., 1 scudo mensile), Bernardino Vidotto (2 scudi mensili), Antonio Bonardotto (basso, dal 12. XI., 5 scudi mensili), Giovanni Pietro Cottone (basso, 4 fiorini mensili)	Fanciulli: Ottavio Morandetto, Francesco Pelisso, Bernardino Jacomello [di Pinerolo, v. 1586], [Ludovico] Panbianco, Filiberto Onorio, Francesco Felizio (di Rivoli, fino al 26. III.)  Maestro di grammatica: Gaspar Calderia (di Fossano, 1 scudo mensile)
22. VIII.1582		Giovanni Pietro Cottone (4 scudi [-32 fiorini] mensili)		
[1° I.]1583		Giovanni Pietro Cottone  Giovanni Cimolio «organista di dietro» [cioè alzanantici] (30 grossi mensili)	Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canaverio (40 scudi annuali), Bernardino Mazzetto (40 scudi annuali), Bernardino Vidotto (2 scudi mensili), Antonio Bonardotto (basso, 6 scudi mensili), Gaspar Calderia (5 scudi mensili), Claudio Arbaudi (contralto, dal 23. IX., 5 scudi mensili), Augustino Uribaldi (contralto, 8 fiorini mensili), Bartolomeo BORGESIO (contralto, 8 fiorini mensili, «per cantar le feste solamente»)	Maestro di grammatica: Gaspare Calderia [fino al 24. X.]; Bartolomeo Marcotto (dal 24. X., 2 scudi mensili)
15. V.1583	[fine servizio di Borgia]			

15.V.1583	Simon Boyleau [Cordero? indica 29.IV.: forse la data del documento in archivio], (80 scudi annui e 64 fiorini annui per ciascun fanciullo)	Giovanni Pietro Cottone (32 fiorini mensili), Giovanni «emiolino» [Cimolio?], «orgamista di dietro» [alzamantici], (30 fiorini annuali)	Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canavero (40 scudi annuali), Bernardino Massetto (4 scudi mensili), Bernardino Vidotto (16 fiorini mensili fino al 30.VI., successivamente 24 fiorini mensili), Antonio Bonardotto (contrabbasso, 6 scudi mensili), Claudio Arbaudi (5 scudi mensili fino al 1.VI., successivamente 6 scudi mensili), Agostino Uribaldi (16 fiorini mensili, solo per tre mesi)	Fanciulli: Ottavio Morandetto, Bernardino Jacomello, [Ludovico] Pambiano, Filiberto Honorio; Bertolino [Gambarana, di Biella, v. 1584] (dal 15.VII.)
[1° I.]1584	Simon Boyleau (80 scudi annui e 64 fiorini annui per ciascun fanciullo)	Giovanni Pietro Cottone (32 fiorini mensili), Giovanni «emiolino» [Cimolio?], «orgamista di dietro» [alzamantici], (30 fiorini annuali)	Claudio Arbaudi (6 scudi mensili), Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canavero (40 scudi annuali), Bernardino Vidotto (36 scudi annuali), Antonio Bonardotto (72 scudi annuali), Secondo Gros (di Asti, contralto, dal 1° V al 31.IX., in tutto 56,43 fiorini «essendo la maggior parte amalato [1]»), Timoteo Amia (5 scudi mensili, dal 1° VII.)	Fanciulli: Ottavio Morandetto (parte il 1° VIII. per mutazione della voce), Bernardino Jacomello, Ludovico Panealbo, Filiberto Honorio; Bertolino Gambarana (Biella)  Maestro di grammatica: Bartolomeo Marcotto (16 fiorini mensili)
[1° I.]1585	Simon Boyleau (80 scudi annui e rimborsi per le spese ai fanciulli)	Giovanni Pietro Cottone (4 scudi mensili) Gio. Auanturino (alzamantici, 3 fiorini mensili)	Claudio Arbaudi (6 scudi mensili), Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canavero (40 scudi annuali), Bernardino Vidotto (36 scudi annuali), Antonio Bonardotto (72 scudi annuali), Secondo Gros (di Asti, contralto, dal 1° V al 31.IX., in tutto 56,43 fiorini «essendo la maggior parte amalato [1]»), Timoteo Amia (5 scudi mensili, dal 1° VII.)	Fanciulli: Bernardino Jacomello, Bertolino Gambarana, Panealbo, Honorio, Ranulfo. Il 15.XI si trasferiscono nei locali del Seminario  Maestro di grammatica: Bartolomeo Marcotto (16 fiorini mensili, fino al 17.XI)
[1° I.]1586	Simon Cocquard (di Piccardia, 16 fiorini mensili (e [dal 12.VIII.1585] rimborsi delle spese dei <i>pueri</i> ) «Sipion Bricio», maestro di cerimonie (5 scudi da 11 fiorini)	Giovanni Pietro Cottone (32 fiorini mensili) Gio. Auanturino (36 fiorini annui)	Claudio Arbaudi (contralto, 48 fiorini mensili, fino al 1° VIII.), Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), «Lans Lort fiamengo» (contralto, 12 fiorini mensili, dal 1° XII.), Stefano Canavero (40 scudi annuali), Bernardino Vidotto (40 scudi annuali), Antonio Bonardotto («contrabbasso» [cioè basso di registro più grave], 48 fiorini [mensili])	Fanciulli: Filiberto Onorio, Bertolino Gambarana, Giulio Arnulfo, Bernardino [Jacomello] «di Pinerolo» e due altri fanciulli, ciascuno solo due mesi.

[1° I.]1587	Simon Cocquard (16 fiorini mensili fino al 31.VIII., per i successivi quattro mesi 213 fiorini e 3 grossi)	Giovanni Pietro Cottone (32 fiorini mensili)  Giovanni Cimolio, alzamantici (dal 15.I. al 15.III., 3 fiorini mensili), Giovanni Aventura, alzamantici (da metà maggio, 4 fiorini mensili)	Antonio Bonardotto (basso, 48 fiorini mensili), Lancillotto Soncino (contralto, 21 fiorini mensili fino al 31.VII., dopo 40 fiorini mensili), Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Stefano Canaverio (40 scudi annuali), Bernardino Vidotto (40 scudi annuali, fino al 30.VI.), Bernardino Mazzetto (40 fiorini mensili, dal 16.IX.), Michele Carozzano (24 fiorini mensili, dal 1° VIII.), Francesco Garcia (spagnolo, soprano, dal 1° XII.)	Fanciulli: Bertolino [Gamarana], [Ludovico] Panealbo (fino al 29.IV.), [Giulio] Rinulfo, Bernardo Castellano, Cherardo Borgia (dal 23.IV.) e «quello del villari» («per sei mesi»)
[1° I.]1588	Simon Cocquard (80 scudi annui)  «Gio. Paulo Tibaldeo M[ae]stro di Cerimonie, et Cantore» (48 fiorini mensili, dal 13.V.1588 al 13.I.1589)	Giovanni Pietro Cottone (4 scudi mensili [=32 fiorini])	Antonio Bonardotto (basso, 48 fiorini mensili), Guglielmo Novarotto (40 scudi annuali), Bernardino Mazzetto (40 fiorini mensili), Stefano Canaverio (40 scudi annuali, fino al 2.II.), Michele Carozzano (24 fiorini mensili), Lancillotto Soncino (contralto, 5 scudi mensili, fino al 16.VIII.), Geronimo di Campo (contralto, dal 21.IX. 40 fiorini mensili, dopo il 20.X. 48 fiorini mensili), Francesco Garcia (soprano, un ducaton mensile fino al 30.IV., poi due ducaton mensili)	Fanciulli: Luigi Panealbo, Giulio Rinulfo, Bernardo Castellano
[1° I.]1589	Simon Cocquard (80 scudi annui)  «Gio. Paulo Tibaldeo M[ae]stro di Cerimonie», 48 fiorini mensili (dal 13.I. al 13.VIII.1589)	Giovanni Pietro Cottone (4 scudi mensili [=32 fiorini])  Giovanni Aventura, alzamantici, 4 fiorini mensili	Antonio Bonardotto (basso, 48 fiorini mensili), Guglielmo Novarotto ([40] scudi annui fino al 1.VII., poi 4 [ducaton?] mensili), Michele Carozzano (36 scudi annui [=24 fiorini mensili]), Bernardino Mazzetto (6 scudi mensili, fino al 21.IV.), Giacomo di Campos (contralto, 6 scudi mensili, fino al 12.IV.), frate Leone Parpaglia (4 scudi mensili, dal 1.IX.), Francesco Garcia (fiorini 19 mensili, fino al 31.VII.)	
[1° I.]1590	Simon Cocquard (80 scudi annui)	Giovanni Pietro Cottone (48 scudi annui)	Guglielmo Novarotto (40 scudi annui), Michele Carozzano (36 scudi annui), Antonio Bonardotto ([basso], 72 scudi annui [=48 fiorini mensili], frate Leone Parpaglia (4 scudi mensili), «Honorato prouenzale» (5 scudi mensili dall'8.II. a ? III.), Bernardino Vidotto (40 scudi annui, dal 13.I. al 30.IV.)	Maestro di grammatica: Sebastiano Arpino (per sei mesi ha il rimborso delle spese di pensione di tre fanciulli a 40 scudi per ciascuno)

[° I.I.]1591	Simon Cocquard (7 scudi mensili fino al 31.VII., successivamente 7,5 scudi mensili)	Giovanni Pietro Cottone (4 scudi mensili)  Pietro Bassonato, alzamantici (6 scudi annuali)	Antonio Bonardetto (6 scudi mensili fino al 31.VIII., poi 7,5 scudi mensili), Guglielmo Novarotto (4 scudi mensili), Francesco Loverio (3 scudi mensili, fino al 1.IV e dal 15.IX in poi), Bernardino Vidotto (4 scudi mensili, dal 10.X.), frate Leone Parpaglia (contralto, 4,5 scudi mensile, fino al 30.VI.), frate Filiberto Onorio (2 scudi mensili, dal 15.III.), frate Andrea, carmelita (4 scudi mensili, dal 20.XII.)	Fanciulli: il «figlio di m.r Miletto» [Agostino Miletto, figlio di Nicolò] di Avigliana, Bernardo Castellano di Biella, un fanciullo di Lombriasco  Maestro di grammatica: Giovanni Battista Amalteo
23. VII.1593		Muore Cottone [CORDERO 1914]		
[1595]				[Fanciulli: Bernardo «Chiasteleto» [Castellano], «Ghilardo Borges» [Giuseppe Borgia?], «Augustino Milliet» e tale «Francesco» [cfr. Michele Grosso - Maria Franca Mellano, <i>La controriforma nella Arcidiocesi di Torino (1558- 1610)</i> , vol. 3, <i>I Monasteri femminili e il governo dell'arcivescovo Carlo Brogli</i> , Città del Vaticano, Tipografia poliglotta Vaticana, 1957, pp. 207-208]
[1599]				
18. V.1599	Muore Cocquard [Cordero]	«Caligaro», alzamantici	Bernardino Vidotto (30 fiorini mensili)	

2.XII.1599	[Pietro Serena e Bartolomeo Morello amministrano il compito di accudire i fanciulli]			Fanciulli: Stefano Albino, Giuseppe Borgia, Luigi Cepo [1]
1° I. 1600		Giovanni Petito (30 fiorini al mese)	Bernardino Vidotto (40 fiorini al mese), Battista Ternavasio (cistercense, comincia il 25.III., 48 fiorini al mese);	
[1° V]. 1600			Giovanni Battista Garonis (francescano, dal 1. V. al 1.XII., 44 fiorini al mese); Francesco Mandolino (contralto, inizia dal 9.VIII. in poi, 40 fiorini al mese, da agosto 48 fiorini al mese);	Fanciulli: oltre ai già nominati il 2.XII. 1599 Giovanni Luigi Baudino (di Asti)
3.VIII.1600	Giovanni Luigi Cerro (800 fiorini annui)	Pietro Antonio Aliando ([di Vercelli], inizia il 1° VIII., 30 fiorini al mese)	Michele Carrozzano (inizia il 1° VIII., 56 fiorini al mese)	Maestro di grammatica: Gerolamo Petrino, dal 15.IX. (16 fiorini al mese).
9.XI.1600		Gaspare Molia (alzamantici, dal X.1600, 4 fiorini al mese)		Giovanni Luigi Baudino parte.

## APPENDICE DI DOCUMENTI

Trascrizione dei documenti.

Tutti i documenti sono conservati presso l'Archivio Arcivescovile di Torino, all'interno del fondo dell'Archivio Capitolare. Sono riportati per primi i passi dei Protocolli notarili (segnature G5.37); seguono le trascrizioni di ampi passi di argomento musicale tratte dai volumi dei Sindacati (i registri di contabilità) della Cappella dei Cantori (segnature CC3).

Dei volumi vengono dati la segnatura archivistica; il titolo, se presente (tra parentesi quadre un titolo desunto o una breve descrizione); la presenza o meno di cartulazione o di paginazione. Di ogni documento viene poi data l'indicazione del *folio* o dei *folii* (abbreviati rispettivamente con "f." e "ff.") in cui il documento in questione si trova e la sua trascrizione. Se al di sotto dell'indicazione del numero di *folio* o di pagina il testo compare tra virgolette significa che quel *folio* o quella pagina non sono stati trascritti per intero. Se non vi sono virgolette significa che sono stati trascritti per intero.

Tra parentesi quadre sono compresi lo scioglimento di abbreviazioni, le integrazioni, annotazioni, commenti o riassunti di passaggi poco rilevanti: all'interno delle parentesi porzioni di testo del documento sono comprese tra virgolette alte.

Passaggi relativi a pagamenti.

La moneta più diffusa nei conti della cappella è il *fiorino* (abbreviato "f." o "ff."), diviso in 12 *grossi* (abbreviati "g" o "g.", plurale "gg.": quindi le espressioni "6 grossi" e "mezzo fiorino" sono equivalenti). Ogni grosso era poi diviso in quattro *quarti* (abbreviati "q"). In corrispondenza dei pagamenti spesso si trovano tre nude cifre, senza indicazione di valuta: corrispondono - nell'ordine - a fiorini, grossi e quarti.

In alcuni casi il pagamento è in *scudi*: ogni scudo valeva 8 fiorini. Il simbolo  $\Delta$  (una specie di delta maiuscolo) significa 'scudo' o 'scudi' e con questo termine è stato sciolto. Analogo significato ha il simbolo > ("scudo").

In altri casi il pagamento è in *ducatoni*, moneta il cui valore in fiorini cambia di anno in anno: raro alla fine del Cinquecento, un ducato nel 1623 valeva 8 fiorini; intorno al 1630 26 ducati valevano 800 fiorini. Più raramente si hanno mance in *zecchini*.

A partire da una certa data (nella contabilità della cappella all'incirca il 1633) si afferma il sistema di pagamento in *livre* (o *livere* o *lire*), moneta introdotta a fine Cinquecento da Emanuele Filiberto (abbreviata "L." o "LL."), divisa tradizionalmente in venti *soldi*, ciascun *soldo* diviso poi in dodici *denari*.

Misure di capacità.

*Emina* (detta anche *mina*, corrispondente a circa 23 litri): nel 1617 sei emine calcolate secondo la "misura vecchia" valevano 5,3 emine per sacco calcolate secondo la "misura nuova". Tradizionalmente il sacco vale cinque o sei emine.

*Carro* (o *carra*, corrispondente a circa 500 litri); *brenta* (circa 73 litri).

**Atti capitolari. Protocolli notarili****G5 37 (38-39)**

[Raggruppa due volumi: l'originario 38, protocollo del notaio Matteo Lanfranchi, 1574-1576, e l'originario 39, protocollo del notaio Tommaso Barutello, 1577-1578. Ciascun volume ha foliazione originale; i passi sono citati secondo la foliazione originale]

**G5 37 (vol. originario 38)**

[foliazione originaria]

## ff. 40v-42v

**Deputatio In magistrum capelle De R. dno. glaudio viosso**

In nom[in]e dni nostri Jesu X[Christ]i Amen Anno [f. 41r:] a nat[ivitate] eiusdemet d[omi]ni mill[es]i[m]o quing[entesim]o septuagesimo quinto Ind[ition]e tertia die vero vigesima nona aug[us]ti Actum In ciuitate thaurini et in camera cubicullari R. di dni Nicolaij caluxij canonici et economi [iusta? instrumentum?] p[rese]ntibus Ibidem R. d[omi]no v. Joseph vinalib In v. dor ecquit[e] sacrae religionis sanctorum lazari et mauritij thaurini ressidens et [ri?meglia petrino romanique de thaurino testibus ad Inst[rumen]ta vocatis et rogatis huius publice Instrument[i] tenore [certas? prodehat euidenter] et fiat manifestum O[mnibus] Ibidem In dictor[um] testi[um] et m[ei] notar[ii] sub[scrip]ti presentia personaliter constitutis suprascriptis R. dno. nicolaus caluxius canonicus et economus capelle Infantium et cohoristarum ecc[lesia]e metrop[olitana]e thaurin[ensis] qui vigore potestatis et facultat[is] sibi attributo In suo Instr[ument]o economatus per me notarium subsignatum recepto et [fieri] rogato sub die vigesima tertia mensis decembris prox[imi] decursi De chaus[is] [cum?] pres[er]a contensu autoritate et voluntate m[ei?] et R. D. Io michaelis da lori canoni[ci] doctor[is] archidiaconis et canonici ac R. D[omi]norum ubertini uribari ludovici tribu[er] et oratij bayro etia[m] canonicis dicte metrop[olitana]e ecc[lesi]ae thauri[ni] responsi[o?] -a? ad Instru[m]ent[um]a peragend[um] a R. d[omi]nis canonicis et cap[itu]o ecc[lesi]ae Jam dicte ut dictus fuit deputat Ibidem p[rese]ntibus conscentien[tibus] et no[m]i[n]e totius cap[itu]li ecc[lesi]ae thaurini p[er] autoritatem et consensum p[re]stantibus per se se et In dicto economatu [iucce bro?] o[mn]ibus mellioribus modo via forma et esfrm q[ui]bus mellius et validius p[ro]hit et oitest fecit constituit et p[rese]ntavit et Instituit In magistrum capelle Infantiu[m] et cohoristar[um] ecc[lesi]ae metrop[olitana]e Iamdicte videlicet R. d[omi]nus gladius viosses cl[er]icum gebenen[sis] [della diocesi di Ginevra] Ibid[em] present[em?] et unus quomodo In[eso] s[er]uante assinn[ebus] R. et per Annos quattuor Incohatis die prima mensis augusti presentis et finientis a festo Sancti michaelis proximi ven[turi] In quattuor annos et [v?]is prius reuolutis Sub sallario et stipendio annuo Scutorum octuaginta anno quolibet de florenis octo pro quolibet scuto et ad [eam rattam] a dicta die prima augusti presentis usque ad festum sancti michaelis prox[imi] venturi Soluendos et exbursandos vide[ns] R. d[omi]no glaudio viosse de trimestre In trimestre per Ipsum R. dnum economum memoratum et [eius?] In dicto officio economatus successoris curantibus dictis Annis quattuor In pace sine litte et omni oppositione et q[on]tradictione [cessiute] Cum pactis et q[on]dicionibus Instr[umentum] Vuh.r q[uod] Id[em] mag[ist]ru[m] capelle sit utsuper deputatus durante tempore predicto teneatur et debeat prout Ita facturum promissit errudire et Instruere six pueros dicte capelle Vuh.r duos nouicios qui sunt parati subintrare [cum?] tum?] duo ex quattuor Jam eruditi r[idessibunt] Ita q[uod] resedentibus duobus eruditi ob mutatione[m] vocis alij duo p[re]dicti qui erunt parati subintrent et alij duo no[vin...] [finis? fuit?] suscipiantur et Ita et taliter q[uod] numerus six pueror[um] sit semper Integer Et quos max. quattuor eruditos tenebitur Id[em] d[omi]n[u]s gladius In missa et vesperis et ad diuina officia singullis diebus et quandoq[ui]de[m] eos ad ecc[lesi]am venire q[on]tingerit et debebunt associare. Ita q[uod] no[n] exeant a domo tantor[um] nisi [cum? tum?] sin [=sine] presentia et q[uod] si aliquis exire voluerit q[uod] Id. fiat de voluntate et consensu R. dni. economi pro tempore exist[entis] et Ipsius d[omi]ni m[agist]ri capelle Item q[uod] teneatur singulla die sabbati lux[ta] haethenus solit[um] et q[on]suetum eos [associare] [f. 42r:] et cum eis [esse] et assistere In decantatione misse In honore[m] beate marie virginis que cellebratur ad altare capell[ae] S. stephani et catherine In dicta ecc[lesi]a fondat[ae] a mag[nifica] familia de romagnano usque quo completa fuerit dicta missa Item et ultra p[re]missa teneatur Idem duo gladius [sonirptus?] dictis pueris ministrare et [eos] Instruere In ca[n]tu prout q[on]duidit? et tam In cantu plano q[ua]m In q[on]traponcto et ceteris o[mn]ibus musica[e] necessarium pro posse max. quagq[ue] die post prandium et usque ad

horam vesperorum et alijs horis opportunis qualibus poterit vacare et etiam In bonis moribus tam In ecc[lesi]a q[ua]m per vias fiu Itinerab[un]t et In domo ut denoie (?) honeste recteque res[pit.a?] et maneant et se habeant mediantibus sachis quattuor grani carrata una vini et scutis octo pro quolibet Infante dicte capelle anno quolibet vus.o? pro quattuor tantum Iam eruditis et seruicij et pro duobus In promptu tenendis Illi sibi somptus faciant quo[ad]usque seruitutem Ingredierint premissa pro diet[is] Somptibus dictorum quattuor Infantum danda mensuranda et solvenda respictione ad o[mn]em requisitionem predicti d[omi]ni glaudij pro ratta et de trimestre In trimestre et prout expus [=expulsus?] fuerit p[er] Ipsum R. d[omi]ni nu[m] ecc.m et successores durantibus dictis quattuor annis et pro due prima augusti usque ad festum Sancti michaelis prox. venturi pro ratta temporis Item prefatus R.dus d[omi]ni nus economus p[er] se et successores promittit dare et in tum tenere utensilia domus et pro opportunie et que[sivit?] p[re]dicti d.ni glaudij p[re]dictor[um] pueror[um] quod no[n] aliter [ut] pro [f. 42v:] alijs p[er]sonis Ita q[uod] si p[re]dictus d[omi]n[u]s glaudius vellit aliqu[em?] aliquid? In q[on]tubernio tenere q[uod] Ipse d[omi]n[u]s glaudius pro dictis utensilib[us] Illis prouideat et prouidere faciat Item q[uod] domus Ipsorum cantor[um] et capelle remaneat tota ad gubernu[m] Ipsius m[agistr]i capelle prout Illi sic remittitur pro usu suo et cohoristar[um] cum hac q[on]dicione q[uod] Illa[m] claudere et clavare faciat singulo sero et claves apud se retineat omni nocte Itta q[uod] nullus Intret In ea nec extat ab ea nisi de sua voluntate et [licentia] et domum predictam custodiat [citra?] scandalum tam de die q[ua]m de nocte et q[uod] si quis cantor[um] qui In ea habitare quomodo scandalosus se se gesserat q[uod] Id[em] denuntiet R. d.no economo pro tempore existe[n]t [Omnia dicta?] et singulla supra et Inssta et In p[rese]nti Instr[ument]o q[on]tenta tam dictus R. d[omi]n[u]s nicolaus caluxius ecc[ono]mus p[ro] voluntate et consensu p[re]missis p[er] se et suos successores q[ua]m dictus R. d[omi]n[u]s glaudius viose mag[ist]ro capelle ut supra constitutus per se se sic ut supra attendere et Inviolabiliter ob s[er]va[re] promisserunt et In nullo q[on]trafacere dicere [su]pponere nec venire de Jure nec de facto si de Jure fieri posset Sub obligationibus honor[um] tam capelle q[ua]m suorum respic.e (?) Jur[amen]to tacto pectore more religiosor[um] R.nu[m] Rationibus et alijs c.lis In similibus oppor. opposu. solitus et consuetus De quibus rogatus fui ego notarius Sub[signatu]s F[ieri] dno (uno?) public[um] Instru[mentum] unius qemsati(?) tenirus Sapientis dactione In oppor[un]t[um]

#### ff. 60r-61r

##### Crediti Instrumentum p[er] R. d. manfredo Alliberto et ludovico Longo

“In no[m]i[n]e D[omi]ni nostri Jesu xp[ist]i amen Anno a nativ[itate] eiusdem d[omi]ni sumpta (?) millio quing.mo septuag[esimo] sexto Ind. quarta Die vero vigesima quinta mensi februarij Actum In civitate thaurini vm (o um, con segno di abbreviaz.?) In sacristia ecc[lesia] e metrop[olitana]e eiusdem civitatis presentibus Ibidem v. (o R.?) d. jo. batt[ista] de bellis de strambino capellano e giorgio de fortis de vigono cantori respective dicte metrop[olitana]e ecc[lesia]e cathedrale ad Inst[rumen]ta o[mn]ia et singulla vocatis et rogatis huius pub.a [f. 60v:] tenore (contes ?) Juno (testes ?) R. convocato et congregato (R. ?) (Et ?) caplo R. dnor canonicor dicte metrop.e ecc.e In sacristia p[re]dicte post celebratione maioris misse sono campane ut moris est m. et R. dni jo. michaelis daherij Archidiaconi canonici ac p[re]sides capli In ab[senti]a obhu[n]cque more[m] dignitate[m] In quoquidem cap[itu]l[um] convocati et congregati adhere[re] Id[em] R. d[omi]nis p[re]sidents necno[n] R. d[omi]nis ubertinus uribari barth[olome]us bergeria Jacobinus megliarini Ludovicus tribus michael rellia bernardinus perrachia (Aughus?) allerga oratius bayrus Jo. petrus arge[n]tum franciscus caro(t?)ius Jo. batt[ista] borgia et dionixius arredia eos canonici p[re]bendati Ipsius metrop[olitana]e ecc[lesia]e presentialiter ressiden[tes] ultra duas partes R. d. canonicorum ressiden[ti]um facien[ti]um et totius cap[itu]lij [!] representantes Omnes unanimes sponte p[er] se se ac no[m]i[n]e totius cap[itu]li Confessi fueru[n]t se se

eod[em] no[m]i[n]e dare debere soluereque velle et teneri R. dominis manfredo Alliberti et Ludovico Longo etiam canonicis dicte metrop[olitanæ] ecc[lesia]e Ibid[em] p[rese]nti[bu]s stipullan[tibus] accettantib[us] pro se se et suis respec[tiv]e hered[ibus] et success[ori]b[us] vuh.t (?) summa[m] scutorum quinquaginta de florenis octo pro scuto et pro quolibet (erisit)? In somma scuta centu[m] simillu[m] (C? R?) hos cu[m] (pun)(?) realis et gratiosi mihi(?) (muhum?) cap[itu]lo p[re]dicto fact(?)an[um?] rogitum huius Instru[mentum] In satisfaciendo nob. baptiste antignate pro organis In lo[ci]s (sol[dis]?) In quibus cap[itu]lum p[re]dictum tenebatur pro organis dicte ecc[lesia]e de (o ac?) francisco sollario carona (c(t?)enientario) In sol[dis] etiam in quibus cap[itu]lum tenebatur [f. 61r] presta opperum premij p[re]stitorum ad Rus campanie vers[us] droxu[m] ex aplionis (?) non sic habitorum receptorum et solorum sub spe future munerationis et emptionis [Q]uosquid[em] scutos centum sic ut sup[er] debitos men(te)rati R. D.ni() canonici sic ut super cap[itu]li q[con]gregai et no[m]i[n]e totius capitulli p[re]fatis alliberti et longo ut super cap[itu]li q[con] et accepta[ntibus] pro se et suis p[re]dictis dare reddere et restituere promisserunt et promittunt vuh.m (?) scutos quinquaginta pro quolibet Infra unu[m] annu[m] prox[imum] ventur[um] hodie Incohand[um] et simull die prius Ipso anno Integre reuoluto finiend[o] In pace Sine lutto Sine q[uoda]m strepitu et figura Judicij omni oppositione et q[con]tradictione cessante et In peccunia numerata et no[n] In alia re nisi fuerit de Ipsor[um] R[everen]dor[um] d[omi]nor[um] creditoru[m] respectiue et pro facto suo express[o] Consensu et voluntate Sub obligatione o[m]ni bonorum suorum et dicte reuerendi cap[itu]li mobilii[um] et Immob[iliu]m p[rese]nti[um] et futurorum resfectione q[on]dam damnorum expensar[um] et Interesse (luttis? litteris?) et extra Sub eor[um] et cusiuslibet Ipsor[um] corporale Iur[is]to positis manibus ad pectus more religiosor[um] ac sub omni et qualibet tam iuris quam facti r[enu]nt[ia]z[ion]e ad eos necessaria pariter et cauctella de quibus premissis rogatum fuit mihi not[ario] sub[signa]to publicu[m] fieri Instrum[entum] et quot fuerint oppor[unum] sequentis dictae si oppo[rtunum] fuerit.

### G5 37 (vol. originario 39)

[foliazione originaria]

f. 11r e ss.

#### Testimonialis deputacionis organiste Ecclesie Metrop[olita]n[a]e Taurinen[is]

Anno Domini millesimo quing.mo septuag.mo septimo, et die prima mense febrarij universis sit manifestum q[uod] in Ecclesie Metrop[olita]ne Taurinen[is] sacristia, coram testibus et me nott[ario]o infrascriptis [f. 11v:] personaliter constitutis die p[re]dicta R. dus Dominus Bartholomeus bergeria Canonicus Ecclesie Metrop[olita]ne Taurinen[is], et economatus Capelle puerorum Cantorum, et Cohoristarum dicte Ecc[lesi]ae ac in neegocio Infrascripto, habens a R. dis Dominis Canonicis et Capitulo dicte Ecelesie specialem comissionem et Mandatu[m] prout constat testimonialibus Rogatis mihi nott[ario]o sub[signa]to die vig[esi]ma exta. mensis Januarij prox[imi] lapsi, qui collocauit constituit et acceptauit In organistam et pro organista dicte Ecc[lesi]ae [vm.t? u3t?] Dominum freijdanum de freijdanis lucensem [della città di Lucca] Ibidem p[rese]ntem et se collocantem, [vm.t? u3t?] ad et per annum unum proximum Inchoatum die prima mensis Decembris prox[imi] decursi sub sallario scutor[um] Triginta sex de florenis octo p[er] singulo scuto, et pro toto Anno ad rationem scutorum simili[um] Trium pro singulo mense Quod salarium nomine dicti Capituli prefatus Dominus Bergeria soluere promisit dicto D.no freijdano uts (?) p[rese]nti et stipullanti de trimestre in trimestre prestita seruitute, Et Ipse organista promisit dicto durante tempore debitam impenderem seruitutem fieri solitam per organistam In dicta ecc[lesia]e et non recedere, seu deserere dicta[m] seruitute[m] nisi ad id licentietur a R.do Capitulo de quibus premissio[n]ibus petierunt per me sub[signa]tu[m] Notarium p[rese]ntes fieri Testimoniales Act[um] et

Dat[um] Taurini in dicta sacristia anno et die premissis P[rese]ntibus Ibidem Comendabilis Dominico Pijea, et francisco alliberto Ciuibus et extimatibus Juratis Taurini Testibus ad premissa vocatis et rogatis Barutellis [signum]

f. 64r

**Quitanza del R.do Capitulo della Chiesa Metrop[olita]na di Turino dal sig.r Benedetto d'Antegnate Millanese**

In Nome del sig.r nostro Iddio l'Anno di detto sig.r millecinecqueto settanta otto, alla sesta Inditione, et alli sedici del mese di Agosto, fatto In Turino et nella sala della Casa del Mag.co sig.r Bernardino Bergeria essendoui p[rese]nti Il Mag.co sig.r Mario Cauallotti Cittadino e Dottore Collgiato di Turino, et Mr. Freijdano de freijdani luchese organista nel Domo di Turino, Testimonij Jui [ivi] astanti et alle cose Infrasc[rip]te Richiesti et adimandati, Sia ad ogniuno manifesto come Jui personal[iter] Constituto Il sig.r Benedetto de Antegnate Millanese Il q[u]ale spontanea[men]te per se et suoi heredi hà confessato et confessa h[ave]r hauuto et riceuto dalli R.di sig.ri Canonici et Capitulo della Chiesa Metrop[olita]na di Turino per le mani del Mag.co et R.do sig.r Barth[olom]eo bergera uno delli Canonici di detta Chiesa Jui p[rese]nte stipullan[te] et accettante à nome delli altri sig.ri Canonici et Capitulo di essa Chiesa et di ordine et Comissione luoro come hà detto la som[m]a descudi cento e sedici Ragionati a fiorini dieci et grossi duoi monetta Ducale Corrente In Piemonte per ogni scudo, et q[u]ali scudi cento e[t] sedici à detta Raggione Jui realiter vedendo li sud. ti Testimonij et me sotto[scrit]to Nottaro sono statti pagati et esborsati in tante Liure Ducali d'Argento stampate, per detti sig. Bergiera ad esso sig. Benedetto coms3 (?) p[rese]nte et quelli ricevente per Jntiera paga et sodisfattione de simil somma di denarij à lui restante et douuta per la fattura del organo di detta Chiesa Metrop[olita]na et della q[u]al somma e d'ogn'altra cosa q[u]al puotesse domantar o p[re]tendesse [f. 64:] douer hauer da detti R.di sig.ri Canonici et Capitulo per conto della fattura di detto organo è d'ogn'altra cosa q[u]al habbino hauta da negociar insieme sin al giorno p[rese]nte Incluse le altre Quitanze gia fatte Renendosi Tacito et q[con]tento detto sig.r Benedetto per se et suoi heredi hà quitato liberato et asciolto [ha sciolto] quitta, libera, et assolue e quitti, liberi et ascioiti uerso ogni persona tener ha promesso et promette detti R.di sig.ri Canonici et Capitulo Il sudetto sig.r Bergeria come sop[ra] presente a nome d'essi R.di sig.ri Canonici et Capitulo stipullante et accettan[te], con patto valido et espresso di non più domandarli cosa alcuna, l'acquilliana [l'acquittiana?] stipull[ati]one precedente et l'accep[ti]one susseguente legittiamente interposte. Dicendo et affermando esso sig.r Bergeria l'ordine et comissione come ha detto delli p[re]fati R.di sig.ri Canonici et Capitulo che il sudetto sig.r Benedetto ha adimpito et osseruato intera[men]te tutti li patti et promesse fatte ad essi R.di sig.ri Canonici et Capitulo per conto della fattura di detto organo Interuenen[d]o in et circa le sudette tutte cose altre debite promesse di d.to sig.r Benedetto obligo di tutti suoi beni mobili Jmmo[bi]li p[re]senti e da uenire giurament[o] Toccate per lui corporali[ter] le scr[ittur]e nelle mani et à dellatione di me sotto[scrit]to Nottaro spontanea[men]te prestato, Renunciacioni, et altere clausole in ciò necessarie et opportune, De q[u]al tutte cose sopras[crit]te fù Richiesto ho sotto[scrit]to Notaro duermi ricorrer il p[resen]te pub[blic]o Instrum[en]to Barutelli [signum]

**Cappella dei Cantori. Sindicati**

CC3 17

*Economato et administatione delli redditi del Collegio de Cantori del Domo di Turino fatta far dal molto (...) et reverendo priore Argentero et economo et canonico di Turino*

[1582-1586]

[foliazione originaria]

**f. 5v**

“Fitti perpetui

Li heredi del Beuilacqua stampatore pagano ogn’anno V [scudi] 100 per la grangia di po  
[...]

**f. 8v**

Spese ordinarie della Capella

M. Giorgio Borgia ha di stipendio V [scudi] 8 l’anno, et V [scudi] otto per putto, quattro  
sacca di grano et un carro di vino per putto,

Li figliuoli di capella sono cinq[ue]: Ottauio Morandetto, Francesco Pelisso, Bernardino  
Jacomello, [spazio lasciato bianco] Panbianco, et Philiberto Honorio.

Alli 26 Marzo si parti Francesco Felizio di Riuolo putto di Capella.

Alli 15 Maggio 83 parti dal seruitio del Cap[ito]lo m. Giorgio.

L’anno di m.r Giorgio comincia alli 15 di xbre 1582 et si deducono poi li giorni dieci del  
Calendario.

**f. 9v**

“M.r Gio[vanni] Pietro Cottone serue a V [scudi] 4 il mese per basso

[seguono le quietanze di marzo, maggio, giugno]

“Alli 22 Agosto et comincia a seruir p[er] organista ff 64

[senza apparente aumento di stipendio]

[continuano le quietanze]

“M.r Fridiano serui per organista et ha di stipendio V [scudi] 3 Il Mese

Ha riceuto alli 22 di Marzo V 9 ff 72

Al p[rim]o d’Agosto per mesi 4 ff 96

Il med[esim]o giorno hebbi licenza dal Cap[ito]lo et di comissione

di esso Cap[ito]lo li diedi per bona uscita V [scudi] 6 ff 48

---

Som[m]a ff 216

**f. 10r**

“Il R. M.r Guglielmo Nouarotto serue per chorista Ha di stipendio V [scudi] 40 l’Anno

[seguono le quietanze]

Il R. M. stephano Canauerio serue di Chorista Ha di stipendio V [scudi] 40 l’anno”

[quietanze]

**f. 10v**

“Il R. M. Giacomo Castiglione Chorista et Basso ha di stipendi [!] V [scudi] 4 il mese”

[quietanze]

“Il R. Don Giacomo Rosso Contralto ha di stipendio V [scudi] 2 il mese”

[quietanze]

**f. 11r**

“Alli 15 di Gennaio 8. [82, per 1582] fu accettato Il R. M.r Gaspar Calderia di Fossano per  
chorista con stipendio di V [scudi] 2 il mese et per m.ro di Gramatica con un scudo il mese”

[seguono le quietanze]

“Alli 2. xbre per essersi fatto sacerdote, Il Cap[ito]lo ordino che se gli donasse  
V [scudi] 40 per il Choristato l’anno, et un scudo il mese per la gram[m]atica”

[quietanze]

**f. 11v**

“Alli 14 Febraio 82 si e accettato per Contralto Frayle Juan de Bustamate con un scudo per settimana di stipendio.”

[quietanze]

“M.r Bernardino vidotto Chorista no[n] (opp. ns [nostro], opp. nv [novo, nuovo]) sacerdote ha di stipendio V [scudi] 2 Il Mese”

[quietanze]

**f. 12r**

“Alli 12 Nouembre 82 Il R. Cap[ito]lo ha accettato Il R. m. Antonio Bonardotto per Chorista et Basso con cinq[ue] scudi il mese di prouisione”

[seguono quietanze]

“Il R. M.r Bernardino Mazzetto cominciò seruire per corista il p[rim]o di Gen[na]io 83 a V [scudi] 40 l'anno”

[quietanze]

**f. 12v**

“Augustino uribari contralto ha di stipendio un scudo Il mese et si accetto li 2 di xbre 82”

[seguono quietanze]

“Bartolomeo Borgiesso di Moncalieri serue per co[n]tralto ha di stipendio un scudo il mese comincia al p[rim]o di Dicembre 1582”

[quietanze]

**f. 13r**

“Il R. M. Dominico Buggia per la seruitu della Capella di san Marco al ponte di Po, ha scudi dodici l'anno et il fitto delle terre di Benauasio che sono ff 28 et per il fitto della camera V [scudi] [segue spazio vuoto]

[seguono ricevute]

“Il R. M.r Guglielmino Mussatto ha di stipendio ogn'anno per la seruitu della capella della Balma scudi quattordici di moneta quali ha riceuto alli 13 di luglio

ff 112

Il R. m. Gabriel Grassi ha ogn'anno per cantar le messe da morto per li fondatori della capella et Collegio fiorini cinquanta quali ha riceuto alli sette di Dicembre 1582

ff 50

[il barbiere ha 15 fiorini]

**f. 13v**

“Libri comperati

Alli 10 Aprile dato al Can[oni]co Bairo per tanto che hauea pagati per le lame[n]tatione di [spazio lasciato bianco]

ff 2 g 4

Alli 22 Giugno al s.r Cantore Aliberti per li Magnificat et Hymni del vittoria In foglio venuti da Roma

ff 53 g 9

Piu pagato per la legatura delli detti due libri

ff 12

Piu per farli coprire di Cuoio negro

ff 8 g 2

Alli 22 Maggio 83 per far religar li due libri da Morti,

a mr. Giorgio Borgia

ff 2 g 4

[liti]

## f. 14r

“Spese fatte per acconciar l’organo	
Alli 7 giugno dato ad un aiutante al Cottone	ff [0] g 7
Alli 12 In una pelle	ff 2 g 4
piu per due aiutanti	ff 1 g 2
Piu per certi ferri et filo di Rame	ff 1 g 9
Alli 25 In corde per legar li mantici	ff 2 g 3 q 2
Alli 7 decembre in due pelli di soato (?)	ff 2 g [0] q 2
Alli 14 In Colla	ff [0] g 9
Piu in chiodi	ff [0] g 1 q 3
Alli 21 a doi putti per tirar li mantici	ff [0] g 7
Alli 24 Febraio In una Chiave p[er] l’organo	ff 1 g 4
	<hr/>
	ff 10 g 11 q 3

## f. 14v

Dinari sborsati di Comissione del Cap[ito]lo a musici forestieri 1582

Alli sei Gennaio ad un vicario Fiamen[n]go	ff 3 g 5
Alli 14 ad un Frate spagnuolo	ff 4 g 1
Alli 21 ad un prete di saluzzo quale si fece venir aposta da saluzzo per acconciar l’organo per la spesa di giorni doi cavalcatura et viaggio	ff 14
Alli 25 Aprile a due vicarij fiamenghi	ff 7
Alli 15 di Giugno al Basso di Vigone per essere stato giorni sette nella venuta delli Cardinali Borromeo et Paleotto	ff 10 g 10
Il m[e]d[esim]o ad un Contralto di Moncalieri	ff 4 g 1
Alli 22 dati a mr Giorgio per far un pasto alli musici la festa di S. G. Batt[ist]a	ff 43
Alli 24 ad un vicario di Parigi	ff 2 g 4
Alli 3 di Luglio a mr Giorgio Borgia m.ro di Capella per la spesa fatta a mr Antonio di bianza giorni otto nella venuta de Card[ina]li	ff 16
Alli 20 di Luglio ad un vicario di Pola	ff 2 g 4
Alli 24 ottobre ad un vicario Francese	ff 2 g 4
Alli 10 Decembre ad un prete di sinisola fatto venir per ca[n]tar il tenore	ff 4 g 1
Alli 16 a mr Simone Boyleau p[er] mag[nif]icat	ff 24
Il med.o ad un frate Carmelita venuto per basso	ff 4 g 1 q 1
Alli 13 Gennaro al R. M. Nicola Parma venuto per mastro di Capella per suo viaggio	ff 42
	<hr/>
	ff 183 g 7 q 1

Alli 27 pagato al s.r Cantore per le spese fatte a mr Gio. Il Rosso, Timoteo, Bartolomeo et un can[oni]co di Carmagnola un Cavallo et ser.ri (?) per la venuta delli Cardinali ff 42 g 4

[folii successivi: spese per viaggi, spese per la casa]

**ff. 16v e ss. “Spese per li putti”****f. 17v**

“Alli 10 di Gennaio 1583 pagato al speziale del ho spitale una parcella di medicam[en]ti tolti  
per il putto di Riuioli ff 13 g 9

[...]

Altre spese

Alli 25 Aprile 1582 dato per la festa di S. Marco ff 10 g 9

[...]

Alli 2. Noue[m]bre per la festa di S. Leonardo dato a Cantori ff 14

[...]

Inventario dei mobili consegnati a mr. Giorgio Borgia

**f. 19v**

Inuentario di libri de musica consignati a mr Giorgio Borgia m.ro di Capella li 2 xbre 1582

P.o un libro rosso di messe del Palestina [!]

un libro verde di motetti del Roselli a mano

Due libri del vittoria di magn[ific]at et Hymni

un libro bianco di messe del Palestina [!] tutti in foglio

Le messe a 6 del Antegnati

Messe a 4 di Colino

un libro vecchio di messe del Colino

un libro vecchio di Mag[nifica]t del Nantermi

Dui libri p[er] l'offizio de morti un grande l'altro in 4.°

Li Mag[nifica]t di Morales a 4 co[n] li vespri di Adriano vecchi

Il p.o libro di Motetti di Orlando a cinq[ue]

Mottetti di Lud. Balbo a 4

Mottetti di Philippo di Monte a 5

Mottetti di Gio Pioner a cinq[ue]

Mottetti della Corona

Messe di Giusquino a 4

Magnif[ica]t del Aretino

Mottetti di Constanzo Porta

Mag[nifica]t di Gio. Cortena (?)

Salmi di Gio. Dominico S.to Gemini

un libro vecchio di messe

un libro vecchio di mottetti a mano

**f. 21r**

[Bilancio della cappella:] “ff 6728 g 6 q 1”

[1583]

**f. 27r**

“Crediti vecchi del Collegio” [dalla lettura si capisce che venivano impiegati per dedurre somme spese in varie occasioni: per dare ai cantori nella festa di San Leonardo, etc.]

[redditi]

[fitti]

## f. 32v

[già in Lucia Marchi, *La cappella musicale del Duomo di Torino nel tardo Cinquecento*, cit., 2002: si trascrive nuovamente con qualche differenza riportata in grassetto]

Mr Simone Boyleau maestro di Capella ha di stipendio scudi 80 di ff. 8 l'anno et fiorini 64 per la spesa di ciascun putto di capella in dinari, et sacca di grano quatro et un carro di vino. Comincio a servire et fare la spesa ali putti alli 15 di maggio 1583 et li figliuoli erano quatro

Ottavio Morandetti

Bernardino Jacomello

Panbianco et Filiberto Honorio

Alli 15 di luglio si accetto nel numero di figliuoli Bertolino

Al ultimo di luglio si parti dalla servitu della capella Ottavio Morandetto

Il primo di settembre si ripiglio il Morandetto

Alli 12 di settembre Bernardino Jacomello ando a casa per starvi giorni otto et vi stette sino alli 30 di ottobre.

## f. 33r

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

Alli 29 Aprile 1583 diedi a mr. Simone sopra suo stipendio scudi 2	ff. 18
Alli 2 Maggio	ff. 80
Alli 15 di Giugno	ff. 51 g. [grossi] 4
Alli 16 di Luglio	ff. 80
Alli 18 Agosto	ff. 80
Alli 22 settembre	ff. 80
Alli 25 ottobre	ff. 80
Alli 6 di novembre	ff. 40
Alli 22 novembre	ff. 64
	<hr/>
	ff. 573 g. 4

Alli 28 giugno ha ricevuto in grano sacchi 4

Alli 29 Agosto 5

Alli 6 Novembre 5

Alli 28 di maggio mr Giorgio Borgia consigno a mr Simone  
in presentia mia in vino Br. [brente] 27

Alli 6 di novembre gli ho consignato io del vin di Carignano Br[ente] 48

## f. 33v

“Mr. Pietro Cottone organista ha di stipendio scudi quatro il mese, et, e, pagato dal s.r Argentero per tutto aprile”

[seguono le ricevute]

“Gioanni Cimolio organista di dietro ha di stipendio grossi 30 il mese et e pagato dal s.r Argentero per tutto Aprile”

[seguono le quietanze]

## f. 34r

“Il R. M. Guglielmo Nouaroto Chorista ha di stipendio scudi quaranta l'anno et e pagato dal s.r Argentero per tutto Aprile 1583”

[seguono le ricevute]

“Il R. M.r Stephano Canauerio Chorista ha di stipendio scudi quara[n]ta et e pagato dal s.r Arge[n]tero per tutto Marzo  
[ricevute]

**f. 34v**

“Il R. M.r Bernardino Mazzetto Chorista ha di stipendio scudi quattro il mese et e pagato dal s.r Arge[n]tero per tutto Aprile 1583”

[seguono le ricevute]

“Il R. M.r Bernardino Vidotto Chorista ha di stipendio V [scudi] due il mese et e pagato dal s.r Argentero per tutto Marzo”

[seguono le ricevute]

**f. 35v**

“Il R. M.r Antonio Bonardotto Chorista et basso ha di stipendio V [scudi] 6 il mese et e pagato dal s.r Argentero sino alli XI Aprile 1583”

[seguono le ricevute]

“Il R. m. Gaspar Calderia Chorista et M.ro di Gramatica ha di stipendio V [scudi] 5 il mese, e pagato dal s.r Arge[n]tero p[er] tutto Aprile”

[seguono le ricevute]

**f. 35v**

“Il R. mr. Claudio Arbaudi Contralto et Chorista comincio a seruire li 23 di settembre 1583 con stipendio di V [scudi] 5 il mese”

[seguono le ricevute]

“M.r Bartolomeo Marcotto fu accettato per mastro di gram[m]atica alli 24 di ottobre con stipendio di V [scudi] 2 il mese”

[seguono le ricevute]

**f. 36r**

“Augustino uribari contralto ha di stipendio fiorini otto il mese e pagato dal s.r Arge[n]tero per tutto Aprile”

[seguono le ricevute]

“Bartolomeo Borgiesio Contralto ha di fiorini otto il mese per cantar le feste solame[n]te e pagato dal s.r Argentero p[er] tutto Aprile.”

[seguono le ricevute]

**f. 36v**

[Buggia, cappellano di S. Marco, V [scudi] 12 all’anno]

[Guglielmo Mussatto, cappellano della Balma, V [scudi] 12 all’anno]

[Gabriel Grassi ff 50 per le messe da morto]

**f. 38r** [spese fatte per li putti]

**f. 39r** [spese nella casa]

**f. 41r**

“Spese per Cantori straord[ina]rie et vicarij

Il p[rim]o di Maggio a Cantori per la festa di san Marco

Il p[rim]o di Agosto ad un Cantor spagnuolo

Alli 24 settembre a mr. Simone per la spesa fatta giorni

ff 12

ff 4 g 1

dieciotto a mr. Claudio Arbaudi	ff 18
Alli cinq[ue] Nouembre per la festa di S. Lionard [!]	ff 12
Alli 24 Decembre dato di commissione del R. Cap[ito]lo a mr. Simone m.ro di Capella	ff 16

---

 ff 62 g 1

f. 41v

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

Libri comperati del 1583

Alli 4 di Maggio al s.r cantore per le messe del guerrero in f[oli]o stampa di Roma scudi sei pestoletti [=scudi pistoletti, moneta di Spagna]	ff. 65
Alli 19 ottobre mottetti a cinque di Michele varotto	ff. 2 g. [1?]
Motetti a sei del sud[ett]o varotto	ff. 2 g. 8
Alli sette dicembre Messe d'orlando a 4	
Motetti di orlando a 4	
Motetti di Palestrina a 4	
Motetti del Giglio a 4	
Motetti de cirquillon a 5	
Motetti del Carlo a 5	
Motetti di Nicola vicentino a 5	ff. 20

---

 ff. 29 g. 8

[continua la costruzione dell'edificio nella (grangia?) di Rivara]

[1584]

f. 52v

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

Mr. Simon Boyliau [!] Mastro di Cappella ha di stipendio scudi 80 da fiorini otto lano et ff. 64 per la spesa p[er] ciascaduno putto di Cappella in dinar et sachi 4 grano et un carro vino Cominciai a pagar detto mastro i Cappella il p[rim]o di genaro 84 dil suo stipendio et della spesa delli putti quali erano cinque cioe

Ottavio Morandetto di **tur[in]o**Bernardino Jacomeli di **Pinarollo**Filiberto onorio di **tur[in]o**Ludovico Panealbo di **tur[in]o**

Barth. Gambarana di Biella

Al p[rim]o d'Agosto si parti dalla servitu ottavio Mor[andett]o per causa di mutatione di uoce ho pagato il sudetto per mesi dodeci di ogni cossa

f. 53r

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

Ali 26 di genaro sborsato a conto	ff. 80
Piu ali 16 feb.o	ff. 80
Piu ali 8 marzo	ff. 80

Piu ali 7 Aprile	ff. 80
Piu ali 6 Maggio	ff. 80
Piu ali 5 giugno	ff. 80
Piu ali 4 luglio	ff. 80
Piu ali 2 Agosto	ff. 80
Piu ali 10 settembre	ff. 74 [g]. 8
Piu ali P[rim]o d'ottobre	ff. 74 [g]. 8
Piu ali 20 detto	ff. 74 [g]. 8
Piu ali 6 novembre	ff. 74 [g]. 8
Piu per doi sachi grano a ff. 16	ff. 32
Piu in grano como appare nella distribuzione di Barbariato sachi 24	

---

[ff.] 970 [g]. 8

**f. 53v**

Mr. Pietro Cottone organista ha di stipendio ff 32 il mese et he pagato p[er] mesi dodeci in som[m]a	ff 384
Gio emiolino organista di dietro ha di stipendio ff 30 lano Pagato	ff 30
R.do Mr Gulielmo nouarotto ha di stipendio scudi quarant lano da ff 8 p[er] V.to [=scudo?] et he pagato	ff 320
R.do Mr stefano canauero corista ha di stip[endi]o scudi quaranta lano da ff 8 p[er] V.to [=scudo?] et he pagato	ff 320
R.do Mr Bernardino Massetto Corista ha di stipendio scudi quattro il mese qual ha seruito mesi quattro	ff 128
R.do Mr Bernardino Vidotto Corista ha di stipendio ff 16 il mese et ha seruito sino lultimo di giugno et dal p.o di luglio in poi il R.do Cap[ito]lo glià [=gli ha] cresciuto ff 8 il mese qual he pagato p[er] tutto lano	ff 240

---

Som[m]a ff 1422

**f. 54r**

R.do Mr Antonio Bonardotto Contrabasso [cioè basso di registro più grave] ha di stipendio scudi sei il mese et he pagato p[er] tutto lano [=l'anno]	ff 576
R.do Mr Glaudio Arbaudi ha di stipendio scudi cinq[ue] il mese sino al p.o di giugno: et in poi il R.do Cap[ito]lo glià cresciuto un scudo il mese et he pagato p[er] tutto lano [=l'anno]	ff 536
R.do Mr Bartolomeo marcotto mastro di Gram[m]atica ha di stipendio ff 16 il mese et he pagato p[er] tutto lano [=l'anno]	ff 192
Agostino uribari ha di stipendio ff 16 il mese et ha seruito mesi 3	ff 48
R.do Mr Dominico Buggia Capellano di s.to Marcho al Ponte di Po ha di stipendio p[er] la seruitu di detta capella V.t [scuti, scudi] 12 lano una camera pagata a V.ti [scuti, scudi] 4 e il fitto dil Campo di Binauaggio qual he di ff 28: p[er] lano 84 [=l'anno 1584]	ff 128
R. Mr Gulielmino mussatto ha p[er] la seruitu della Capella della Balma scudi 14 lano qual no[n] ho pagato	

R.do Mr Gabriel Grassis ha di stipendio ff 50 l'an[n]o p[er] Cantar  
 le messe da morto li mercore et uenerdi p[er] li fondatori della  
 Capella Pagato p[er] tutto l'an[n]o ff 50

---

Som[m]a ff 1530

**f. 54v**

["Spese per li putti"]

**f. 55v**

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate  
 in grassetto]

["Spese per le curature d'aque", spese "fatte nelle cavalcate"]

**Libri acomprati et fatti aconzare**

Al 9 maggio 84 acomprato un libro delle messe di morales ff. 20  
 Ali 18 fatto aconzar il libro delle Messe di Collino ff. 2 g. 6

**Spese per cantori**

Ali 24 marzo dato per comissione del Reverendo Capitulo a un cantore spagnolo ff. 5 g. 6  
 Ali 3 maggio dato alli Cantori per la festa di S[an]to Marcho ff. 12  
 Ali 12 giugno dato a un francese ff. 2 g. 11  
 Ali 20 agosto a un fiamingo ff. 2 g. 4  
 Ali 13 et 16 ottobre per man di S. Bayro a doi musici francesi ff. 5 g. 3

**f. 56r**

"Ali 6 di decembre dato alli Cantori per la festa di s.to Leonardo ff 14  
 Al p[rimo] di maggio [1585] dato a M.r Gratiadio bresano  
 [=Graziadio Antegnati] p[er] hauer aconzato lorgano [!]  
 scudi diece doro ff 110  
 Piu Pagat'allostaria della Corona p[er] il sudetto et  
 un seruitore pasti 18 a ff 1 g 9 il pasto ff 32 [g] 6  
 Ali 16 xbre dato al Cottone p[er] tanta bazana et altre  
 cosse p[er] uso del organo ff 19 [g] 3  
 Al ultimo del detto [31 dicembre] p[er] una torchia di pezo  
 [=peso?] ff [?] 2 on [once] 4 cera bra: (?) p[er] dato all'of.  
 [officio? offerta?] della prima messa del  
 R.do M.r Bernardino Vidotto Corista ff 4 [g] 8  
 Piu p[er] doi scudi doro in detta torchia [ff(?) 22 (?)  
 Piu al detto dato al figliolo di M.r Marcello hebreo fatto  
 Xiano [cristiano] p[er] hauer cantato alquante volte in Coro ff 7

[1585]

f. 59v

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

Mr Simon Boyliau [!] Mastro di Capella ha di stipendio scudi 80 lano  
 et he pagato per mesi 13 693 g 4 [cassato: cioe per genaro p.ti]  
 Piu ha fatto le spese alli 4 putti doi mesi cioe genaro et feb[brai]o 115 g 4  
 Piu ha fatto la spesa al Ranulfo un mese et giorni 9 dalli 25  
 di feb[brai]o sino li 6 di marzo 18 g 6  
 Al p[rim]o di marzo ho cominciato far la spesa alli doi putti  
 cioe B.no Giacomeli et Bertolino Gambarana di Biella.  
 et Alli 13 di Maggio suono venuto a far la spesa alli cinque putti  
 in casa della Capella quali sono stati sino li 17 di novembre: che  
 sono mesi 6 [?] a raggione de ff. 27 il mese  
 come pagano al seminario ff. 800

f. 60r

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche differenza e aggiunta, riportate in grassetto]

[a margine:] p[er] il seminario

Mastro Simon Coquard mastro di Putti he venuto in casa li 12 di Agosto: si he partito per il  
 seminario li 17 di novembre che sono mesi 3 giorni 3 al pretio de ff. 32 il mese ff. 99  
 Pui se li paga ff 16 il mese **incluso** la spesa che sono mesi 4 ½  
 [cassato: de quali ho uestito di capo a piedi]

Pagato a bo[n] conto li 19 xbre et per tutto lano 1585 [ff] 72

ff. 1798 [g]. 2

Ali 17 di novembre 85 li cinque Putti con Mastro Simon Coquard suono andati a far la  
 donzena nel seminario a ff 27 il mese

Ali 14 di dicembre 85 sborsato a bon conto al Reverendo  
 M. Pre. Leonardo Louera economo dil seminario  
 a bon conto p[er] la donzena delli suddetti ff. 48

Ali 5 di dicembre sborsato per il compimento della donzena  
 d'un mezo mese (?) a ff 27 che sono scudi 27 a ff 9 ff. 195

ff. 243

f. 60v

Mr. Pietro Cottone ha di stipendio [scu]ti 4 il mese qual he pagato  
 p[er] mesi 12 ff 384

Gio. Auanturino organista di dietro ha di stipendio ff 3 il mese  
 qual he pagato p[er] tutto lano [=l'anno] ff 36

R.do M.r Claudio Arbaudi ha di stipendio [scu]ti 6 il mese  
 qual he pagato p[er] mesi 12 ff 576

R.do M.r Barth.e(?)o Marcotto Mastro di Gram[mati]ca ha di  
 stipendio ff 16 il mese et ha seruitto sino li 17 di 9bre che sono

mesi diece e mezo [!] et pagato p[er] detto tempo	ff 168
R.do Gulielmo Nouarotto ha di stipendio [scu]ti	
40 lano [=l'anno] et he pagato	ff 320
R.do Mr Stefano Canauero Corista ha di stip.o [scu]ti 40 lano	
[=l'anno] et he pagato p[er] tutto lano [=l'anno]	ff 320
R.do M.r Bernardino vidotto ha di stipendio [scu]ti 36 lano	
[=l'anno] et he pagato	ff 288
R.do M.r Ant[oni]o Bonardotto ha di stipendio [scu]ti	
72 lano [=l'anno] et he pagato p[er] tutto lano [=l'anno]	ff 576
Secondo gros d'Asti contralto ha cominciato servir il p[rim]o di	
Maggio et ha seruito sino lultimo di 7bre ha R[icevu]to p[er]	
tanti che il R.do Cap.lo me gli a fatto dare	ff 56;43
[a lato: "essendo la mag= / gior parte Amal= / ato"]	
R.do M. thimoteo Amia ha di stipendio [scu]ti 5 il mese et ha	
cominciato seruire il P[rim]o di luglio et he pagato p[er] mesi sei	ff 24
	<hr/>
	ff 2964;43

**f. 61r**

[già in Marchi, cit.]

"R.do M.r La Planchia che suona della cornamusa ha di stipendio ff. 11 il mese p[er] suonar le feste in chiesa et ha cominciato servire li 12 d'ottobre

**[ma non in Marchi:]**

Ali 15 9[novem]bre il R.do Cap.lo ha ordinato che se li anticipasse per mesi 4 ff. 44"

[a margine: "pagato sino li 12 di feb[brai]o [15]86"; seguono i pagamenti a Buggia per la cappella di San Leonardo di Po, a Guglielmo Mussatto per la cappella della Balma e a Gabriel Grassis per le messe da morto il mercoledì e venerdì]

"Il R.do s. Don Sipion Brisio Mastro di Cerimonie ha di stipendio [scu]ti cinq3[ue] doro [=d'oro] il mese et ha cominciato seruire il p.o d'Agosto che sono mesi cinq3[ue]

Al p.o d'ottobre sborsato p[er] le mani del R.do S.r Can.co Bergera ff. 84"

**f. 61v**

[spese per li putti Gambarana, Panealbo, Honorio, Jacomello e Ranulfo]

**f. 63v**

[già in Marchi, cit.: si trascrive nuovamente con qualche aggiunta, riportata in grassetto]

"Spese ne Cantori

Et p.o Ali 13 daprile fatto ligar un libro dil vitoria p[er]

la settimana santa

ff 9

Ali 24 Aprile dato a un prette Bergognone qual ha cantato la

settimana santa

ff 12

Ali 14 Maggio dato a un prette francese

ff 3 [g] 6

Ali 21 Agosto p[er] una coppia di Magnificat a cinqu3 doi cori

dil Varrotto

ff 2 [g] 11

Al p.o di 7bre p[er] un quinterno Carta p[er] mestre

Simeon Cuoquard [!] per copiar delle sue musiche	ff [0] [g] 5 [q] 2
Ali 20 di ottobre dato p[er] passaggio a un prette d'Arles qual suona della cornamusa	ff 4 [g] 1
Piu p[er] la spesa di giorni 10: ch'il detto prette ha maggiato [!] in casa	ff 12
Ali 29 pagato p[er] far aconzar il psalterio et il graduale	ff 14
Alli 10 di decembre p[er] passaggio a un cantor fiamengo	ff 3 [g] 11
Piu dato ad un fratte fra[ncesca]no	ff 8
	<hr/>
	ff 69 [g] 10 [q] 2

**f. 64v**

[altre spese]

**f. 65v**

[somme di bilancio consuntivo]

redditi e fitti 6207 g. 4

resti dell'[15]84 2915 g. 2 q. 2

---

[entrate] 9122 [g.] 6 [q.] 2

spese [in tutto] 6435 g. 8 q. 3

[in quell'anno per la cappella si spese ff 2964;43, cfr. f. 60v, v. supra]

**f. 66v**

Cominciano le spese del Ano 1586

Mr Simeon Cuoquard M.ro di Cap.la ha di stipendio fiorini sedeci il mese et ha seruito mesi 12	ff 192
Piu se li paga la donzena al semina[ri]o a raggione de ff 2 il mese che sono mesi 12 inporta	ff 324
[=viene pagata la pensione al maestro di cappella]	

Donzena che si paga al seminario per li putti di Cap.la quali sono li seguenti, a ff. 27 il mese p[er] caduno	
filibero onorio p[er] mesi 10 giorni 15	ff 283 [g] 6
Bertolino GambaRana p[er] mesi 12 giorni [spazio vuoto]	ff 324
Lud.co Panealbo p[er] mesi 12 giorni [spazio vuoto]	ff 324
Giulio Arnulfo p[er] mesi 12	ff 324
un garzon di fossano qual hestato mesi due giorni [spazio vuoto]	ff 54
un garzon di Biella p[er] mesi 2 giorni [spazio vuoto]	ff 60 [g] 6
Bernardino di Pinerolo ando via alli 16 di Genaro 1586	ff 4 [g] 6

Som[m]a del debito delli putti cosi accordato et saldato co[n] m.r Leonardo	<hr/> ff. 1698
--	----------------

**f. 70v**

R.do Don Sipion Bricio Mastro di Cirimonie ha di stipendio Scudi cinq3 da ff. 11 p[er] scudo qual ha seruito dal primo di genaro sino li [14?] d'Aprile che sono mesi tre e meso de quali se ne difalca ff 54 ch'ha R[icevu]to di piu lano [=l'anno] pxme [proxime] passato Come ne Conti  
ff 138:6

M.r Pietro Cottone organista ha di stipendio ff 32 il mese qual ha seruito tutto lano [=l'anno] importa	ff 384
Gio. Auantorino organista di dietro ha di stipendio ff 36 lano [=l'anno] et ha seruito tutto lano [=l'anno]	ff 36
R.do Mr Glaudio Arbaudi Contralto ha di stipendio ff 48 lano [=l'anno] qual ha ser[vi]to sino al p[rim]o di Agosto che sono mesi sette importa	ff 336
R.do M.r Gulielmo nouarotto Corista ha di stipendio [scu]ti 40: lano [=l'anno] et ha seruito tutto lano [=l'anno] monta	ff 32
Mr Lans Lort fiamengo contralto ha di stip[endi]o ff 12 il mese et ha cominc[ia]to Seruir il p[rim]o di decembre 86	ff 12
	<hr/> ff 1226 [g] 6

**f. 71r**

[ci sono le quietanze]	
“Il Contra Scritto Mr. Cottone ha R[icevu]to a conto di sua seruitu sino li 18 9bre 1586	ff 204
Piu ha R[icevu]to p[er] un caualo a lui venduto a [scudi?] 7 bre (?) [oppure è una data?]	ff 79 [g] 4

**f. 71v**

R.do M.r Stefano Canauero Corista ha di stipendio [scu]ti 40 lano [=l'anno] et ha ser[vi]to tutto lano [=l'anno] monta	ff 320
R.do Mr B[er]nardino vidotto ha di stipendio [scu]ti 40 lan [=l'anno] et ha seruito tutto lano [=l'anno]	ff 320
R.do Mr. Antonio Bonardotto ha di stipendio ff 48 lano [=l'anno, ma forse errore per “il mese”] et una camera	
Pagato et serue p[er] contrabasso qual ha seruitto mesi 12 monta	ff 576
Piu p[er] detta Camera	ff 80
Nel p[rese]nte anno deue hauer il termine di San Michele solame[n]te o sia l'entrata	

[seguono poi le registrazioni del cappellano di San Leonardo (Buggia) e di quello delle messe da morto (Gabriel Grassi)]

R.do M.r Bernardo [spazio bianco] Capelano del R.do S. Ottauiano Crauio Curato dil Domo deue hauer p[er] la seruitu della Capella della Balma p[er] mesi [spazio bianco] a ragione de [scu]ti 14 di ff 8 lano [=l'anno] monta ff [spazio bianco]

**f. 72v**

[retribuzione per l'avvocato, il segretario, il barbiere]

**f. 76v**

[già in Marchi, cit.: si riporta nuovamente]

Spese p[er] Cantori stra[ordina]ri et uicari et libri acomprati

Et p.o Ali 13 genaro 86 p[er] un libro delle messe di orlando Lassus ff. 22. [g] 4  
Al med.o datto p[er] com.e dil R.do Cap.lo alla Planchia al

suo partire	ff. 10 [g] 4
Ali 9 Aprile datto p[er] com.e del R.do Cap.lo a un prette di Bezanzon [=Besançon] p[er] elem[osin]a	ff. 4 [g] 2
Ali 21 Aprile datto p[er] com.e dil R.do Cap. a un prette di Ambrun [=Embrun]	ff. 8 [g] 4
Ali 22 Aprile datto p[er] elem[osin]a a M.r Simon Boyliau [!] per Com.e dil R. Cap.lo	ff 16
Ali 7 giugno datto a un schiauo per comissione del R.do Cap.lo p[er] Elem[osin]a	ff 4 [g] 2
Ali 27 giugno datto p[er] Com.e dil R. Cap.lo a un prette d'Ambrun [=Embrun] Contralto	ff 3
Ali 12 9bre datto alli Cantori p[er] la festa di S.to leonardo	ff 12

**f. 77r**

Spese p[er] lorgano et altre	
Ali 7 luglio	
Et P[rim]o Comprato doi linzoli usitati per aconzar lorgano	ff 8
Piu p[er] un ras Sargia rossa p[er] detto organo	ff 4
Ali 12 luglio p[er] un mazzo [? mastro?] corde p[er] detto Piu datto a un che ha alzato li mantisi giorni 5 a g. 14	ff [0] [g] 7 ff 5 [g.] 10
Piu p[er] stagna 7 vino ["vire", cioè "volte"?] p[er] quali che ano aconzo lorgano a g. 6	ff 3 [g] 6
Ali 17 p[er] tante brodrette p[er] lorg[an]o	ff 6
Al med.o datto a qual ch'aconzatto lorga[n]o	
scudi 12 doro [=d'oro] a ff 11 g 4	ff 136
Piu al suo compagno un [scu]to milano	ff 10 g 4

Ali 12 di 7bre 1586 ho sborsato nelle mani dil s.r vicario	
Aliberti [scu]ti 20 a ff 9 p[er] [scu]to p[er] la tassa dil semina[ri]o	ff 180
Ali 21 xbre [=dicembre] 86 p[er] li fochi fatti p[er] la legaz. dil Card.to di Mon.r Ill.mo di tor.	ff 14
[forse un falò o dei fuochi artificiali realizzati in onore dell'elevazione al cardinalato dell'arcivescovo di Torino]	

**CC3 18**

*Ecconomato et administatione delli beni del Collegio de Cantori et Innocenti del Duomo di Turino del anno 1587 di Oratio Bairo canonico di detta chiesa*

[1587-1591]

[paginazione originaria]

[1587]

affitto [delle grange dei seguenti luoghi:] Ravero (e ricevute dei pagamenti dell'affitto), Rivara, Rivoli, Grugliasco, Fornaci, Valdocco, Martinetto, un campo attorno la chiesa di "San Bonefasso" [Bonifacio?]

fitti perpetui p. 11 "Il Bevilaqua patrone della stampa deue di fitto perpetuo scudi cento di fiorini otto per una casa et grangia al ponte di Po del beneficio di S. Leonardo come consta per instrumento rogato per m. Constantino l'anno 1571 alli 6 di luglio \_\_\_\_ ff. 800"

**p. 15**

“Casa della Capella / Il s.r Cantore Alberti deue per il fitto della Casa del Collegio de Cantori scudi sessanta di fiorini noue l’uno [...]” [e vari subaffitti]

**p. 25**

“Gio. Pietro Castellano di Biella padre di Bernardo Castellano putto di Capella deue per la donzena [=la pensione] di sei mesi per detto putto come per sua polizza fatta alli 22 Luglio 1587 V [=scudi] 20 di ff 9 pagati per l’economio al Rettore del Seminario ff 180 [...]”

**p. 27**

“Cominciano li Debiti del Collegio / Et p[rim]o deue al R.do Rettore del Seminario per la spesa del m[aest]ro di Capella, et 4 putti di capella cioè Bertollino, Panealbo[,], Rinulfo et Bernardo Castellano per mesi sei dal p[rim]o di Gennaio sino all’ultimo di Giugno 87. a ff. 27 il mese

ff 820

Di più per la grande carestia di ordine delli ss.ri Preuosto et Cantori deputati dal R. Cap[ito] lo se gli è accordato V [=scudi] 15

ff 120”

[poi le spese da luglio a dicembre, putto per putto: per alcuni di essi non viene pagato tutto il periodo]

**p. 29**

M. Simone Coquard m.ro di Capella ha di stipendio fiorini sedici il mese et la spesa pagata nel Seminario come nel retroscritto foglio appare, nel quale fu spesato mesi otto cioè sino al p[rim]o di settembre

ff 128

Di piu deue hauer per mesi quatro restanti a scudi ottanta l’anno

ff 213 g 4

Item Restaua hauere dal S.r Can[oni]co et l’economio Roglia del 1586

ff 21 g 5 q 2

---

 ff 412 [g] 9 [q] 2

M.r Pietro Cottone Organista ha di stipendio fiorini trenta due il mese

ff 384

Di più resta hauere dal s.r Economo Roglia del passato anno

ff 100 g 8

---

 ff 484 [g] 8
**p. 31**

“Il R. M. Antonio Bonardotto Basso ha di stipendio ff 48 il mese [...]”

ff 526

M. Lancillotto Soncino Contralto deue hauer per sette mesi a ff. 12 il mese

ff 84

Di piu per cinq[ue] mesi segue[n]ti a ff. 40

ff 200

---

 ff 284

**p. 33**

“Il R. M. Guglielmo Nouarotto Chorista ha di stipendio  
 V [=scudi] 40 di 8 [*scil.* fiorini] l’anno ff 320  
 Il R. M. Stephano Canaverio Chorista ha di stipendio  
 V [=scudi] 40 l’anno ff 320  
 Di piu resta hauere del anno 86 dal S. Economo Roglia  
 ff 57 g 4 Som[m]a ff 377 [g] 4 [ma non riceve tutto]  
 Il R. M. Bernardino Vidotto Chorista ha di stipendio  
 V [=scudi] 40 l’anno et ha venuto mesi sei,  
 hauendo abbandonato ha seruito ff 160  
 Di piu resta hauere dal S.r Economo Roglia del passato anno ff 68 ff 228”

**p. 35**

Il R. M. Bernardino Mazzetto Chorista comincio a seruire alli 16  
 settemre a fiorini quara[n]ta il mese che sono mesi 3 ½ ff 140  
 Il R. Mr Michele Carozzano Chorista comincio a seruire il  
 primo d’Agosto con stipendio di ff. 24 il mese et sono mesi cinq[ue]  
 ff 120  
 Don Francesco Garzia spagnolo soprano comincio a seruire il  
 primo Dece[m]bre le feste solame[n]te et se gli e promesso  
 un ducatore il mese ff 9 g 6

**p. 37**

“Il R. M. Bernardo Crauerio sacrista deue hauer per la seruitu [servitù] della Capella della  
 Balma scudi quatordecì l’anno ff 112  
 [...]
 Il R. M. Domenico Buggra [!, ma “Buggia”] Capellano del ponte di Po [...] ha di stipendio  
 V [=scudi] 12 l’anno [...]
 Il R. m. Gabriele Grassis ha di stipendio fiorini cinquanta per cantar le messe de morti il  
 mercore et venne tutto l’anno ff 50”

**p. 39**

“Il Molto R. S.r Martino Sassetto can[oni]co di Agosta et Capellano della capella di San  
 Michele nel Domo di Turino deue hauer ogni anno di fitto perpetuo dal Collegio dei Cantori  
 sacchi tre emine due formento [e “in dinari” ff 112 g 8]  
 Giacomo Cimolio [Comolio?] organista di dietro serui [servì] dalli 15 Gennaio alli 15 Marzo  
 a ff. 3 il mese ff 6  
 Giovanni Auenturino organista di dietro comincio seruire a mezzo Maggio a ff. 4 il mese che  
 sono mesi sette e mezzo ff 30

[poi vengono pagati il sollecitatore di cause, l’avvocato, il procuratore, il barbiere]

**pp. 43 ss**

[Spese fatte per li putti] “per far bianche due camicie [...] per le sole [=le suole, etc....]”

**p. 46**

“Spese in litigare” [=in cause giuridiche]

**p. 48****Spese fatte per l’organo**

Alli 10 Aprile a mad. R. Reuigliona per il fitto di un mese e mezzo  
 di una camera per m.r Batt[ist]a et suo nipote che S. A.

fece venire per trasportare l'organo	ff. 24
Piu alla med[esim]a per candele	ff. 1 g 6
Alli 12 Maggio in bindelli per li pedali	ff. 1 g 2
Alli 13 dato di co[m]missione al Nipote di mr Battista per buona mano	ff 12 g 9
Alli 14 a mr Batt[ist]a d'ordine	del R. Cap[ito]lo
doble tre spagna	ff 73 g 10
Alli 18 Giugno a mr Lorenzo Loyra per tanta corda data al d.o mr Batt[ist]a p[er] l'organo	ff. 6 g 1 q 2
Alli 17 Decembre al s.r Cottone per una pelle et cola [=colla] per racconciar l'organo	ff. 3 g 5 q 2
Il penultimo [=30 dicembre] a m[ast]ro Dighe	
[o "Deghen"] a buon conto per li ferri d'alzar l'organo	ff. 56
Alli 5 Gennaio a m[ast]ro Antonio m[astro] di legname per due traui al organo	ff. 11
Al med[esim]o per fattura di alzar l'organo il capitello (?)	ff. 24
Alli 4 Febraio Chiodi d'Arbi Cauiglie brochetti [o "brochette"] per d[ett]o Organo	ff. 2 g 3 q 2
Alli 8 a m[ast]ro Dighen per saldo di R. 7 lb [=libbre?] 19 ferro di Ronciglione a ff. 9	ff. 12
Entrato al s.r Cantore per tanti sborsati a mr Batt[ist]a et Cottone per l'organo	ff 13

---

ff. 241 g. 1 q. 2

**p. 50**

**Spese in libri**

Alli 21 Gennaio Messe Antignati a 6	ff. 2 g 11
Alli 18 Aprile Motetti del Varotto a 6	ff. 1 g 9
Messe del Asula a 6	ff. 1 g 9
Alli 3 Giugno Falsi bordoni del Asula	ff. 2 g 4
Alli 10 Nouembre Due libri di sei quinterni l'uno di Carta reale legati alla romana comperati per le co[m]positioni del m.ro di Capella	ff. 17 g 3
A Lancilotto per vernice et inchiostro per scriuere in detti libri un testone	ff. 2 g 7 q 2

**p. 52**

**"Spese fatte a passeggeri et a Musicci"**

Alli 11 Gennaio ad un Piccardo	ff 4 g 2
Alli 3 Maggio ad un Francese	ff 3 g 6
Alli 3 Giugno ad un Fiamingo	ff 2 g 11
Alli 4 settembre ad un Francese	ff 3
Alli 6 ad un peregrino	ff 3 g 3
Entrati al S. Spatis per tanti dati ad un vicario	ff 4
Alli 6 Nouembre p[er] la festa di San Leonardo	ff 12
Alli 12 Decembre al m.r R.mo vescovo Amarcano Hirlandese	ff 28 g 6

---

ff 61 g 4

pp. 92 ss.

[1588] gestione dell'anno, analogamente all'anno precedente: prima gli affitti, poi i fitti perpetui, etc.

p. 111

“Il R. M.r Bernardino Bertoella [?] Rettore del Seminario deue hauere per la Donzena delli putti seguenti a ragione di scudi quaranta di fiorini noue cioè per Luigi Panealbo sino alli 29 Aprile Bernardo Castellano per tutti l'anno Giulio Renulfo per tutto l'anno. Gherardo Borgia dalli 23 Aprile et di quello del villari per sei mesi [ ]

Deue anco il Collegio de Cantori per la tassa del Seminario V [=scudi] 20 di ff. 9

ff 180”

p. 113

Il R.do S.r Gio. Paulo Tibaldeo M[aest]ro di Cerimonie, et Cantore ha di stipendio ff 48 il mese et cominciò alli 13 Maggio del p[rese]nte anno 1588, onde sino alli 13 del mese di Genaro 1589 sono mesi otto a ff. 48 fanno

ff 384

M.r Simone Cocquard m.ro di Capella ha di stipendio V [=scudi] 80 l'anno di ff. 8

ff 640

M.r Gio. Pietro Cottone ha di stipendio V [=scudi] 4 di otto il mese

ff 384

p. 115

Il R. M. Antonio Bonardotto Basso ha di stipendio ff 48 il mese et V [=scudi] 20 per una camera, anticipati

ff 636

Lancillotto Soncino Contralto ha di stipendio scudi cin[que] di otto il mese parti [=parti] alli 16 Agosto et il Cap[ito]lo ordino che oltre il stipendio se gli donasse scudi quatro sono V [=scudi] 41 ff 9

ff 332

p. 117

“M.r Francesco Garcia spagnuolo ha di stipendio Vn ducatonone il mese per li primi quatro mesi di poi fu ordinato darseliene due il mese p[ur]che [!] venisse ogni giorno alla messa maggiore et vespro et salue [=alla *Salve Regina* cantata] ff [=fiorini] [spazio lasciato bianco]

M.r Gieronimo di Campo Contralto fu accettato alli 21 di settembre a ff 40 il mese di stipendio Di poi alli 20 ottobre fu ordinato darseli ff 48 il mese

ff 152

Il R. mr Guglielmo Nouarotto Chorista ha V [=scudi] 40 di 8

di stipendio l'anno

ff 320”

p. 119

“Il R.do m.r Bernardino Mazzotto Chorista ha di stipendio ff 40 il mese [...]

Il R. m. Stephano Canauerio Chorista ha di stipendio V [=scudi] 40 l'anno di ff. 8 parti [=parti] dal seruitio alli 2 Febraro. Deue hauere del mese di Genao 1567 [!] ff 31 g 11 q. 3 Item deue hauere di Resta delli passati anni come a Carte [manca l'indicazione della carta o della pagina]

ff 22 g 11 q. 2

---

ff 54 [g] 11 [q] 1

Il R. M.r Michele Carozano chorista ha di stipendio fiorini ventiquattro il mese ff [spazio bianco]”

**p. 121**

“Il Capellano di San Michele capella Nella Cathedrale di Turino deue hauer da R. Collegio per il fitto del detto Collegio si carico [=si caricò?] nella permuta fatta della casa con il s. Presidente Porporato [ frumenti e denari...]

Il R. Mr. Bernardo Craverio [cappellano della “balma”...]

Il R. mr. Dominico Bugrà Capellano di Po [...]

**p. 123**

“Il R. mr. Domenico di sodimino (?) vicecurato di San Gregorio comincio a cantare le messe da morti il mercore et venere aali 20 Febraio 1588 et ha seruito mesi sei a ff. 50 l’anno Giovanni Auenturino organista delli Mantici ha di Stipendio ff. 4 il mese”

[seguono i compensi per le altre figure dell’avvocato, etc.]

**p. 127**

[“Spese per li putti” e “Spese nelle liti”: nulla di notevole]

**p. 131****Spesa per l’organo**

A mr Antonio Bonardotto per hauer racconciato due mantici due testoni	ff. 5 g 3
Alli 15 Maggio per far racconciar la Chiaudadura	ff. _ [0] g 9
Alli 10 Settembre una noua chiaudadura al uscio del Organo pagato Branchi [sic] 3	ff. 1 g 9
Alli 3 Decembre a mr Antonio Bonardotto per racconciar un mantice	ff. 3 g 6

**p. 132****Spesa nel rifare le due Campane**

Alli 24 ottobre alli m.ri a buon conto	ff. 49
Alli 2 Nouembre a buon conto	ff. 42
Alli 5 due Colombine	ff. 1 g 6
Alli 7 a facchini per fare portare il metallo al seminario	ff. _ [0] g 11 q 1
Alli 8 un rubbo et oncie sette stagno del rastello a g 14 la lb [=libbra?]	ff. 29 g 8
Alli 8 per il desinare delli m.ri nel fondo	ff. 2 g 9
Alli 20 per bere alli m.ri	
Alli 12 a sei facchini che portarono le campane et al molino torre il peso	ff. 3 g 2
Al figlio di m.r Segurando per il fitto della corda da tirare sopra le ca[m]pane	ff. 3 g 9
Alli 14 al Ferraro Rodetto per il police della campana grossa	ff. _ [0] g 10 q 3
Il d.o alli m.ri per chiodi	ff. 1 g 2
Alli 15 dato ali m.ri per saldo ritenendosi ff. 24 per il metallo che ci mancaua	ff. 118 g 9
Si deue al fornasaro per cinq3 carritate terra a g 3 per carretata	ff. 11 g 3
Piu al deto per 40 matoni p[er] la fornace	ff. 11 g 2 [q] 2
Alli 25 Nouembre a Petit Jean per comperar chiodi piantar certe vitriate	ff. 1 g 6 q 2

**p. 134****Denari dati a vicarij et Cantori et altri**

Alli 6 Marzo ad un francese musico	ff 3 g 6
Alli 2 Aprile ad un veronese	ff 5 g 3
Alli 29 Aprile p[er] la festa di San Marco	ff 12
Alli 2 Maggio ff 14 [?] 2 cera presentata nella consecration di Mons. R.mo Pelletta	ff 27 g
Alli 5 ad un castrato fiamingo un franco	ff 3 g 7 q 1
Alli 27 Giugno ad un cantore francese	ff 2 g 11
Alli 22 Agosto ad un Brettone	ff 2 g 11
Alli 25 ad un gra[n] basso del Imp[erato]re	ff 5 g 3
Alli 29 Ottobre ad un francese	ff 3 g 6
Alli 5 Nouembre p[er] la festa di S. Leonard	ff 12
Alli 21 per Santa Cecilia	ff 16
Alli 19 Gennaio per la meta delli presenti [=regali?] fatti alli SS.ri Bello et Prouana	ff 71 g 3

---

 ff 169 g 5 q 1
**p. 135****Libri di Musica**

“Alli 22 Ottobre Messe 10 d’Orlando a 4	ff 3
Messe di Hippolyto Baccusio a 4	ff 2 g 4
Messe di Cesare Tudino a 4	ff 2 g 4
Motetti a 6 di Girolamo Argontense	ff 2 g 4
Motetti del Lombardo a 4	ff 2 g 4

Altre spese e debiti [...]”

**pp. 152 ss.**

[1589] affitti, etc.

**p. 165**

“Fitti perpetui

 L’herede del Bevilaqua deue per l’hostaria et grangia di San Leonardo al Ponte di Po V  
 [=scudi] 100 la metà alla pasqua et l’altra al San Michele ff 800 [...]”
**p. 167**
 “Decreti venduti” [vengono registrati i proventi della vendita di una pubblicazione in cui  
 erano contenute le decisioni prese (a seguito di visita pastorale?)]

 [e venivano date in affitto la casa dei cantori o camere di essa, perché i fanciulli ormai  
 alloggiavano al Seminario. Tale Castellano di Biella pagava per mettere il figlio a “donzena”,  
 cioè pensione.]
**p. 173**

“Cominciano le Spese

 M.r Simone Cocquard m.ro di capella deue hauere p[er] la spesa  
 fatta alli tre putti di capella dalli 17 di Febraro 1589 sino alli sette  
 di Aprile di detto anno a ff. 30 il mese ò sia

V [=scudi] 40 di ff 9 per scudo

ff 141

M.r Sebastiano Arpino m.ro di scuola di Grammatica deue hauere per la donzena di detti putti tre a V [=scudi] 40 di ff. 8 per sei mesi comincianti alli sette di Aprile	ff 480 ff 480
Piu per altri sei mesi seguenti	<hr/> ff 1101
Deue anco il collegio per la tassa del Seminario scudi 20 di ff 9	ff 180"
<b>p. 175</b> "Il R.do s.r Gio. Paulo Tibaldeo m.ro di Cerimonie deue hauer per il stipendio suo a ragione di V 6 il mese dalli 13 Genaro sino alli 13 Agosto che parti [=partì] V [=scudi] 42 Restando il Tebaldeo creditore di V 35 per causa delli V 100 promessi dal cap[ito]lo fu ordinato che si mettessero a conto della capella	ff 336  ff 280 <hr/> [ff] 616
M.r Simone Cocquard m.ro di Capella ha di stipendio V [=scudi] 80 l'anno M.r Gio. Pietro Cottone ha di stipendio scudi quara[n]ta otto l'anno	ff 640  ff 384"
<b>p. 177</b> "Il R. m. Antonio Bonardotto Basso ha di stipendio V [=scudi] 6 il mese et V 10 per il fitto di una Camera anticipati di sei mesi in sei mesi Il R. m. Guglielmo Nouarotto chorista ha di stipendio V 4 a l'anno sino al p[rim]o di Luglio et dal d. in poi D [=ducatoni?] 4 il mese	ff 656  ff 352"
<b>p. 179</b> "Il R. M.r Michele Carozano Chorista ha di stipendio V [=scudi] 36 l'anno Il R. m.r Bernardino Mazzetto Chorista ha di stipendio V 6 il mese parti [=partì] dal servizio alli 21 Aprile M.r Giacomino di Campo[s?] contralto ha di stipendio scudi sei il mese parti [=partì] alli 12 Aprile Il R. Padre Fra Leone Parpaglia ha di stipendio V 4 il mese fu accettato il p[rim]o di sette[m]bre che sono mesi quatro	ff 288  ff 176 ff 160 ff 128"
<b>p. 181</b> "M.r Francesco Garcia cappon spagnuolo ha [ff.?] 19 il mese parti [=partì] al fin di luglio Il R. m.r Bernardo Crauerio deue hauer per la seruitu della Balma V [=scudi] 20 l'anno Il R. M.r Domenico Buggia capellano di Po deue hauer per suo stipendio V [=scudi] 12 et V 4 per il fitto della camera, oltre il campo di Rimauasio	ff 113  ff 160  ff128"

**p. 183**

“Il R.do Capellano [...] di San Michele [...] deue hauer ogn’anno nella festa di San Martino per cantar del Contralto di permuta della casa [... frumento]

Alli 30 Ottobre accettai Il R. M.r Pietro Serena curato di Santo Eusebio per cantar le messe p[er] deffonti li mercori et venere at altri giorni d’obligo co[n] promessa di V [=scudi] 9 di moneta l’anno et comincio seruire [=cominciò a servire] l’ultimo d’Ottobre”

**p. 185**

Gioanni Auenturino organista di Mantici ha di stipendio ff. 4 il mese ff 48

**p. 188**

[seguono le remunerazioni di altre persone, tra cui “Gaspare Beletia avvocato” e gli altri]

**p. 195**

[Spese per i putti:] “un pagliericcio nouo” e “far rifare et tacconare due matarazzi con due cossini” [etc.]

**p. 196**

“Spese straordinarie date

[...]

Alli 11 Marzo ad un cantore Francese che si fece fermare per contralto et no[n] s’accontò ff 7

Alli 12 ad un vicario Borgognone ff 2 g 11

Alli 30 Aprile per la festa di San Marco alli cantori ff 12

Alli 6 Luglio a m.r Simone Boileau per una messa p[rese]ntata al Cap[ito]lo ff 8

Alli 23 al Garcia castrato per poter far il viaggio de Loreto Duc. [=ducatoni?] Due. 2 ff 21

Alli 16 settembre ad un vicario [=aggiunto? Supplente?] fiammingo ff 3 g 6

Alli 20 Ottobre ad un Vicario p[ro]uenziale della Dolzaina ff 4 g 1

Alli 6 di Nouembre per la festa di S. Leonardo ff 12

Alli 22 per la festa di Santa Cecilia ff 16

---

ff 87 g 1”

**p. 197**

“Altre spese

Alli 12 Marzo libri di canto ecclesiastico per la settimana santa ff 8

[...]

Alli 18 settembre entrato al Zopinno (?) per il quadro di pittura fatto alla grangia [di San Leonardo di Po, poco sopra citata? O di Rivara, dove egli era fittavolo?] ff 12

[...]

Alli 6 decembre dato di caparra ad un manusiere [minusiere] per un armario per li libri di musica da tenere in sacristia patteggiato a ff 36 ff 9

Alli 23 Decembre al sud.o manusiero a buon conto crosoni due et alli 9 di Genajo p[er] saldo ff 9 ff 27

[...]

Alli 5 Genaro pagati al R. Padre fra leone per gl’himni et messe del varoto [=Michele Varotto] portate da Mill[an]o ff 5 q 10

[...]

[1590] [affitti, etc.]

**p. 249**

“Cominciano le spese.

M.r Sebastiano Arpino maestro di gram[m]atica deue hauere per la donzena di tre putti per mesi sei cominciati alli sette di Aprile a V [=scudi] 40 di 8. [fiorini] per putto V 60ff 480 [...]

M.r Simone Cocquardo [!] m.r di Capella ha di stipendio scudi 80 di ff. 8 l'anno

M. Gio Pietro Cottone organista ha di stipendio scudi 48 l'anno”

**p. 251**

“Il R. M.r Guglielmo Nouarotto ha di stipendio V [=scudi] 48 l'anno ff 384

Il R. M.r Michele Carozano ha di stipendio V 36 l'anno ff 288

Il R. m.r Antonio Bonardetto ha di stipendio V 72 l'anno et V 20 per fitto della camera anticipati ff 656”

**p. 253**

“Il R. Padre Fra Leone Perpaglia ha di gaggio (?) V [=scudi] 4 il mese.

Il R.do Cap[ito]lo ha ordinato che se gli cresca il salario V 6 l'anno cominciando Il p[rim]o o d'ottobre 1590

Il R. M.r Honorato [uno spazio bianco al posto del cognome] prouenzale ha di stipendio V 5 il mese et comincio seruire [cominciò a servire] alli 8 di Febraio et partissi alli [spazio bianco] di Marzo hauendoli fatto il Cap[ito]lo gratia del sopra piu.

Il R. Mr Bernardino Vidotto comincio seruire alli 13 di Gen[n]aio a V 40 l'anno e ha seruito sino al ultimo d'Aprile”

**p. 254**

[sul margine destro:] “ff 93 [g] 4”

**p. 255**

[pagamenti a vari soggetti titolari di prebende, v. anno precedente: Il R. m.r Domenico Bugia [...] Il R. m. Bernardo Crauerio [...] Il R. mr. Gio Pietro Serena [...] Il R. Capellano di San Michele [...]]”

**p. 257**

[pagamento all'avvocato etc.]

[spese per putti, spese per liti: nessuna di interesse]

**p. 269**

“Altre spese.

Alli quattro Febraio ad un vicario Provenzale della Dolzaina ff 6 g 11

Il p[rim]o di Marzo una muta di Motetti di Orlando a cinque altra a sei del d[ett]o et una a 4 del Mayneri ff 4 g 1

[...]

Alli 14 [Aprile] alli cantori per la festa di San Marco ff 12

Alli 6 Maggio ad un vicario Parigino ff 6

Alli 14 pagato al s. Spatis per tanti dati ad un vicario francese nimia absentia [!] ff 8 g 6

Alli 28 Giugno a due vicarij francesi ff 9 g 3

Alli 13 Luglio ad un vicario Francese	ff 3
Alli 9 Ottobre ad un prete Portoghese	ff 9 g 3
Alli 5 Novembre ad un vicariato [!] d'Aqui	ff 2 g 11
Alli 6 per la festa di San Leonardo	ff 12
[...]	

**p. 266**

[bilancio sommario annuale]	
“somma del riceuto	ff 8771 [...]
somma del speso	ff 6020 [...]

**CC3 19***Economato del anno 1591 Oratio Bairo canonico*

[1591] foliazione originaria

**f. 11v**

“Gio. Pietro Castellano deue per la spesa fatta a Bernardo suo figlio putto di capella di mesi sei del anno 1586 scudi venti di ff 9 per tanti pagati al Seminario”

**f. 12r**

“Atteso che il figliuolo Bernardo ritorno da Biella et quando entro putto di Capella sapea cantare il R. Cap[ito]lo glien'ha fatto gratia” [ha annullato il debito]  
[i decreti di monsignor Sarsina visitatore continuano ad essere venduti]

**f. 13v**

Cominciano le spese

Il R. M. Francesco Carozano curato del Domo deue hauere per la spesa cibaria di putti tre dalli 11 Aprile sino alli 11 ottobre del p[rese]nte anno a ragione di scudi quaranta di moneta per putto V [scudi] 60 ff. 440

Più deue hauere per la donzena del putto

di Lombriasco al p[rim]o di Maggio sino alli 11 di ottobre

alla d[ett]a Ragione ff. 141 [g] 5 [q] 1

Piu deue hauere per il fitto della casa et termine di pasqua a ff 200 ff. 50

Piu deue hauere per aver insegnato gram[m]atica

alli putti et fatto la chierica et tonduto li putti dal p[rim]o

di marzo in giu uno scudo il mese ff. 96

M. Simone Cocquard m[aest]ro di capella comincio far la donzena a quattro putti alli 11 di ottobre del p[rese]nte anno a ragione di scudi quaranta otto l'anno per putto

Alli 25 d'ottobre comincio far la spesa al Putto d'Auigliana figlio di m.r Miletto alla d[ett]a a ragione

Alli 24 di Gennaio parti [=partì] per Biella Bernardo Castellano putto di capella

Alli 14 di marzo ritorno da Biella d[ett]o Bernardo

**f. 14v**

M.r Simone Cocquard ha di stipendio scudi sette di moneta il mese per maestro di Capella sino al'ultimo [!] di luglio et dal d[ett]o giorno se gli è augme[n]tato il stipendio a scudi sette e mezzo il mese

Il R.do M.r Pietro Cottone organista ha di stipendio scudi quattro il mese

**f. 15r**

“Il p[rim]o d’aprile il contrascritto ha riceuto ff. 168  
 [e pagamenti successivi; dal che si desumerebbe che un trimestre a ff 168 e a 21 scudi, uno  
 scudo varrebbe 8 fiorini]

**f. 15v**

Il R.do M.r Antonio Bonardetto Basso ha di stipendio scudi sei il mese.  
 Dal mese di Maggio il R.do Cap.lo lo ordino darselgie scudi sei per donatiuo atteso la gran  
 carestia.

Di settembre si ordino che se gli dessero scudi sette e mezzo il mese  
 incluso il fitto della camera per la quale se gli pagaua scudi dieci l’anno.  
 Il R.do M. Guglielmo Nouarotto Chorista ha di stipendio scudi quattro il mese

**f. 16v**

Il R.do M.r Francesco Louerio Chorista ha di stipendio scudi tre il mese per il choristato et  
 seruitu della capella della Balma quale ha seruito sino al p[rim]o di Aprile, et ripigliava poi  
 li 15 di settembre.

Fu ordinato di settembre che con la seruitu della Balma se gli donasse scudi quatro il mese  
 Il R.do M.r Bernardino Vidotto Chorista cominciò seruire alli 10 Ottobre et ha di stipendio  
 scudi quatro il mese.

**f. 17v**

Il R.do Padre fra Leone Parpaglia Chorista et contralto ha di stipendio scudi quatro e mezzo  
 il mese.

Lascio la seruitu l’ultimo di Giugno.

Philiberto Honorio contralto ha di stipendio scudi due il mese comincio seruire alli 15 di  
 Marzo.

Il R.do padre fra Andrea Carmelita Chorista ha di stipendio scudi quatro il mese comincio  
 a seruire li 20. di Dicembre 1591.

Il R.do M.r Gio[vanni] Batt[ist]a Amaltheo di Volpiano comincio ad insegnare gram[m]atica  
 alli figliuoli della capella alli 15 Novembre 1591

**f. 18v**

[Cappella della Balma servita da Loverio e poi Francesco Craverio, poi da Giuseppe Trotto  
 e poi di nuovo da Loverio.

Pietro Serena ha scudi 9 “per cantar le messe per Defonti li Mercore et Venere non facendosi  
 l’uff[ici]o Duplice”; Buggia cappellano di San Leonardo di Po.]

“Pietro Bussonato Organista de Mantici ha di stipendio V [scudi] 6 l’anno”

[debito in grano]

**f. 20r**

“Deue il Collegio de Cantori per il sussidio Ducale in tassa di V 124 β [grossi?] d 9, a ragione  
 di V 35 per cento secondo la diuisione tra noi fatta che rileua V 43 β 9 d 9 d’oro ragionati a  
 fiorini d’oro fanno ff 521  
 g 8 q 1”

**f. 21r**

“Hauendo il R. Caplo hauuto gratia da S. A. Ser.ma di scontare il sussidio con li scudi trecento  
 delle case, la parte contrascritta ha sborsato alli seguenti Can[oni]ci creditori delle case”

[ai vari canonici rispettivamente fiorini]  
[spese per i mobili, per le liti]

**f. 27r**

“Alli 24 al R.do M.r Pietro Cottone per una pelle et colla per l’organo ff. 3 g 10 q 2”

**f. 27v**

“Altre spese

Alli 12 di febraio una muta di mottetti d’Orlando	ff 2
Alli 27 Aprile per la festa di San Marco a Cantori	ff 12
Alli 16 Maggio messe del massaino et Motetti d’Orlando	ff 1 g 7 q 2
Alli 19 ad un vicario di Santena (?)	ff 3 g 6
Alli 7 settembre a m.r Marco Libraro per rilegare il psalterio	ff 4 g 7 q 2
Alli 11 una pelle rossa p[er] coprire il graduale	ff 3 g 9 q 2
[...]	
Il d[ett]o [13 settembre] a m.r Marco Libraro p[er] rilegare il graduale	ff 7
Alli 26 ad un vicario di Muriana Can[oni]co	ff 9 g 3
Alli 6 Nouembre a lasciare p[er] la festa di San Leonardo	ff 12
[...]	
Alli 25 per la festa di Santa Cecilia	ff 16
Alli 9 Dicembre a due preti francesi	ff 9 g 3
Alli 11 ad un prete di Bianza [?] venuto p[er] contralto	ff 8
Alli 18 Gennaio ad un organista di Riuali vicario	ff 3
[...]”	

**CC3 20**

*Economato maneggiato per il canonico Bernardi del 1599 doppo mancati li furono canonici Giovanni Paolo Spattis et Oratio Bayro et doppo confirmato per l’anno 1600*

[1599]

[foliazione originaria]

**f. 1r**

“La capella de R. Cantori del Duomo di Tor[ino] deue dare p[er] spese fatte del 1599 p[er] il Can. Gio. Batt[ist]a Bernardi all’hora Economo doppo essere passati a miglior uita li fu ss.ri Canonici Gio. (Paulo?) Spatis Oratio Bairo all’hora Economi l’uno doppo l’altro. Per salario et p[ar]te p[er] elemosina al mastro Caligaro zoppo che alzava li mantici alli organi essendo amalato, et serrato in casa di contag[io]ne ff 12

...

Piu de ord[in]e del s.r Vic[ari]o Vialbo pagato al R. m.r Giosepe Ferrero di Moncag[lie]ri p[er] aiutar a cantare, et altro in chiesa di Iulio et Ag[os]to ff 46

Alli xi Agosto pagato a Gioanni Mignone sauoiano a bono co[n]to della seruito fatta a stefano, et Giosepe amalati di contagione mentre erano puti di Capella de ord[in]e de s.ri Can[onici] duc. (?) sei ff 69

Alli 17 di 7bre andai al magazzino presso al ballone p[er] recuperar le robbe della Capella che ui erano sino al princip[i]o della contag[ion]e quali fece (?) purgar a quella caldara e p[er] mancia alli monachi ff 6

Piu datto a quelli che cauauano le d[ett]e robbe doppo purgate, et fatte sugar nelli prati, et al carretone p[er] portarli a casa in tutto ff 3

Alli xi de 8bre p[er] tante mercantie pigliate da m. Merchiotto capone p[er] vestire stefano e

Gioseppe, et auanzo uno gippono che serui p[er] luiggi doppo esser statto retornato a Torino ff 124

Alli fr[at]elli di rippa sarti p[er] fattura delli sudetti Vestiti ff 18  
[...]"

**f. 1v:**

"Piu a mad[a]ma Maria Ceppa à conto della donzena et altre spese fatte p[er] steffano et Gioseppe dalli 15 di Lulio 1599 in poi come p[er] soi conti statti presentati in R. Cap[ito]lo passate p[er] s.r Arciprete ff 337

Alli R. m.r Bernardino Vidotto p[er] suo salario delli mesi di Lulio, Agosto et settembre 1599 di chorista ff 120

Piu p[er] far lauar aconzar uno capello a steffano con uno centurino nouo al detto et para uno di sole alle scarpe ff 5 [g] 5 [q] 2

Per far il pasto alli musici alla festa di s.ta Cecilia 1599 ff 24

[...]

Alli fine de 9bre de ord[in]e del R. Cap[ito]lo p[rese]nte s.r Can[oni]co Canuato (?) mi fu di nouo ordinato che facesse p[er]fumare (?) la scalla p[er] andare alli organi, et detti organi, et sacrestia et choro che p[er] la meta ff 11 [g] 6

Per far fare tre chiaui alli usci della d[ett]a casa della capella che manc[a]no ff 5 [g] 3

Per far accomodare li mantici delli organi a m.r Gio Petitto ff 23

Alli 28 xbre a m.r Barth[olome]o ferrero mercante p[er] rasi (?) 15 di bandera à q [g? grossi?] 21 (?) il raso (?) che haueua datto p[er] mutar li muti in quarantena nela (?) ff 26 [g] 3

Al R. Vidotto p[er] suo salario delli mesi 8bre, 9bre et xbre 1599 ff 120

[...]

Per far portar la credenza della Capella dalla chiesa alla casa et doppo p[er]fumata et aconzata con assi chiodi chiaue chiauatura et farla ritornar alla chiesa in tutto ff 13 [g] 6

A [spazio lasciato bianco per il nome] pignatero a porta pallazzo p[er] tante pignate datte a m[ada]ma Maria Ceppa p[er] seruitio delli figlioli mentre haueuano la contag[ion]e il tutto de ord[in]e del s.r Vicario ff 56 [g] 6

[...]

Ad uno che alzaua li mantici mentre sonaua m.r Giovanni Petito ff. 7"

**f. 2r**

"A m.r Migliarino p[er] suo salario spettante alla capella del 1599 ff 100

Al s.r Auocato Beletia p[er] suo salario spettante alla Capella del 1599 ff 100

A mastro Roco muratore p[er] chieso [=gesso?], calcina e fattura di scopare lo grano tutto guasto dalli rati [=topi] ff 4

A m.r Giovanni Petito p[er] suo salario delli mesi di 9bre et 10bre 1599 ff 46

Al R. m.r Gioani Faccio musico qual serui alcuno tempo ff 13

Al R. m.r Vidotto p[er] accomprar guanti alli puti p[er] il gran fredo ff 7 [g] 7

A Giovanni Mignon sauoiano p[er] il compimento dell seruitù

fatta alli detti puti amalati di contag[ion]e de giorni 48

a du (?) cinque il mese de ord[in]e del s.r Vicario et ss.

Can[oni]ci come lo si era accord[a]to ff 23

Il R. Serena p[er] le mes[s]e dela Balma de mesi sei p[er] defuntis del 1599 ff 140

[...]

Alla mag[nifi]ca Città de Tor[ino] de ord[in]e del

m. R. Cap[ito]lo p[er] la meta della seruitu delli Monacchi [!]  
che hanno purgato la chiesa et la casa della Capella  
hauendo loro nelle mani

ff 100”

**f. 2v**

“La capella de R[everend]j Cantori sud[det]ta d[eve] hauere le Infrascritte partite de  
dinari p[er] me esat[t]i delli redditi del’anno [!] 1599 come segue”  
[non si trascrive]

**f. 3r**

[bianco]

**ff. 3v-4r**

Conto del grano distributo [...] Conto del grano ritrouato  
[il documento termina qui]

**CC3/21**

*Economato et Administratione delli beni del R.do Collegio de cantori et Innocenti del  
Duomo di Turino dell’anno 1600. per me sottoscritto, Fabio Cerua Can.co di detta Chiesa  
[1600] [non cartulato]*

[f. 27v:]

**Pagamenti a Giovanni Giorgio Botto per manutenzione dei mantici dell’organo del  
duomo e per saldo delle operazioni di accordatura.**

“[...] Spese per l’organo et per la chiesa di Po et altre

Alli 7 di Aprile a M.r Gio[vanni] Georgio Botto per accomodar li mantici dell’organo un  
ducatone f 11 g 6

Alli 12 di Maggio al sudetto in colla et bazana per acco[n]ciare li mantici f 11 g 6

Alli 14 d’ottobre al sudetto M.r Gio. Georgio noue ducaton per saldo compimento qual  
restaua hauer dal fu s.r can.co spatris economo passato p l’acordatura del organo \_\_\_ f 103  
g 6

[...]

[Tali pagamenti sono registrati pressoché nei medesimi termini anche nel volume gemello,  
relativo al medesimo anno 1600, CC3/44, *Economato et administratione delli beni del R.do  
Collegio de Cantori et Innocenti [...]*, a p. 59]

**INDICE DELLE ABBREVIAZIONI  
UTILIZZATE NEL VOLUME:**

ASBi - Archivio di Stato di Biella

ASTo = Archivio di Stato di Torino

S.R. = Sezioni Riunite

S.C.= Sezione Corte

PP = Patenti Piemonte

BNTTo = Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Sstep = Schede storico-territoriali dei Comuni del Piemonte

I-Tcm = Archivio dell'Arcidiocesi di Torino

Supplemento al *Bollettino della Società Storica Pinerolese*, quarta serie, XXXV, 1-2 (2017)

Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo  
N. 1/84 del 28/7/1984

Finito di stampare nel mese di febbraio 2017 dalla Tipografia Graphot di Torino  
per conto della LAReditore di Andrea Garavello - [www.laredit.it](http://www.laredit.it)